

BILANCIO INDIVIDUALE

BANCA INTERPROVINCIALE

www.bancainterprovinciale.it



**BANCA
INTERPROVINCIALE**

Bilancio 2016
Banca Interprovinciale S.p.a.

Sede: Via Emilia Est 107 - 41121 Modena
Capitale sociale: Euro 40.000.000 i.v.
Iscritta al Registro delle imprese di Modena
R.E.A. N. MO371478
Codice Fiscale N. 03192350365
www.bancainterprovinciale.it

Iscritta all'Albo delle Banche N. 5710



CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Umberto Palmieri

Vice Presidente

Giorgio Antonioni

Vice Presidente

Francesco Ielpo

Consiglieri

Alberto Lotti

Gianluca Raguzzoni

Luca Mandrioli

Marco Orlandoni

Stefano Pivetti

Vincenzo Florio

DIRETTORE GENERALE

Alessandro Gennari

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Stefano Caringi

Sindaci Effettivi

Claudio Gandolfo

Matteo Tiezzi

Sindaci Supplenti

Doriano Bonini

SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A.

SOMMARIO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016

Relazione sull'andamento della gestione	7
Schemi di bilancio	49
- Stato Patrimoniale	50
- Conto Economico	52
- Prospetto della redditività complessiva	53
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	54
- Rendiconto finanziario	56
Nota Integrativa	59
- Parte A - Politiche contabili	61
- Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	99
- Parte C - Informazioni sul Conto Economico	129
- Parte D - Redditività complessiva	145
- Parte E - Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura	149
- Parte F - Informazioni sul patrimonio	183
- Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	193
- Parte H - Operazioni con parti correlate	197
- Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	203
- Parte L - Informativa di settore	207
Relazione del Collegio Sindacale	211
Relazione della Società di Revisione	219
Contatti	224

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

SCENARIO MACROECONOMICO

Prospettive

Le prospettive globali presentate con il Bollettino economico della Banca d'Italia 01/2017 prefigurano un leggero miglioramento delle condizioni dell'economia globale. Le prospettive rimangono tuttavia soggette a diversi fattori di incertezza; quelle degli Stati Uniti dipendono dalle politiche economiche della nuova amministrazione, non ancora definite nei dettagli: un impatto espansivo, al momento di difficile quantificazione, può derivare dagli interventi annunciati in materia di politica di bilancio, ma effetti sfavorevoli potrebbero derivare dall'adozione e dalla diffusione di misure di restrizione commerciale. La crescita globale potrebbe essere frenata dall'insorgere di turbolenze nelle economie emergenti associate alla normalizzazione della politica monetaria statunitense.

Sui mercati finanziari le attese di una politica di bilancio espansiva e di un'inflazione più elevata negli Stati Uniti, emerse dopo le elezioni presidenziali, si sono tradotte in uno spostamento di portafoglio dalle obbligazioni alle azioni; l'aumento dei rendimenti a lunga scadenza si è esteso anche alle altre economie avanzate, ma in misura finora attenuata dalla diversa impostazione delle politiche monetarie. Nei paesi emergenti sono ripresi i deflussi di capitale.

BCE

Nell'area dell'euro la crescita prosegue a un ritmo moderato, pur se in graduale consolidamento. I rischi di deflazione si sono ridotti; l'inflazione è risalita in dicembre, ma quella di fondo rimane su livelli ancora bassi. Per mantenere le condizioni monetarie espansive adeguate ad assicurare l'aumento dell'inflazione, il Consiglio direttivo della BCE ha esteso la durata del programma di acquisto di titoli almeno fino a dicembre del 2017 o anche oltre se necessario. Da aprile gli acquisti mensili torneranno a 60 miliardi, come nella fase iniziale del programma.

Economia italiana

Secondo gli indicatori disponibili, in autunno la ripresa dell'economia italiana è proseguita, pur se moderatamente. Considerando l'andamento della produzione industriale, quello dei consumi elettrici e quello del trasporto merci, tutti in crescita, e gli indicatori di fiducia delle imprese, che si collocano su valori elevati, nel quarto trimestre del 2016 il PIL potrebbe essere aumentato a un ritmo valutabile attorno allo 0,2 per cento rispetto al periodo precedente.

L'attività economica è stata stimolata dal riavvio degli investimenti e dall'espansione della spesa delle famiglie. Si confermano i segnali di stabilizzazione nel comparto edile, in particolare per la componente residenziale. L'indice di fiducia dei consumatori ha interrotto in dicembre la tendenza alla flessione in corso dall'inizio dell'anno.

Considerando i dati della bilancia dei pagamenti (per la quale sono disponibili informazioni fino a novembre), il progressivo ampliamento del saldo tra gennaio e novembre rappresenta soprattutto la contropartita della diversificazione dei portafogli delle famiglie italiane verso il risparmio gestito e assicurativo – caratterizzato da una minore distorsione delle politiche di investimento degli intermediari verso le attività nazionali – e del calo della raccolta bancaria sui mercati internazionali, avvenuto in parallelo alla creazione di liquidità attraverso i programmi dell'Eurosistema. Il surplus di conto corrente è ulteriormente migliorato.

Nel terzo trimestre del 2016 l'occupazione totale si è stabilizzata; sono aumentati i lavoratori dipendenti, sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato. Le indicazioni congiunturali più aggiornate suggeriscono un'espansione contenuta dell'occupazione nei mesi finali del 2016. Nel corso dell'anno si è notevolmente ridotta la dinamica delle retribuzioni del settore privato, risentendo sia dei ritardi nella stipula di molti rinnovi, sia della mancata erogazione di incrementi salariali per il 2016; il sostanziale congelamento delle retribuzioni contrattuali ha interessato circa la metà dei lavoratori dipendenti.

È proseguita nei mesi più recenti l'espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta. La qualità del credito delle banche italiane continua a beneficiare del miglioramento del quadro congiunturale, registrando un'ulteriore diminuzione del flusso di nuovi crediti deteriorati. I premi per il rischio sui titoli di Stato italiani, che erano aumentati nel corso dell'autunno, sono rimasti ampi. Nell'ultima parte dell'anno sono saliti i corsi azionari; un recupero delle quotazioni delle banche italiane ha preceduto l'introduzione di misure governative a supporto della liquidità e della patrimonializzazione delle banche, in parte anticipate dagli operatori.

Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi a sostegno di banche e gruppi bancari italiani, nella forma di misure di rafforzamento patrimoniale o di concessione di garanzie su passività di nuova emissione, fino a un massimo di 20 miliardi; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro normativo europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie, nonché di aiuti di Stato.

Le proiezioni per l'economia italiana, aggiornate in base agli andamenti più recenti, indicano che in media il PIL dovrebbe essere aumentato dello 0,9 per cento nel 2016 (su dati corretti per il numero di giornate lavorative); crescerebbe attorno allo 0,9 per cento anche nell'anno in corso e all'1,1 sia nel 2018 sia nel 2019. L'attività economica verrebbe ancora sospinta dalla domanda nazionale e, già dal 2017, dal graduale rafforzamento di quella estera. Il livello del PIL nel 2019 sarebbe ancora inferiore di circa quattro punti percentuali rispetto al 2007. Il quadro economico presuppone il mantenimento di un livello contenuto dei rendimenti a lungo termine e condizioni del credito, in termini di costo e disponibilità, complessivamente distese. Ciò riflette l'ipotesi che non si verifichino tensioni sui mercati finanziari e bancari nell'area dell'euro e in Italia, né episodi di significativo aumento dei premi per il rischio e della volatilità; rispecchia altresì l'ipotesi, incorporata nelle quotazioni di mercato, che nel nostro paese non si interrompa la realizzazione del processo di riforma avviato negli ultimi anni.

Nel complesso si valuta che, rispetto a queste proiezioni, i rischi per la crescita siano ancora significativi. I principali fattori di incertezza provengono, oltre che dalle condizioni finanziarie, dal contesto mondiale. È in particolare elevato il rischio che l'espansione dell'economia globale, rispetto a quanto incorporato nelle proiezioni, possa risentire del manifestarsi e del diffondersi di spinte protezionistiche, oltre che di possibili turbolenze nelle economie emergenti. I recenti accordi sui tagli alla produzione tra i principali paesi produttori di petrolio potrebbero tradursi in rialzi dei prezzi al consumo superiori rispetto a quelli attesi, soprattutto nell'anno in corso. Rischi al ribasso sulle proiezioni di inflazione sono invece connessi con la dinamica salariale nel settore privato.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Premessa

Nel corso del periodo la gestione è stata improntata al perseguimento degli obiettivi di crescita delle consistenze medie delle masse intermedie e verso una progressiva stabilizzazione della raccolta diretta con un progressivo frazionamento delle relazioni, secondo le linee strategiche previste dal Piano Industriale ultimo approvato.

La raccolta nel suo complesso mostra nel periodo una crescita sostenuta di ca. 108 milioni di euro (+41 milioni di raccolta interbancaria e +66 di raccolta diretta da clientela) mentre il total assets si incrementa di 102 milioni di euro rispetto al dato del 31 dicembre 2015. La raccolta indiretta cresce di 52 milioni (+99%). Gli impieghi in forma di titoli alla data di riferimento risultano essere di 558 milioni (+9 milioni) mentre i crediti verso banche e clientela ne beneficiano e si incrementano rispettivamente di 34 e di 50 milioni circa. Non muta l'obiettivo perseguito in termini di modello di business ma rimane sostanzialmente invariata l'incidenza delle singole componenti patrimoniali sul totale. Gli utili non distribuiti favoriscono il rafforzamento patrimoniale dell'istituto a beneficio dell'adeguatezza patrimoniale e degli obiettivi strategici di naturale crescita anche prospettica dei volumi.

La raccolta diretta vs clientela si presenta quindi in crescita (+16% rispetto al 31 dicembre 2015) relativamente meno marcata nei volumi raccolti a termine, che rappresentano il 23% del totale raccolta diretta. Ciò anche grazie al collocamento di prodotti finalizzati alla migliore copertura dei bisogni dei clienti e, soprattutto, all'acquisizione di nuove relazioni. Si intensifica il ricorso alla raccolta interbancaria, +11% rispetto al 31 dicembre 2015, pari ad un incremento di circa 41 milioni di euro e con caratteristiche di maggiore stabilità. Gli impieghi netti verso clientela fanno registrare un importante incremento del 22%, mentre le attività finanziarie sono stabili e sono costituite soprattutto da titoli dello Stato Italia. Il rapporto "Crediti/Raccolta diretta da clientela" pari al 58% alla data di riferimento appare piuttosto stabile. La crescita osservabile risulta in linea con gli obiettivi previsti nei dati patrimoniali del Piano industriale presentato per gli esercizi 2015-2018.

Banca Interprovinciale Spa ha partecipato a diverse tranche dell'operazione di finanziamento TITro della BCE per un ammontare complessivo di circa 266 milioni di euro (di cui ca. 257 con scadenza 09/2018 della serie TITro I e 8,8 con scadenza 06/2020 della serie TITro II). La partecipazione alle operazioni di rifinanziamento, come previsto dai piani strategici, consentono un progressivo ulteriore miglioramento del mismatching delle scadenze con beneficio in termini di rischio di liquidità e rischio tasso. Nei primi mesi del 2017 sono stati acquisiti ulteriori depositi passivi per ca. 53 milioni di euro con scadenza 03/2021 mediante partecipazione alla successiva di tranche di TITro II. La raccolta interbancaria alla data di riferimento del bilancio rappresenta il 44% del totale passività e con la partecipazione alla nuova asta di TITro II acquisisce maggiore stabilità.

Complessivamente cresce il total asset di ca. 102 milioni di euro mentre il conto economico riclassificato, espone un risultato al lordo delle imposte di 3,5 milioni, dopo rettifiche di valore e accantonamenti per complessivi 5,1 milioni ed un risultato netto di negoziazione positivo di 4 milioni. L'utile netto è di 1,5 milioni di euro.

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

INDICATORI	31/12/16	31/12/15	Var	Var %
DATI ECONOMICI (migliaia di euro)				
Interessi netti	9.529	10.176	(647)	-6%
Commissioni nette	3.140	2.548	592	23%
Risultato dell'attività di negoziazione	3.999	4.054	(55)	-1%
Proventi operativi netti	16.777	16.837	(60)	0%
Oneri operativi	(8.185)	(7.364)	(821)	11%
Risultato della gestione operativa	8.592	9.473	(881)	-9%
Rettifiche di valore nette su crediti	(2.055)	(2.348)	293	-12%
Rettifiche di valore nette su altre attività e passività	(2.878)	(56)	(2.822)	5039%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(176)	(144)	(32)	22%
Risultato netto	1.501	4.563	(3.062)	-67%
DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)				
Posizione interbancaria netta	(315.085)	(307.494)	(7.591)	2%
Crediti verso clientela	272.707	222.665	50.042	22%
Crediti verso clientela deteriorati	4.974	4.470	504	11%
di cui: sofferenze nette	1.070	663	407	61%
di cui: inadempienze probabili	3.519	3.589	(70)	-2%
di cui: scaduti netti	385	218	167	77%
Raccolta diretta da clientela	469.788	403.569	66.219	16%
Raccolta indiretta da clientela (al netto degli strumenti propri emessi) (**)	105.019	52.782	52.237	99%
di cui: Risparmio gestito	-	-	-	0%
Totale attività	955.756	853.890	101.866	12%
Patrimonio netto	50.775	54.628	(3.853)	-7%
STRUTTURA OPERATIVA				
Forza lavoro a fine periodo (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori)	62	57	5	9%
Forza lavoro media (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori) (*)	60	56	4	7%
Promotori finanziari mandatarî e agenti (non dipendenti)	1	1	-	0%
Impieghi verso clientela / Forza lavoro media (*)	4.545	3.976	569	14%
Raccolta diretta da clientela / Forza lavoro media (*)	7.830	7.207	623	9%
Costo medio per addetto (su forza lavoro media) (annualizzato su semestre)	(73)	(72)	(1)	1%
Oneri operativi per addetto (su forza lavoro media) (annualizzato su semestre)	(136)	(132)	(5)	4%
Numero degli sportelli bancari	6	6	-	0%

(*) Nel calcolo della forza lavoro media i dipendenti part-time vengono convenzionalmente considerati al 50%.

(**) Valori di mercato.

INDICATORI	31/12/16	30/06/16	31/12/15
INDICATORI DI REDDITIVITA' (%)			
R.O.E. (su Patrimonio netto escluso risultato d'esercizio) annualizzato sul semestre	3,05%	13,02%	9,11%
R.O.A. (redditività operativa dell'attivo) annualizzato sul semestre	0,16%	0,74%	0,53%
Cost / Income ratio (Oneri operativi / Proventi operativi)	49%	39%	44%
Cost / Income 2 (Oneri operativi + Rettifiche di valore su crediti / Proventi operativi)	61%	45%	58%
Cost / Income 3 (Oneri op. + Rettifiche di val. su crediti / Proventi op. - Risultato negoziaz.)	80%	75%	76%
Spese personale / Proventi operativi	26%	21%	24%
Rettifiche nette su crediti / Crediti netti verso clientela annualizzato sul semestre	0,75%	0,28%	1,05%
Rettifiche nette su crediti / Risultato della gestione operativa	23,92%	10,33%	24,79%
Margine di interesse / Proventi operativi	57%	46%	60%
Commissioni nette / Proventi operativi	19%	14%	15%
Risultato netto dell'attività di negoziazione / Proventi operativi	24%	39%	24%
Redditività operativa per addetto (Reddito operativo / Forza lavoro media) annualizzato sul semestre	143	222	169
INDICATORI DI RISCHIOSITA' (%)			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,39%	0,29%	0,30%
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso clientela	0,70%	0,89%	0,86%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi verso clientela	3,12%	3,88%	3,67%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	43%	46%	47%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti lordi in bonis	1,06%	1,02%	0,99%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	46%	68%	66%
Sofferenze nette / Patrimonio netto (incluso risultato dell'esercizio)	2,11%	1,21%	1,21%
INDICATORI DI STRUTTURA (%)			
Crediti netti verso clientela / Totale attivo	28,53%	25,09%	26,08%
Raccolta diretta da clientela / Totale passivo	49,15%	46,61%	47,26%
Crediti netti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	58,05%	53,83%	55,17%
Patrimonio netto / Totale passivo	5,31%	6,02%	6,40%
Raccolta a vista / Totale raccolta	40,51%	37,30%	38,47%
Raccolta a vista da clientela / Raccolta diretta da clientela	76,89%	73,51%	74,74%
Raccolta interbancaria / Totale raccolta	47,31%	49,25%	48,52%
Liquidity Coverage Ratio	203%	361%	269%
Net Stable Funding Ratio	179%	160%	185%
Leverage ratio 1 (Totale attivo / Patrimonio netto)	19	17	16
Leverage ratio (Tier I / Total adjusted exposure)	4,57%	5,20%	5,31%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI (%)			
Tier I capital ratio (Patrimonio di base / Totale attività ponderate)	14,63%	17,68%	18,22%
Total capital ratio [(Patrimonio di vigilanza + Tier III) / Totale attività ponderate]	14,63%	17,68%	18,23%
Fondi propri	44.951	49.577	46.636
di cui: Capitale di classe I (Tier I)	44.951	49.576	46.635
Attività di rischio ponderate	307.300	280.475	255.888

SCHEMI DI BILANCIO RICLASSIFICATI

DATI DI BILANCIO

Raccordo con voce di bilancio obbligatoria	Voci dell'attivo	31/12/16	31/12/15	Variazioni	
				Absolute	%
20 + 30 + 40 + 50	Attività finanziarie (diverse dai crediti)	557.008	548.443	8.565	2%
60	Crediti verso banche	106.787	72.935	33.852	46%
70	Crediti verso clientela	272.707	222.665	50.042	22%
100	Partecipazioni	8.054	-	8.054	0%
110 + 120	Attività materiali e immateriali	488	646	(158)	-24%
130	Attività fiscali	5.754	4.742	1.012	21%
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	0%
10 + 150	Altre voci dell'attivo	4.958	4.459	499	11%
Totale dell'attivo		955.756	853.890	101.866	12%

Raccordo con voce di bilancio obbligatoria	Voci del passivo	31/12/16	31/12/15	Variazioni	
				Absolute	%
10	Debiti verso banche	421.872	380.429	41.443	11%
20 + 30	Raccolta diretta da clientela	469.788	403.569	66.219	16%
80 b)	Passività fiscali differite	2.360	3.777	(1.417)	-38%
90	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	0%
100	Altre voci del passivo	8.215	8.338	(123)	-1%
110 + 120 + 80 a)	Fondi a destinazione specifica	2.746	3.149	(403)	-13%
130 + 140 + 150 + 160 + 170 + 180 + 190 + 200	Patrimonio netto	50.775	54.628	(3.853)	-7%
Totale del passivo e del patrimonio netto		955.756	853.890	101.866	12%

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Raccordo con voce di bilancio obbligatoria	Importi in migliaia di euro	31/12/16	31/12/15	Variazioni	
				Assolute	%
10 + 20 + 90	Margine di interesse	9.529	10.176	(647)	-6 %
40 + 50	Commissioni nette	3.140	2.548	592	23 %
70	Dividendi e proventi simili	-	-	-	0 %
80 + 100 + 110	Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.999	4.054	(55)	-1 %
190	Altri oneri/proventi di gestione	109	59	50	85 %
120	Margine di intermediazione	16.777	16.837	(60)	0 %
150 a)	Spese del personale	(4.360)	(4.022)	(338)	8 %
150 b)	Spese amministrative	(3.643)	(3.074)	(569)	19 %
170 + 180	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(182)	(268)	86	-32 %
200	Oneri operativi	(8.185)	(7.364)	(821)	11 %
	Risultato operativo netto	8.592	9.473	(881)	-9 %
130 a)	Rettifiche di valore nette su crediti	(2.055)	(2.348)	293	-12 %
230	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	0 %
220 + 130 b) + 130 c) + 130 d)	Rettifiche di valore nette su altre attività/passività	(2.878)	(56)	(2.822)	5039 %
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(176)	(144)	(32)	22 %
210 + 240	Utili (Perdite) delle partecipazioni e della cessione di investimenti	-	-	-	0 %
250	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.483	6.925	(3.442)	-50 %
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.982)	(2.362)	380	-16 %
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	0 %
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.501	4.563	(3.062)	-67 %

NOTE ESPLICATIVE ALLA REDAZIONE DEI PROSPETTI

Gli schemi di bilancio obbligatori sono stati redatti sulla base della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Gli schemi obbligatori sono stati riclassificati in questa sede secondo un criterio gestionale atto a meglio rappresentare la situazione economico-patrimoniale della banca, considerata la tipicità del bilancio bancario. Lo scopo che si intende perseguire è di semplificarne la lettura attraverso specifiche aggregazioni di voci e particolari riclassifiche che saranno di seguito specificamente dettagliate.

In ossequio alla Comunicazione n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 gli schemi sopra rappresentati indicano, nella colonna "Raccordo con voce di bilancio obbligatoria", per ogni singola voce aggregata, il codice delle voci degli schemi obbligatori di bilancio ai sensi della Circolare n. 262 della Banca d'Italia i cui valori confluiscono nelle singole voci degli schemi riclassificati.

Il raccordo con la voce di bilancio obbligatoria agevola la riconduzione a quelle voci ma soprattutto facilita la comprensione dei criteri adottati nella costruzione del bilancio riclassificato; ulteriori ragguagli a questo scopo vengono di seguito elencati:

- il rientro del time value su crediti è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazione nella previsione dei flussi futuri attesi; analoga impostazione è stata utilizzata per il time value dei fondi rischi ed oneri;
- i recuperi delle imposte iscritti negli altri oneri/proventi di gestione sono portati a diretta riduzione delle imposte indirette incluse fra le altre spese amministrative che pertanto, presentano ammontare compensato rispetto alla corrispettiva voce del bilancio obbligatorio;
- le spese del personale comprendono anche i rimborsi analitici e documentati per vitto e alloggio sostenuti dai dipendenti in trasferta nonché per chilometri percorsi;
- la voce rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali include le voci 170 e 180 dello schema contabile, nonché le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi classificate alla voce 190;
- la commissione Civ è stata ricondotta dagli altri proventi di gestione nelle commissioni nette dello schema riclassificato.

Per lo stato patrimoniale, oltre alla riesposizione dei dati riferiti alle operazioni sopra illustrate, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti delle attività e passività, che hanno riguardato:

- l'inclusione della cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale altre voci dell'attivo;
- l'inclusione dei depositi liberi verso la Banca Centrale nella voce Crediti verso Banche;
- l'aggregazione in unica voce delle attività materiali ed immateriali con inclusione anche delle migliorie su beni di terzi;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (trattamento di fine rapporto e fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

IL CONTO ECONOMICO

I dati economici commentati fanno riferimento ai prospetti riclassificati sopra riportati, ai quali anche le tabelle di dettaglio di seguito inserite sono state uniformate.

Il periodo chiude con un utile netto di 1.501 mila euro, che si raffronta con l'utile di 4.563 mila euro registrato nell'esercizio 2015. Il risultato operativo netto è positivo per 8.592 mila euro, le rettifiche di valore nette e gli accantonamenti incidono per complessivi -5.109 migliaia di euro, mentre l'effetto fiscale è di negativi 1.982 mila euro.

Il risultato netto dell'esercizio, risulta in calo rispetto al precedente esercizio poichè inficiato dalla rettifica di valore operata su una partecipazione di minoranza. Si registra una sostanziale stabilità dei proventi operativi nonostante la crescita dei volumi intermediati (causa il calo dei rendimenti delle attività finanziarie in titoli sui mercati finanziari). E' infatti stabile il margine primario di intermediazione nel suo complesso (interessi e commissioni) ma il restringimento del margine di interesse è compensato dall'incremento del margine servizi. Stabile anche l'utile da cessione di attività finanziarie in titoli, che conferma i buoni risultati provenienti dall'attività di negoziazione. Appaiono in incremento gli oneri operativi (+0,8 mln) e le rettifiche di valore nette registrate a fronte del deterioramento degli attivi, in particolare, come sopra citato, per il deterioramento della partecipazione in Banca Carim Spa. Occorre precisare che l'incremento degli oneri, è legato in parte alla naturale crescita dell'attività e della struttura, in parte, è invece ascrivibile alla contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione ed al Sistema di garanzia dei depositi. Complessivamente il contributo ai fondi (compresivo del contributo al Fitd) registrato nel conto economico dell'esercizio è pari a 585 mila euro. Spese non ripetibili per ca. 125 mila euro sono contabilizzate per la procedura di aumento di capitale e della fusione per incorporazione di Banca Emilveneta, di cui si è acquisita la quota di maggioranza nel corso dell'esercizio e per la quale al momento della redazione del bilancio, è in corso l'iter autorizzativo.

Risulta in calo il margine interessi, principalmente la quota relativa agli impieghi in titoli, con un miglioramento delle commissioni nette ma, sui proventi incidono particolarmente gli utili dell'attività di negoziazione in titoli. Il repentino mutamento delle condizioni di mercato aveva determinato già in passato la necessità di una profonda revisione delle strategie di gestione, nonchè degli obiettivi di budget prefissati. In particolare, l'evoluzione negativa del differenziale tassi da clientela aveva indotto ad intensificare la politica di funding mediante il ricorso al mercato interbancario ed istituzionale. Nel periodo aumenta il leverage, che rimane comunque sostenibile a fronte della rilevante patrimonializzazione dell'istituto. Il leverage ratio infatti, rispetto al dato rilevato di chiusura del precedente esercizio, ha una leggera flessione ma risulta all'incirca pari a ca. 5%, al di sopra del minimo regolamentare.

Perdura la debolezza del quadro congiunturale di riferimento e l'esercizio si caratterizza per una stabile e sempre poco favorevole struttura dei tassi di interesse, con una progressiva contrazione dei tassi sui titoli dello Stato Italia, effetto di una probabile più contenuta percezione del rischio Sovrano e della politica monetaria operata dalla BCE. Questo contesto si riflette soprattutto sul margine di interesse, tuttavia la quota derivante dall'attività di intermediazione con la clientela, risulta pienamente compensata dal contributo fornito dal portafoglio titoli di proprietà (anche se con un apporto di molto ridimensionato nell'esercizio), sfruttando il funding istituzionale che ha favorito la ricomposizione delle fonti di finanziamento. Positiva è la contribuzione della negoziazione in titoli (complessivamente pari a 4.413 mila euro, +397 mila rispetto al precedente esercizio), la quale rappresenta il 26% dei proventi operativi registrati nell'esercizio.

Gli oneri operativi risultano interamente coperti dai proventi operativi derivanti dalla gestione caratteristica, il cost/income ratio raggiunge il 49%, mentre è pari al 61% considerando negli oneri le rettifiche nette su crediti. Il risultato della gestione operativa è in calo e si attesta sugli 8,6 milioni di euro, contro i positivi 9,5 del 31 dicembre 2015. Nonostante il deteriorato contesto economico e finanziario, non sembrano emergere particolari esigenze di rettifica sul portafoglio crediti, rispettivamente pari a 2,1 milioni nel periodo contro i 2,3 registrati nel precedente esercizio. Il costo del credito è pari allo 0,75% contro l'1,05% del 31/12/2015. Sui crediti deteriorati (pari al 3,12% dei crediti lordi vs clientela) si rileva una copertura adeguata alle esigenze di impairment e pari al 43% mentre i performing loans risultano coperti per l'1,06%.

La **redditività complessiva** - ottenuta sommando al risultato economico le componenti di costo e di ricavo contabilizzate a patrimonio netto - evidenzia un risultato negativo di 3.053 mila euro. Tale grandezza, influenzata principalmente dalla movimentazione delle riserve da valutazione sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, esprime in termini più ampi la ricchezza generata e/o assorbita dall'operatività aziendale, in quanto consente di superare quella sorta di asimmetria contabile originata dal meccanismo di rilevazione dei fair value.

Evolutione Economica Trimestrale	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015	I Trim. 2016	II Trim. 2016	III Trim. 2016	IV Trim. 2016
Margine di interesse	2.640	2.487	2.656	2.595	2.213	2.211	2.510
Commissioni nette	641	619	735	722	735	824	859
Dividendi e proventi simili	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.274	(41)	186	1.432	2.674	230	(337)
Altri oneri/proventi di gestione	11	15	16	14	19	11	65
Margine di intermediazione	4.566	3.080	3.593	4.763	5.641	3.276	3.097
Spese del personale	(1.070)	(903)	(997)	(1.064)	(1.157)	(1.009)	(1.130)
Spese amministrative	(709)	(738)	(1.021)	(834)	(909)	(900)	(1.000)
Rettifiche di valore nette su att.tà materiali e imm.	(68)	(68)	(66)	(57)	(45)	(41)	(39)
Oneri operativi	(1.847)	(1.709)	(2.084)	(1.955)	(2.111)	(1.950)	(2.169)
Risultato operativo netto	2.719	1.371	1.509	2.808	3.530	1.326	928
Rettifiche di valore nette su crediti	(929)	(24)	(957)	(105)	(549)	(400)	(1.001)
Rettifiche di valore nette su altre attività/passività	(30)	(13)	12	(350)	15	(55)	(2.488)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(36)	(35)	(37)	(43)	(44)	(43)	(46)
Utili (Perdite) da partecipaz. e cessione invest.	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	1.724	1.299	527	2.310	2.952	828	(2.607)
<i>(risultato netto della cessione di titoli AFS)</i>	<i>(1.274)</i>	<i>41</i>	<i>(186)</i>	<i>(1.432)</i>	<i>(2.674)</i>	<i>(230)</i>	<i>(77)</i>
Risultato operativo netto normalizzato	1.445	1.412	1.323	1.376	856	1.096	851

L'evoluzione trimestrale dei dati economici (gestionali), depurata dall'utile da negoziazione titoli, evidenzia la redditività operativa dell'istituto.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015	Var.	Var. %
Interessi attivi							
1. Attività finanziarie detenute per la negoz.ne	-	-	-	-	-	-	n.d.
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.831	-	-	6.831	8.716	(1.885)	-22%
4. Crediti verso banche	-	248	-	248	40	208	520%
5. Crediti verso clientela	-	8.096	-	8.096	7.862	234	3%
Totale interessi attivi	6.831	8.344	-	15.175	16.618	(1.443)	-9%
Interessi passivi							
1. Debiti verso Banche Centrali	X	(225)	-	(225)	(225)	-	0%
2. Debiti verso banche	X	(50)	-	(50)	(7)	(43)	614%
3. Debiti verso clientela	X	(2.502)	-	(2.502)	(3.276)	774	-24%
4. Titoli in circolazione	(2.869)	X	-	(2.869)	(2.934)	65	-2%
Totale interessi passivi	(2.869)	(2.777)	-	(5.646)	(6.442)	796	-12%
Margine di interesse	3.962	5.567	-	9.529	10.176	(647)	-6%

Segmenti	31/12/2016		31/12/2015		Var.	Var. %
	Margine	Incidenza %	Margine	Incidenza %		
Margine clientela	2.725	29%	1.652	16%	1.073	65%
Margine finanza	6.804	71%	8.524	84%	(1.720)	-20%
Portafoglio titoli	6.831		8.716		(1.885)	-22%
Margine Interbancario	(27)		(192)		165	-86%
Margine di interesse	9.529	100%	10.176	100%	(647)	-6%

La tabella fornisce una differente rappresentazione del margine di interesse secondo la segmentazione per aree di attività gestionalmente adottata.

L'intermediazione con la clientela ha originato un flusso di interessi netto pari a 2.725 mila euro, con una maggiore incidenza sul margine interessi (29%) ed un incremento del 65% rispetto al 1.652 mila del precedente esercizio. Il margine ha beneficiato delle maggiori erogazioni in crediti verso la clientela mentre si osserva una leggera chiusura della forbice tassi (1,84% la media dell'esercizio rispetto all'1,99% dato medio annuale per il 2015). E' stabile infatti il rapporto "Crediti / Raccolta diretta da clientela" (58%) mentre notevole è l'incremento dei crediti verso clientela anche in valore assoluto, +50 milioni considerando il dato di fine periodo.

Il margine netto dell'area finanza è pari a 6.804 mila euro (-20%) e contribuisce ora per il 71% al margine di interesse complessivo. Il portafoglio titoli di proprietà ha generato interessi attivi netti per 6.831 mila (-22%), nonostante i maggiori investimenti in titoli di debito in termini di dati medi nel periodo. Risulta pari a 566 milioni in termini di volume medio, con un rendimento finanziario medio annuale del 1,21% circa (-0,40% con un minori interessi per 1,9 milioni di euro). La contrazione dei rendimenti sui titoli dello Stato Italia, come sopra precisato ha determinato il calo del margine interesse del comparto. Il margine interbancario migliora per effetto di una più efficiente gestione della tesoreria, il minore onere finanziario (165 mila), si registra nonostante l'intensificarsi del ricorso alla raccolta interbancaria (+41 mln rispetto al dato del 31 dicembre 2015).

Rendimento portafoglio titoli	Volume medio	Margine interessi	Rendimento finanziario annuale	Risultato negoziaz.	Rendimento negoziaz. annuale	Totale Proventi	Rendimento complessivo annuale
Esercizio 2016	565.627	6.831	1,21%	4.413	0,78%	11.244	1,99%
Esercizio 2015	540.512	8.716	1,61%	4.016	0,74%	12.732	2,36%
Differenziale	25.115	(1.885)	-0,40%	397	0,04%	(1.488)	-0,37%

Dalla tabella sopra esposta si evince chiaramente come il calo dei tassi determini un minor rendimento complessivo del portafoglio titoli se confrontato con i risultati del precedente esercizio, nonostante il maggior volume mediamente investito nei periodi. Ciò anche a fronte della stabilità dei proventi derivanti dalla negoziazione (0,78% rispetto al volume medio).

Il margine di interesse rappresenta ora il 57% del totale dei proventi operativi realizzati nel periodo; l'incidenza sul totale proventi si riduce leggermente rispetto al corrispettivo dato comparativo (era il 60% al 31 dicembre 2015). Nel contempo rimane stabile l'incidenza del risultato dell'attività di negoziazione (24%) ma cresce fino al 19% la contribuzione delle commissioni nette.

Voci/Forme tecniche	31/12/2016	31/12/2015	Var.	Var. %
Commissioni attive				
a. garanzie rilasciate	270	209	61	29%
c. servizi di gestione, intermediazione e consulenza	190	199	(9)	-5%
d. servizi di incasso e pagamento	849	604	245	41%
i. tenuta e gestione dei conti correnti	2.313	1.877	436	23%
j. altri servizi	93	29	64	221%
Totale	3.715	2.918	797	27%
Commissioni passive				
a. garanzie ricevute	(83)	(28)	(55)	196%
c. servizi di gestione e intermediazione	(39)	(38)	(1)	3%
d. servizi di incasso e pagamento	(206)	(200)	(6)	3%
e. altri servizi	(247)	(104)	(143)	138%
Totale	(575)	(370)	(205)	55%
Commissioni nette	3.140	2.548	592	23%

Le **commissioni nette** raggiungono i 3.140 mila euro (+23% rispetto al precedente esercizio, chiuso con un risultato netto di 2.548 mila). Tra le commissioni attive rilevano in particolare quelle relative all'attività bancaria tradizionale che ha contribuito per 2.956 mila euro (+30% rispetto ai 2.281 mila del precedente esercizio), per gran parte attingendo alla messa a disposizione fondi (circa 1.552 mila euro allocate nella "tenuta e gestione dei conti correnti"), correlata ai maggiori volumi dei crediti verso la clientela. I servizi di gestione, intermediazione e consulenza hanno contribuito complessivamente all'aggregato netto per 151 mila euro.

L'incidenza delle commissioni nette sul totale dei proventi operativi è quindi pari al 19% e presenta un importante miglioramento rispetto al medesimo indice del precedente periodo (15%). Se rapportate all'ammontare dei crediti verso clientela netti a fine periodo, l'incidenza delle commissioni risulta pari a circa l'1,15% (era di 1,14% il rapporto alla fine del precedente esercizio), ciò dimostra come la crescita delle commissioni nette in termini assoluti sia connessa direttamente alla naturale crescita dei volumi, ma sulla voce si riflettono anche i benefici derivanti da una più incisiva politica di razionalizzazione operata sulla struttura commissionale. L'incremento delle commissioni passive è imputabile principalmente alle provvigioni riconosciute a promotori agenti (non dipendenti) allocate nella sottovoce "e. altri servizi" mentre la sottovoce "a. garanzie ricevute" comprende garanzie ricevute dal Fondo per le PMI.

Voci/Forme tecniche	31/12/2016	31/12/2015	Var.	Var. %
Altri oneri di gestione				
Altri oneri di gestione	(22)	(18)	(4)	22%
Totale	(22)	(18)	(4)	22%
Altri proventi di gestione				
Recuperi spese varie clientela su depositi e c/c	74	77	(3)	-4%
Recupero per servizi resi a società del gruppo	56	-	56	n.d.
Altri proventi	1	-	1	n.d.
Totale	131	77	54	70%
Altri oneri/proventi di gestione	109	59	50	85%

Gli **altri oneri/proventi di gestione**, pari a 108 mila euro, annoverano recuperi di spese ed altri oneri non connessi con l'attività tipica, di impatto ancora irrilevante sulla gestione.

Voci/Forme tecniche	da cessione	da valutazione	31/12/2016	31/12/2015	Var.	Var. %
Attività finanziarie						
Titoli	4.413	-	4.413	4.016	397	10%
Crediti verso clientela	(448)	-	(448)	11	(459)	-4173%
Totale	3.965	-	3.965	4.027	(62)	-2%
Passività finanziarie						
Titoli	2	-	2	8	(6)	-75%
Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	n.d.
Totale	2	-	2	8	(6)	-75%
Differenze di cambio			32	19	13	68%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.967	-	3.999	4.054	(55)	-1%

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione** di 3.999 mila euro (-55 mila rispetto al precedente periodo, ovvero 1% in termini percentuali), afferisce principalmente agli utili ed alle perdite derivanti dalla cessione di titoli AFS avvenute nel corso dell'esercizio. La perdita da cessione di crediti verso clientela è relativa alla cessione di complessivi 1.833 mila euro di crediti classificati in sofferenza. La cessione si è realizzata pochi giorni prima della chiusura dell'esercizio. Nel periodo comparativo 11 mila sono ascrivibili alla cessione di alcuni crediti performing.

Il **marginale di intermediazione** alla data di fine periodo ammonta a 16,8 milioni di euro, invariato rispetto al precedente esercizio (-60 mila euro). Osservando l'aggregato del margine di intermediazione primario (margine di interesse + commissioni nette), il decremento in valore assoluto è minimo (55 mila), ma all'interno si evidenziano diverse evoluzioni: un decremento del margine denaro nel suo complesso, con un calo importante di rendimento finanziario del comparto titoli, un primo importante incremento delle commissioni nette (+23% rispetto al precedente esercizio). Stabile il risultato della negoziazione che comprende, si ribadisce, anche la perdita derivante dalla cessione di Non Performing Loans.

Voci/Forme tecniche	31/12/2016	31/12/2015	Var.	Var. %
1. Personale dipendente	(3.664)	(3.430)	(234)	7%
2. Altro personale in attività	(122)	(171)	49	-29%
3. Amministratori e sindaci	(574)	(421)	(153)	36%
Spese del personale	(4.360)	(4.022)	(338)	8%

Le **spese del personale** pari a 4,4 milioni di euro presentano un incremento dell'8% rispetto al periodo comparativo, derivante in parte dal personale dipendente di nuova assunzione in forza ovvero dalla stabilizzazione di quello in essere ed in parte da compensi ad amministratori e sindaci.

Personale Dipendente

Il patrimonio “umano” della Banca è uno dei principali punti di forza. Molta attenzione è rivolta alla formazione, sia di sportello che specialistica. Il personale partecipa sistematicamente a corsi di formazione, anche organizzati presso l'outsourcer CSE nonché ad altri organizzati internamente dedicati soprattutto alle normative antiriciclaggio, trasparenza e usura. Il personale in forza all'istituto alla data di riferimento è costituito da 52 dipendenti, 2 collaboratori e 8 tirocinanti. L'età media del personale dipendente risulta essere pari a circa 41 anni.

Dipendenti per livello di inquadramento					
Livello di inquadramento	N. addetti		Valori medi		
	val. ass.	in %	età	anzianità	anni al pens.
Impiegati	30	57,7%	33,5	3,6	3,7
Quadri	20	38,5%	50,8	5,7	16,9
Dirigenti	2	3,8%	53,8	7,3	14,2
Totale	52	100,0%	40,8	4,5	26,7

Dipendenti					
Classe di età	N. addetti	Classe di anzianità	N. addetti	Classe di durata residua al pensionamento	N. addetti
				0-5	2
15-25	2			5-10	4
25-35	17			10-15	4
35-45	15	0-5	29	15-20	4
45-55	9	5-10	24	20-25	6
55 e oltre	9			25-30	8
				30-35	9
				35 e oltre	15
Totale	52		53		52

Le tabelle allegate forniscono indicazione sulla distribuzione dei dipendenti di Bip per qualifica, per età media, per classi di età, per anzianità e per numero di anni mancanti al pensionamento.

Forza lavoro

La forza lavoro a fine periodo, intesa come complesso di personale impiegato nell'attività, cresce del 9% (+5 unità) rispetto al 31/12/2015. Cresce lievemente il costo medio per addetto e gli oneri rispetto al personale mediamente impiegato nel periodo, mentre cala la redditività operativa pro-capite in maniera più che proporzionale.

	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni	
			Absolute	%
Forza lavoro a fine periodo (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori)	62	57	5	9%
Forza lavoro media (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori)	60	56	4	7%
Redditività operativa per addetto (su forza lavoro media) <i>annualizzato</i>	143	169	(26)	-15%
Costo medio per addetto (su forza lavoro media)	(73)	(72)	(1)	1%
Oneri operativi per addetto (su forza lavoro media) <i>annualizzato</i>	(136)	(132)	(5)	4%

Rete commerciale

Alla fine del periodo l'istituto si avvale di una rete commerciale di 6 filiali in provincia di Modena e Bologna. Di recente, nel secondo semestre del 2014, l'apertura di due nuovi sportelli (a Modena e Bologna).

Elenco Filiali per data di apertura	Data apertura
Filiale di Modena - Via Emilia Est, 107 Modena (Mo)	06/07/2009
Filiale di Casalecchio di Reno - Via Porrettana, 384 Casalecchio di Reno (Bo)	22/09/2009
Filiale di Formigine - Via Forno Vecchio, 13/15 Formigine (Mo)	15/10/2009
Filiale di Vignola - Viale Mazzini, 19/a 19/b Vignola (Mo)	18/05/2012
Filiale di Bologna - Via Aurelio Saffi, 58 Bologna (Bo)	09/06/2014
Filiale di Modena 2 - Via Pietro Giardini, 453/457 Modena (Mo)	20/11/2014

Numero di promotori finanziari mandatari e agenti (non dipendenti)	1
--	---

Voci/Forme tecniche	31/12/2016	31/12/2015	Var.	Var. %
Fitti per immobili	(331)	(328)	(3)	1%
Manutenzione immobili, hardware/software e altri beni	(61)	(92)	31	-34%
Conduzione immobili	(145)	(149)	4	-3%
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(212)	(192)	(20)	10%
Locazione macchine e software	(13)	(11)	(2)	18%
Servizi elaborazione dati da terzi	(563)	(438)	(125)	29%
Servizi in outsourcing	(235)	(186)	(49)	26%
Pubblicitarie, promozionali e liberalità	(368)	(344)	(24)	7%
Compensi per certificazioni	(63)	(57)	(6)	11%
Servizi professionali e consulenze	(388)	(323)	(65)	20%
Spese recupero crediti	(87)	(69)	(18)	26%
Trasporti	(41)	(28)	(13)	46%
Informazioni e visure	(260)	(204)	(56)	27%
Premi assicurativi	(19)	(16)	(3)	19%
Spese per utilizzo autoveicoli	(58)	(59)	1	-2%
Stampati e cancelleria	(80)	(68)	(12)	18%
Contribuzioni varie	(194)	(117)	(77)	66%
Spese diverse	(16)	(18)	2	-11%
Imposte indirette e tasse	(509)	(375)	(134)	36%
Altre spese amministrative	(3.643)	(3.074)	(569)	19%

Le **altre spese amministrative** di maggiore entità sono rappresentate dai servizi di elaborazione dati da terzi che ammontano a 563 mila, con un incremento del 29% rispetto al precedente periodo (+125 mila), pari ad oltre il 15% dell'aggregato globale. Tali costi comprendono principalmente le prestazioni fornite dall'outsourcer CSE Consorzio Servizi Bancari S.c.a.r.l. e le spese di tramitazione sostenute a fronte dei servizi prestati dalla banca tramite ICBPI. Vi sono poi in ordine di importanza: le imposte indirette e tasse che ammontano a 509 mila e comprendono la non prevedibile contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione (rappresentano ora il 14% delle spese complessive e figurano con un incremento del 36%), le consulenze per 388 mila (+20%) pari all'11% del totale spese nonché le spese per attività pubblicitarie e promozionali per 368 mila euro che rappresentano il 10% delle spese complessive (con un incremento del +7% nell'esercizio). I fitti passivi sostenuti per gli immobili ad uso funzionale adibiti a filiali e direzione sono pari a 331 mila. Occorre tener conto che ulteriori 104 mila euro per contribuzione al Sistema di Garanzia dei Depositi sono allocati nella sottovoce contribuzioni varie, sottovoce sensibilmente incrementatasi nell'esercizio del 66%.

Le spese amministrative (+19%) sostengono lo sviluppo conseguito dalla Banca. Ci si riferisce in particolare alle spese professionali in larga parte attribuibili a consulenze necessarie per adempiere con tempestività al mutato quadro regolamentare, le manutenzioni finalizzate al miglioramento tecnologico e di dotazione, nonché quelle riferibili ai servizi di elaborazione, in outsourcing e legali, direttamente connesse alla crescita del business. In questa prospettiva si colloca la scelta di continuare a investire in comunicazione e campagne pubblicitarie in parte anche dedicate all'avvio dei nuovi sportelli poc'anzi citati, comunque in grado di sostenere il forte incremento della base clienti.

Occorre precisare che sull'esercizio incidono spese non ripetibili riferite ad operazioni straordinarie in corso di perfezionamento e all'aumento di capitale deliberato dall'assemblea per un totale stimato di ca. 125 mila euro. I servizi resi alla controllata Banca Emilveneta hanno generato "altri proventi di gestione" per 56 mila euro.

Le imposte indirette e tasse sono imposte non recuperate dai clienti, quindi relative a marche e bolli, tributi comunali o bollo virtuale a carico banca.

Le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** hanno totalizzato 182 mila euro, in netta contrazione rispetto al dato di raffronto (-32%).

Gli **oneri operativi** nel complesso crescono del 11% rispetto al precedente esercizio per effetto delle maggiori spese del personale (+8%) e per effetto delle spese amministrative (+19%). Complessivamente gli oneri ammontano a 8.185 mila euro (+821 mila), mentre il **risultato operativo netto** fa registrare, come già anticipato, una flessione di 881 mila euro (-9%).

Le **rettifiche di valore nette su crediti** incidono sul risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte per 2.055 mila euro e rappresentano una delle voci di costo più significative del conto economico. Complessivamente alla data di riferimento i crediti verso la clientela lordi ammontano a 279.325 migliaia di euro e risultano rettificati per 6.618 migliaia di euro, pari al 2,37% del loro ammontare (erano rettificati per 2,67% al 31 dicembre 2015).

Voci	31/12/2016			31/12/2015		
	Rettifiche/Riprese di valore nette			Rettifiche/Riprese di valore nette		
	Specifiche	Di portafoglio	Totale	Specifiche	Di portafoglio	Totale
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	(1.369)	(686)	(2.055)	(1.950)	(398)	(2.348)
Totale	(1.369)	(686)	(2.055)	(1.950)	(398)	(2.348)

I **crediti in bonis lordi verso la clientela** ammontano a 270 milioni di euro e sono rettificati per 2.871 mila, corrispondente ad una copertura percentuale di 1,06% sul totale di portafoglio (era dello 0,99% la copertura al 31 dicembre 2015), con una rettifica di 686 mila nel periodo. La svalutazione collettiva è pari al prodotto tra la **Proxy-PD** (che approssima la probabilità media di default dei vari portafogli omogenei per attività con caratteristiche di rischio simili ed è ricavata dal "Flusso personalizzato dei tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa" proveniente dalla Centrale dei Rischi, rapportando il flusso delle sofferenze rettificate allo stock degli impieghi vivi degli ultimi tre esercizi), la **LGD** (pari al tasso medio storico di perdita determinato sull'esposizione al momento del default) e il **portafoglio crediti in bonis scomposto in singoli segmenti** in funzione del tipo di controparte affidata (SAE) e delle zone geografiche di residenza della clientela. I crediti oggetto di concessione classificati tra i bonis costituiscono una categoria specifica rettificata forfetariamente al 3%.

I **crediti deteriorati lordi verso la clientela** ammontano a 8.721 mila euro (3,12% del totale impieghi lordi verso clientela), di cui sofferenze per 1.966 mila (pari allo 0,70% degli impieghi verso clientela), inadempienze probabili per 6.348 mila e scaduti/sconfinanti deteriorati per 407 mila. Complessivamente i crediti non performing risultano rettificati per 3.747 mila, con un grado di copertura complessivo del 42,97%. I criteri di impairment utilizzati sono descritti nella Parte A della Nota Integrativa al bilancio.

Voci	31/12/2016			31/12/2015		
	Rettifiche/Riprese di valore nette			Rettifiche/Riprese di valore nette		
	Specifiche	Di portafoglio	Totale	Specifiche	Di portafoglio	Totale
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.861)	X	(2.861)	-	X	-
Altre operazioni finanziarie	-	(17)	(17)	-	(56)	(56)
Totale	(2.861)	(17)	(2.878)	-	(56)	(56)

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita** includono la rettifica derivante da impairment test sulla partecipata Banca Carim Spa per 2.846 mila euro. La partecipazione di minoranza (pari a ca. l'1,33% del capitale) è stata rettificata secondo il valore di 1 euro per azione comunicato dalla controparte agli azionisti ai sensi dell'art. 56 del Regolamento Consob n. 16190/2007. Il "fair value" comunicato è stato determinato con l'assistenza di un esperto indipendente prendendo in considerazione:

- il valore pro-quota del patrimonio netto tangibile (senza avviamenti) al 30 giugno 2016, pari € 3,34;
- l'adozione del metodo dei multipli di borsa secondo un campione di titoli bancari quotati, con ulteriore abbattimento in considerazione della impossibilità di scambiare su un mercato attivo le azioni stesse.

La rettifica porta il valore di bilancio della partecipazione a 654 mila euro.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività e passività** includono riprese di portafoglio su garanzie rilasciate e scontano il medesimo coefficiente di svalutazione previsto per le esposizioni per cassa.

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** sono pari a 176 mila euro e ineriscono principalmente a fondo oneri per il personale dipendente.

Voci	31/12/2016	31/12/2015	Var.	Var. %
1. Imposte correnti	(2.041)	(2.569)	528	-20,6%
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	79	207	(128)	-62%
3. Variazione delle imposte differite (+/-)	(20)	-	(20)	#DIV/0!
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.982)	(2.362)	380	-16%

Le **imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente** ammontano a 1.982 mila euro definendo un tax rate del 57% ca. (era del 34% nel precedente periodo). Rispetto al tax rate teorico (pari a circa il 33,07% del reddito imponibile) il prelievo impositivo è condizionato principalmente dalla indeducibilità delle rettifiche di valore su titoli di capitale disponibili per la vendita. Incide anche la parziale indeducibilità degli interessi passivi (introdotta dalla Legge n. 133 del 6 agosto 2008 per il 4% del loro ammontare), e la indeducibilità ai fini IRAP di alcune voci (parzialmente le altre spese amministrative e gli ammortamenti). Le imposte anticipate sono iscritte a fronte della posticipazione temporanea fiscale di alcune componenti di spesa ed incidono sulla voce anche per il rientro delle medesime iscritte in periodi d'imposta precedenti. Tra queste principalmente quelle relative alle pregresse rettifiche nette da valutazione di crediti verso la clientela eccedenti l'importo massimo fiscalmente ammesso nell'esercizio ai sensi dell'art. 106 TUIR.

Sono state pertanto ritenute iscrivibili le attività fiscali anticipate per crediti d'imposta non utilizzati e riportati a nuovo in quanto è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere utilizzati le perdite fiscali e i crediti d'imposta non utilizzati. A sostegno della ragionevole certezza del futuro recupero delle attività fiscali anticipate che ne giustifica l'iscrizione in bilancio ai sensi dello Ias 12, si evidenzia la positiva redditività futura dell'Istituto rilevabile dal piano operativo annuale. Infine la certezza del recupero delle DTA relative ai crediti e alle perdite fiscali, nonché all'avviamento ed alle altre attività immateriali se iscritte fino al bilancio 2014, è assicurata dalla possibilità di trasformarle in credito d'imposta ai sensi del D.L. 225/2010 e del D.L. 201/2011 (convertito con L. 214/2011).

LO STATO PATRIMONIALE

SINTESI

Il total asset di 956 mln è costituito principalmente da impieghi in titoli per 557 mln, di cui 507 mln in titoli di Stato italiani e 41 mln emessi da banche; da mutui e finanziamenti 162 mln; da conti correnti verso clientela per 102 mln; da conti correnti e depositi interbancari per 107 mln di euro; da partecipazioni per 8,8 mln. Le immobilizzazioni materiali e immateriali sono relative principalmente all'investimento sostenuto per l'allestimento delle filiali e della sede sociale. Le attività fiscali verso l'Erario ammontano a complessivi 5.754 mila.

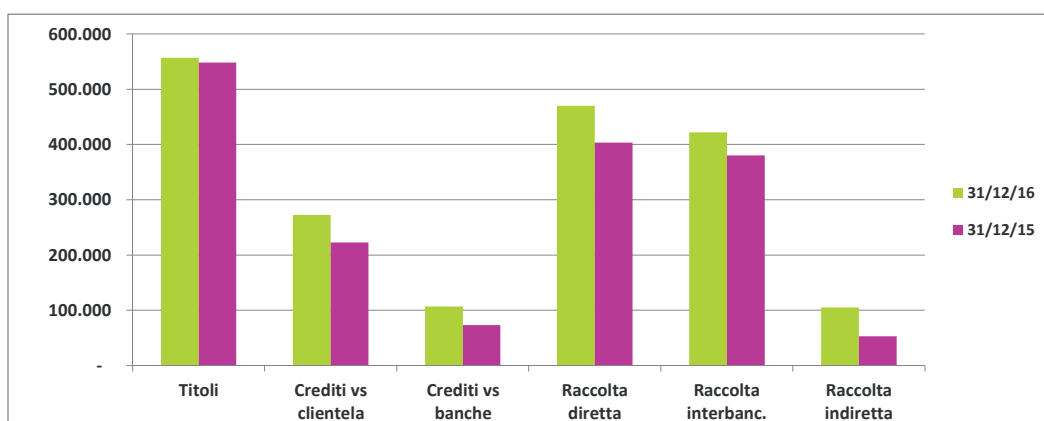
Il passivo di bilancio presenta un totale di raccolta diretta da clientela di 470 mln di euro, di cui conti correnti passivi per 337 mln di euro, depositi per 24 mln e titoli in circolazione per 107 mln, ripartiti tra obbligazioni emesse (44 mln) e certificati di deposito (63 mln). Il patrimonio netto contabile alla fine del periodo è pari a 51 milioni di euro.

Il **leverage**, misurato come rapporto tra l'attivo di bilancio ed il patrimonio netto contabile è pari a 19 (+3 rispetto al 31 dicembre 2015), mentre nel contesto della vigilanza prudenziale è pari al 4,57% il rapporto tra Tier I ed il Total adjusted exposure (stabile rispetto al 31 dicembre 2015 ma ben oltre il limite ipotetico del 3%).

La raccolta interbancaria è pari al 44% del totale delle passività e del patrimonio netto (era 45% al 31 dicembre 2015), mentre rimane stabile al 41% l'incidenza della raccolta a vista sul totale raccolta pur rimarcandone, nella fattispecie, la rilevante crescita in termini assoluti.

ANDAMENTO VOLUMI PATRIMONIALI

L'aumento delle masse patrimoniali è osservabile in quasi tutti gli aggregati. Essa è rappresentata anche dal grafico che segue, il quale riporta per le poste fruttifere, oltre all'andamento della raccolta diretta ed indiretta anche quello degli impieghi ordinari con clientela e della raccolta interbancaria. Il grafico mostra quindi un trend evolutivo tra impieghi e raccolta fruttiferi.

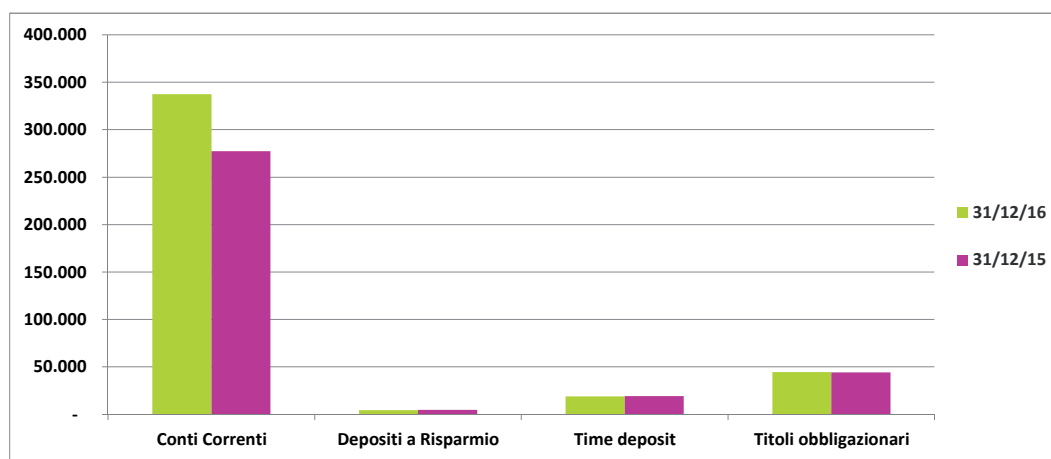


RACCOLTA DIRETTA

Come si evince dai dati complessivi di cui sopra, è positiva l'evoluzione della raccolta nel suo complesso (+16% rispetto al 31 dicembre 2015).

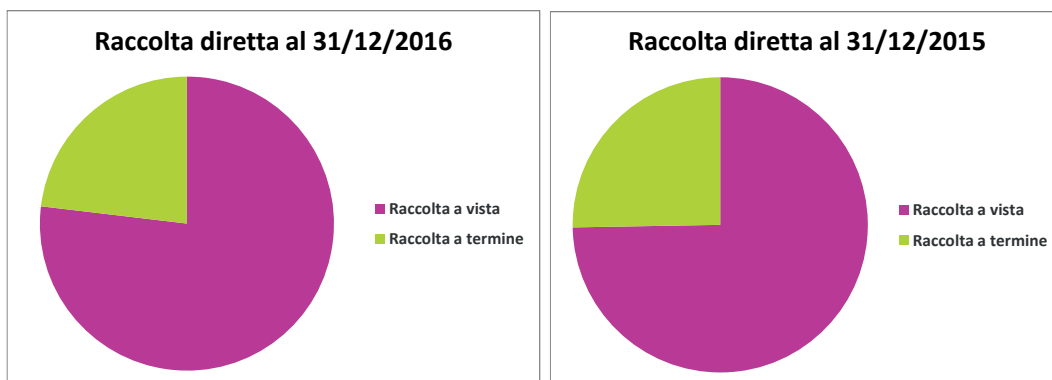
RACCOLTA DIRETTA PER FORMA TECNICA	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	
			Assoluta	Var. %
Conti Correnti	337.295	277.468	59.827	22%
Depositi a Risparmio	4.506	4.693	(187)	-4,0%
Time deposit	19.012	19.181	(169)	-1%
Certificati di Deposito	62.956	56.292	6.664	12%
Titoli obbligazionari	44.423	44.161	262	1%
Finanziamenti	1.197	1.482	(285)	n.d.
Altri	399	292	107	37%
Totale Raccolta Diretta	469.788	403.569	66.219	16%

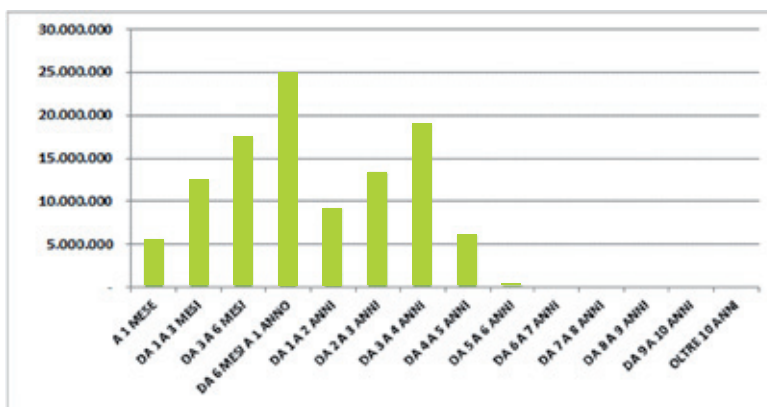
Alla fine del periodo di riferimento la raccolta diretta da clientela si attesta sui 470 milioni di euro, evidenziando un incremento di 66 milioni nel periodo. Come si può osservare dalla tabella, all'interno dell'aggregato i comparti dei conti correnti si presentano in crescita mentre riescono a mantenere una certa stabilità i rapporti a termine (certificati di deposito e titoli obbligazionari) rispetto al totale raccolto. Nel corso dell'esercizio si registrano nuove emissioni di prestiti obbligazionari e di certificati di deposito, quale riflesso di una progressiva diversificazione delle fonti e finalizzata ad equilibrare progressivamente nel tempo la struttura delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie attraverso prodotti a M/L Termine che, alla chiusura dell'esercizio favoriscono un miglioramento del mismatch di liquidità sulle scadenze rispetto al precedente esercizio. E' bene precisare che il difficile contesto di mercato rende particolarmente difficoltosa la stabilizzazione dei rapporti e, in tale contesto, il mantenimento dei volumi a termine appare già un buon risultato.



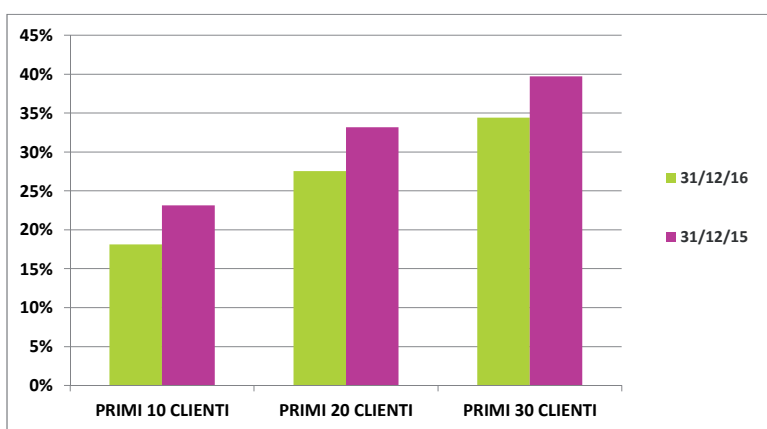
I conti correnti continuano a rappresentare la fonte principale della raccolta, 337 milioni di euro (+22%); tuttavia a fronte di una raccolta a vista di 361 milioni di euro quella a termine rappresenta il 23% del totale sfiorando i 109 milioni di euro, escludendo dall'aggregato i time deposit che, pur avendo un termine di scadenza che garantisce una certa stabilità, presentano caratteristiche di raccolta di fatto a vista poichè il prelievo anticipato è soggetto alla sola perdita degli interessi maturati fino all'estinzione. I prodotti con vita residua oltre l'anno sono circa 48 milioni (10% del totale raccolta diretta).

RACCOLTA DIRETTA PER VITA RESIDUA	A vista	Entro 1 anno	Oltre 1 anno	Totale 31/12/2016	Incidenza %	Totale 31/12/2015
Conti Correnti	337.295	-	-	337.295	72%	277.468
Depositi a Risparmio	4.506	-	-	4.506	1%	4.693
Altri	399	-	-	399	0,1%	292
Time deposit	19.012	-	-	19.012	4%	19.181
Raccolta a vista	361.212	-	-	361.212	77%	301.634
Pronti Contro Termine	-	-	-	-	0%	-
Certificati di Deposito	-	30.751	32.205	62.956	13%	56.292
Titoli obbligazionari	-	29.378	15.045	44.423	9%	44.161
Finanziamenti	-	-	1.197	1.197	0%	1.482
Raccolta a termine	-	60.129	48.447	108.576	23%	101.935
Totale Raccolta Diretta	361.212	60.129	48.447	469.788	100%	403.569





La vita residua della raccolta a termine nel suo complesso si presenta distribuita nelle fasce fino a 5 anni, con un picco nella fascia da 6 mesi a 1 anno, di circa 25 milioni di euro. Sono circa 65 mln oltre 1 anno, pari rispettivamente al 45% della raccolta a termine complessiva ed al 10% del totale raccolta diretta.



Il dato della concentrazione della raccolta evidenzia una progressiva riduzione rispetto al precedente esercizio reso possibile anche grazie al forte allargamento della base clienti.

RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta, espressa a valori di mercato ultimi disponibili alla data di fine esercizio, ricomprende tutti gli investimenti in titoli azionari ed obbligazionari, ed in genere tutti gli altri valori assimilabili ai titoli, che la clientela deposita presso la banca per la custodia e l'amministrazione. Banca Interprovinciale non ha "raccolta indiretta gestita" propria. Si evidenzia l'offerta al pubblico di fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali di terzi e polizze assicurative.

RACCOLTA INDIRETTA PER FORMA TECNICA	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	
			Assoluta	Var. %
Fondi Comuni di Investimento	12.541	8.234	4.307	52%
Azioni	23.427	24.815	(1.388)	-6%
Altri Titoli	69.051	19.733	49.318	250%
Raccolta Amministrata	105.019	52.782	52.237	99%
Gestioni patrimoniali	-	-	-	0%
Totale Raccolta Indiretta	105.019	52.782	52.237	99%

La tabella suesposta non comprende tra i titoli di terzi in deposito presso l'istituto gli strumenti finanziari emessi dalla banca che redige il bilancio, ovvero titoli obbligazionari di propria emissione, certificati di deposito collocati e azioni in circolazione.

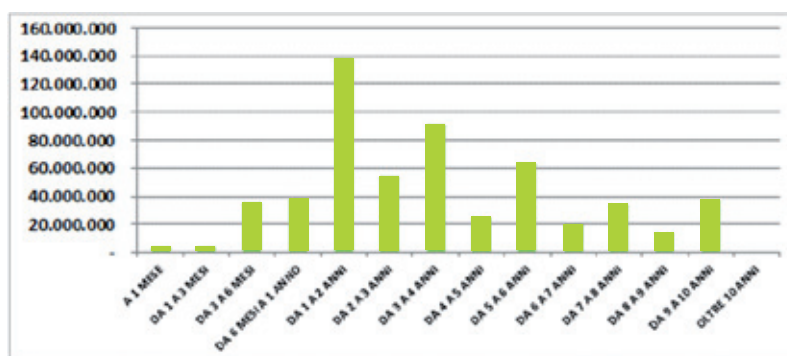
IMPIEGHI

Anche gli impieghi presentano un trend in crescita.

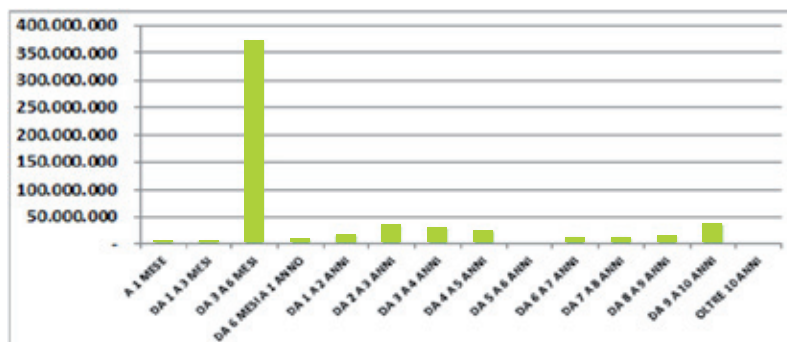
IMPIEGHI PER FORMA TECNICA	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	
			Assoluta	Var. %
Conti Correnti Clientela	102.049	99.601	2.448	2%
Mutui/Finanziamenti	162.239	114.377	47.862	42%
Prestiti personali	823	96	727	757%
Altre operazioni	7.596	8.591	(995)	-12%
Totale Impieghi verso Clientela	272.707	222.665	50.042	22%
Titoli di debito	556.204	544.835	11.369	2%
- Governativi	506.946	497.716	9.230	2%
- Bancari	41.046	47.119	(6.073)	-13%
- Altri	8.212	-	8.212	n.d.
Titoli di capitale	704	3.508	(2.804)	-80%
Quote di O.I.C.R.	100	100	-	0%
Totale Titoli	557.008	548.443	8.565	2%
Partecipazioni	8.054	-	8.054	n.d.
Totale Impieghi	829.715	771.108	58.607	8%

Alla fine del periodo gli impieghi in titoli e verso clientela ammontano a 830 milioni di euro, erano 771 nel precedente esercizio, con un incremento percentuale pari all'8%. L'attività di finanziamento a sostegno della clientela si rivolge prevalentemente alle famiglie, alle piccole-medie imprese, ai professionisti operanti soprattutto nelle province di Modena e Bologna. Intensa appare l'attività di concessione del credito verso clientela (+22%), in deciso incremento è infatti l'erogazione di nuovi crediti a clientela che, in valore assoluto ammontano a 50 milioni di euro.

Tra le altre operazioni sono allocati anche gli anticipi all'esportazione ed i finanziamenti all'importazione.



La vita residua contrattuale delle attività finanziarie in titoli è principalmente concentrata nella fascia da 1 a 2 anni.

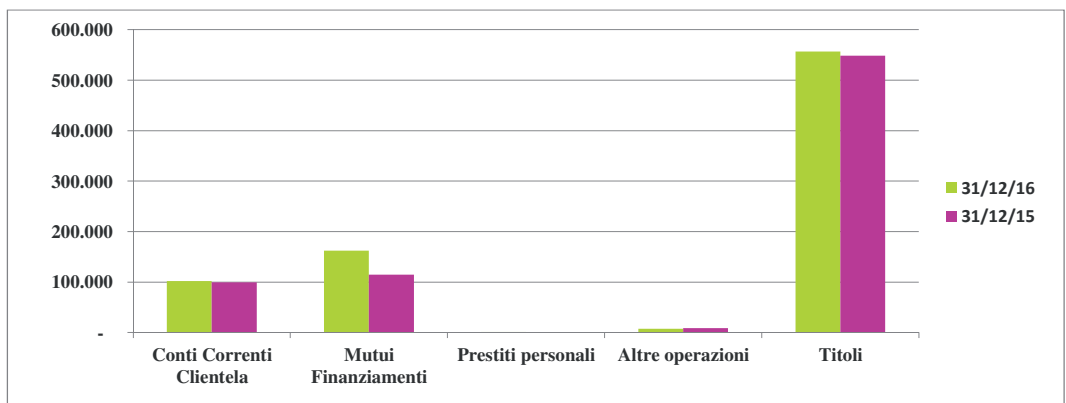


La vita residua per data riprezzamento tasso dei titoli è invece concentrata nella fascia da 3 a 6 mesi, data la preponderanza della componente a tasso variabile con riprezzamento nella fascia a 6 mesi.

I titoli di capitale sono rappresentati dalla partecipazione al capitale sociale di Banca Carim S.p.a., in cui Bip ha sottoscritto ca. n. 654 mila azioni per nominali euro 3.271 ed un controvalore di bilancio di euro 1 ad azione per complessivi 654 mila euro, dopo la rettifica di valore di 2.846 mila nell'esercizio in corso; la percentuale detenuta nel capitale sociale di Banca Carim da parte di Bip è pari all'1,33%. Le recenti situazioni economico-patrimoniali della partecipata hanno evidenziato alcune difficoltà tali da indurre, alla fine del periodo di riferimento, una valutazione di euro 1 per azione mentre il prezzo di acquisto è di euro 5,35. Si rimanda al commento delle voci di conto economico per maggiori dettagli sulle metodologie di calcolo.

Sempre nella sottovoce dei titoli di capitale è iscritta la partecipazione in CR Cesena, detenuta indirettamente per il tramite dello Schema Volontario del Fitd (cui Banca Interprovinciale aderisce). Il valore di prima iscrizione di 67 mila euro è rettificato per 15 mila in seguito a test di impairment, l'attuale valore di bilancio risulta pertanto di 46 mila euro.

Tra le partecipazioni figurano N. 16.350 azioni di Banca Emilveneta S.p.a. che rappresentano il 54,50% del capitale sociale, acquisite nel luglio 2016 al prezzo di 492,62 euro per azione. Il valore di bilancio è di euro 8.054.337,00. L'acquisizione della partecipazione di controllo è propedeutica alla fusione per incorporazione che avverrà presumibilmente nel 2017 generando benefici attesi dalle sinergie di costo e di ricavo.



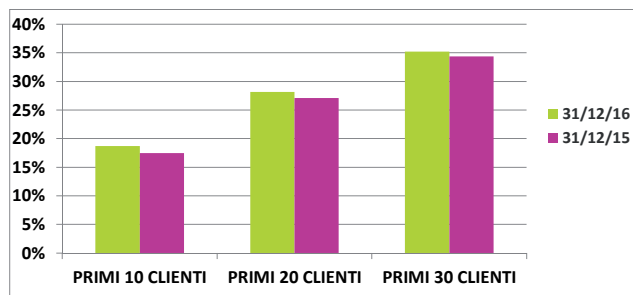
Tutti gli aggregati dell'attivo appaiono stabili, salvo gli impieghi ordinari a scadenza, dove si concentrano le maggiori erogazioni del periodo. Gli impieghi in titoli, sono costituiti in larga parte da titoli di Stato italiani.

Crediti verso clientela per aree merceologiche (valore di bilancio)

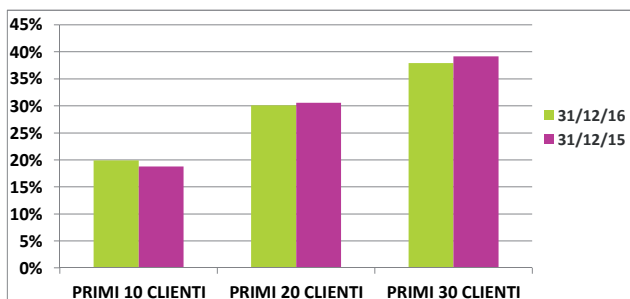
Area merceologica	31/12/2016	%	di cui sofferenze	di cui altre deteriorate	Totale deteriorate	Incidenza %
Attività Manifatturiere	73.925	27%	214	418	632	0,85%
Consumatori	37.361	14%	526	437	963	2,58%
Attività Immobiliari	35.064	13%	-	603	603	1,72%
Costruzioni	37.224	14%	113	1.424	1.538	4,13%
Commercio	21.823	8%	180	376	556	2,55%
Attività professionali, scient. e tecniche	18.266	7%	-	100	100	0,55%
Altre Attività	17.307	6%	37	161	198	1,14%
Trasporto e magazzinaggio	4.831	1,8%	-	-	-	0,00%
Estrazione di minerali	9.430	3%	-	3	3	0,03%
Finanziarie	759	0,3%	-	-	-	0,00%
Agricoltura, silvicolt., pesca	8.339	3%	-	381	381	4,57%
Altre	8.378	3%	-	-	-	0,00%
Totale	272.707	100%	1.070	3.903	4.974	1,82%

Crediti verso clientela per aree merceologiche (esposizione lorda)

Area merceologica	Bonis		Deteriorate		Rettifiche analitiche	Grado di copertura su deteriorate
	Lordo	%	Lordo	%		
Attività Manifatturiere	74.061	27%	866	9,93%	(234)	27,02%
Consumatori	36.784	14%	1.645	18,86%	(682)	41,46%
Attività Immobiliari	34.828	13%	1.318	15,11%	(715)	54,25%
Costruzioni	36.075	13%	2.616	30,00%	(1.078)	41,21%
Commercio	21.495	8%	1.167	13,38%	(612)	52,44%
Attività professionali, scient. e tecniche	18.370	7%	131	1,50%	(31)	23,66%
Altre Attività	17.295	6%	292	3,35%	(93)	31,85%
Trasporto e magazzinaggio	4.883	1,8%	-	0,00%	-	0,00%
Estrazione di minerali	767	0,3%	-	0,00%	-	0,00%
Finanziarie	9.525	4%	94	1,08%	(91)	96,81%
Agricoltura, silvicoltura, pesca	8.055	3%	592	6,79%	(211)	35,64%
Altre	8.466	3%	-	0,00%	-	0,00%
Totale	270.604	100%	8.721	100,00%	(3.747)	42,97%

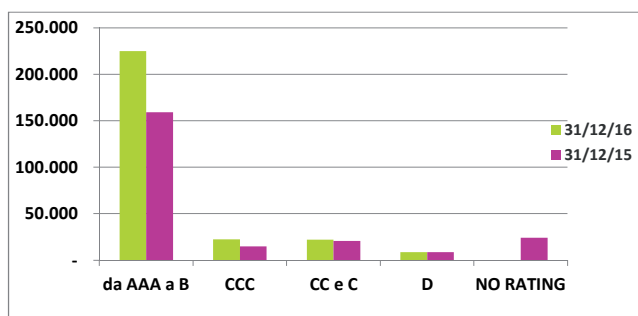
CONCENTRAZIONE DEI RISCHI

Il grafico rappresenta l'incidenza dei primi clienti sul complesso dei crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore, ovvero il grado di **concentrazione dei crediti verso la clientela per singoli clienti**. Appare stabile la concentrazione dei crediti a fronte dell'incremento della base clienti.



Il grafico rappresenta l'incidenza dei primi gruppi di clienti connessi sul complesso dei crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore, ovvero il grado di **concentrazione dei crediti verso la clientela per gruppi di clienti connessi**.

La concentrazione dei rischi, relativamente ancora di rilievo, appare in graduale contrazione, sia nell'analisi per singolo cliente sia per gruppo di clienti connessi. La sostenuta attività erogativa pertanto, ha determinato una minore concentrazione del credito (per gruppi di clienti connessi), un generalizzato miglioramento dei ratings che il Sistema S.A.r.a. attribuisce ai prenditori evidenziando, in tal modo, un non irrilevante miglioramento della qualità complessiva del portafoglio in essere. Infatti la politica creditizia adottata già da diverso tempo, ha inteso approcciare controparti caratterizzate da un migliore standing che, se da un lato consente una remunerazione evidentemente meno favorevole, dall'altro espongono la banca a rischi potenziali più contenuti. Ciò risulta confermato dalla circostanza che, alla data di riferimento la gran parte dei crediti in essere espone un rating interno compreso nelle classi da AAA a B (le più virtuose).



Dati estratti dalla procedura S.A.r.a. (Sistema Automatico Rating), che l'outsourcer C.S.E. ha realizzato in linea con i requisiti richiesti per lo sviluppo dei modelli IRB "Advanced", resa operativa ai soli fini gestionali interni per valutare la rischiosità della clientela.

GRANDI RISCHI

Al 31 dicembre 2016 esistono 30 posizioni in grandi rischi per 840 milioni di nominale:

- 547 milioni verso Amministrazioni Centrali, principalmente per investimenti in titoli di Stato;
- 193 milioni verso alcuni importanti gruppi bancari;
- 99 milioni verso 17 controparti corporate, nell'ambito dell'ordinaria attività di impiego a clientela (erano 57 milioni su 9 posizioni al 31/12/2015).

La posizione di rischio effettiva è complessivamente quantificabile dopo le ponderazioni in circa 190 milioni di euro, di cui 132 relativi a gruppi bancari e 58 milioni alle controparti corporate (erano 26 milioni al 31 dicembre 2015).

RISCHIOSITA' DEI CREDITI

Nell'ambito di un contesto di particolare difficoltà, alla fine del periodo i crediti deteriorati lordi sono circa 9 milioni di euro, tale aggregato rappresenta il 3,12% del totale esposizione lorda, quindi sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2015 (3,67%) e su livelli adeguati nonostante l'incremento dei volumi erogati. Permane su livelli elevati il grado di copertura dei crediti deteriorati, pari al 42,97% alla fine del periodo. Le sofferenze lorde sono 2 milioni e sono coperte al 46%.

I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni totalizzano 4.974 mila; erano 4.470 mila euro al 31 dicembre 2015. Si fornisce di seguito il dettaglio dei crediti per status.

31/12/2016						
Crediti verso clientela	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	8.721	3,12%	(3.747)	4.974	1,82%	42,97%
<i>di cui oggi. di concessione</i>	<i>5.062</i>	<i>1,81%</i>	<i>(2.098)</i>	<i>2.964</i>	<i>1,09%</i>	<i>41,45%</i>
- Sofferenza	1.966	0,70%	(896)	1.070	0,39%	45,57%
- Inadempienze probabili	6.348	2,27%	(2.829)	3.519	1,29%	44,57%
- Esp. scadute/sconfinanti	407	0,15%	(22)	385	0,14%	5,41%
Crediti in bonis	270.604	96,88%	(2.871)	267.733	98,18%	1,06%
<i>di cui oggi. di concessione</i>	<i>2.258</i>	<i>0,81%</i>	<i>(68)</i>	<i>2.190</i>	<i>0,80%</i>	<i>3,01%</i>
Totale	279.325	100,00%	(6.618)	272.707	100,00%	2,37%

Il minor grado di copertura delle sofferenze rispetto al precedente esercizio, è da riconnettere alla citata cessione pro-soluto di crediti in sofferenza nei giorni che precedono la fine dell'esercizio. La copertura si riduce fino ad approssimarsi a quella delle inadempienze probabili.

30/06/2016						
Crediti verso clientela	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	9.271	3,88%	(4.241)	5.030	2,17%	45,74%
<i>di cui oggi. di concessione</i>	<i>5.960</i>	<i>2,50%</i>	<i>(2.560)</i>	<i>3.400</i>	<i>1,46%</i>	<i>42,95%</i>
- Sofferenza	2.128	0,89%	(1.454)	674	0,29%	68,33%
- Inadempienze probabili	6.870	2,88%	(2.764)	4.106	1,77%	40,23%
- Esp. scadute/sconfinanti	273	0,11%	(23)	250	0,11%	8,42%
Crediti in bonis	229.480	96,12%	(2.336)	227.144	97,83%	1,02%
<i>di cui oggi. di concessione</i>	<i>1.506</i>	<i>0,63%</i>	<i>(15)</i>	<i>1.491</i>	<i>0,64%</i>	<i>1,00%</i>
Totale	238.751	100,00%	(6.577)	232.174	100,00%	2,75%

31/12/2015						
Crediti verso clientela	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	8.395	3,67%	(3.925)	4.470	2,01%	46,75%
<i>di cui oggi. di concessione</i>	<i>5.042</i>	<i>2,20%</i>	<i>(2.121)</i>	<i>2.921</i>	<i>1,31%</i>	<i>42,07%</i>
- Sofferenza	1.972	0,86%	(1.309)	663	0,30%	66,38%
- Inadempienze probabili	6.184	2,70%	(2.595)	3.589	1,61%	41,96%
- Esp. scadute/sconfinanti	239	0,10%	(21)	218	0,10%	8,79%
Crediti in bonis	220.385	96,33%	(2.190)	218.195	97,99%	0,99%
<i>di cui oggi. di concessione</i>	<i>1.622</i>	<i>0,71%</i>	<i>(17)</i>	<i>1.605</i>	<i>0,72%</i>	<i>1,05%</i>
Totale	228.780	100,00%	(6.115)	222.665	100,00%	2,67%

31/12/2014						
Crediti verso clientela	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	7.986	4,46%	(2.245)	5.741	3,28%	28,11%
- Sofferenza	2.192	1,22%	(971)	1.221	0,70%	44,30%
- Incagli	3.833	2,14%	(964)	2.869	1,64%	25,15%
- Crediti ristrutturati	1.378	0,77%	(253)	1.125	0,64%	18,36%
- Esp. scadute/sconfinanti	583	0,33%	(57)	526	0,30%	9,78%
Crediti in bonis	171.151	95,54%	(1.798)	169.353	96,72%	1,05%

**RISCHIO DI DEBITO
SOVRANO**

Secondo le indicazioni dell'ESMA (European Securities and Markets Authority) per debito sovrano devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Al 31 dicembre 2016 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane di Bip totalizzava 507 milioni di euro, totalmente concentrato sullo stato Italia. Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza contrattuale secondo i valori di bilancio in migliaia di euro.

	Attività fin. detenute per la negoziazione	Attività fin. disponibili per la vendita	Totale
Fino a 6 mesi	-	35.090	35.090
Da 6 mesi fino a 1 anno	-	27.712	27.712
Da 1 anno fino a 3 anni	-	172.210	172.210
Da 3 anno fino a 5 anni	-	107.802	107.802
Da 5 anno fino a 10 anni	-	164.132	164.132
Oltre 10 anni	-	-	-
Totale	-	506.946	506.946

**RISCHIO TASSO
D'INTERESSE
BANKING BOOK**

Periodicamente viene misurata l'esposizione al rischio di tasso d'interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario, avvalendosi della metodologia semplificata di cui all'Allegato C della Circolare n. 285 emanata dalla Banca d'Italia, e valida appunto per la misurazione del capitale interno a fronte del medesimo rischio. Alla data di riferimento, con scenari al ribasso, è stato garantito il vincolo di non negatività dei tassi nella stima del capitale interno. La sensitivity del valore economico condotta in ipotesi di stress con shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/-200 punti base ha determinato un rischio di 2,7 milioni di euro (pari al 6% dei fondi propri). Il rischio è analizzato sia in condizioni ordinarie, sia in condizioni di stress secondo diversi scenari e valutato anche secondo uno scenario specifico maggiormente attinente all'operatività dell'istituto.

LEVA FINANZIARIA

Il coefficiente di leva finanziaria previsto da Basilea 3, il Leverage ratio, si è attestato al 4,57% (5,31% a dicembre 2015) mentre l'indicatore a regime è pari al 4,86%.

EVOLUZIONE DELLA LEVA FINANZIARIA					
31/12/2014	31/12/2015	31/03/2016	30/06/2016	30/09/2016	31/12/2016
6,11%	5,31%	4,76%	5,20%	4,70%	4,57%

**EVOLUZIONE DEL
PATRIMONIO NETTO**

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto comprensivo dell'utile di esercizio, si attesta sui 50,8 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 54,6 milioni di fine 2015 per effetto della riserva da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita che alla data di riferimento del bilancio si riduce di ca 4,6 milioni di euro. La contrazione di fair value dei titoli è in parte compensata dal risultato utile dell'esercizio, pari a 1,5 milioni.

In data 26 maggio 2016 l'assemblea straordinaria ha deliberato un aumento di capitale sociale di nominali 15 milioni di euro, prevedendo un sovrapprezzo di euro 365 per ogni nuova azione da offrire in opzione ai soci, ovvero successivamente, riservato alla sottoscrizione di terzi da scegliersi preferibilmente tra selezionati investitori. E' previsto che la sottoscrizione avvenga entro tre esercizi.

Variazioni del patrimonio netto	31/12/2015	Dividendi	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Redditività complessiva	31/12/2016
Capitale	40.000					40.000
Sovrapprezzi di emissione	-					-
Riserve	3.324		3.763			7.087
Riserve da valutazione	6.741				(4.554)	2.187
Azioni proprie	-					-
Risultato dell'esercizio	4.563	(800)	(3.763)		1.501	1.501
Totale	54.628	(800)	-	-	(3.053)	50.775

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita a livello nazionale con il D.lgs. 12 maggio 2015 n. 72 entrato in vigore il 27 giugno 2015. A conclusione di un processo di consultazione pubblica avviato nel mese di novembre, il 17 dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", che ha dato attuazione, per gli ambiti di competenza, alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alla Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" e all'aggiornamento della Circolare 154 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi" (complesso normativo oggetto di più aggiornamenti nel 2014 e nel 2015).

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio durante il quale le nuove regole saranno applicate – nella maggior parte dei casi – in proporzione crescente fino al 2019, quando avranno piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

Nel calcolo del patrimonio regolamentare a fine esercizio – conformemente alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri contenute nella Parte II, Capitolo 14 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per le banche") – ci si è avvalsi della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati, relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Ai sensi dell'art. 467 (2) del CRR, la facoltà esercitata dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso). Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Tenuto conto dell'attribuzione dell'utile di periodo al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3, la composizione dei fondi propri alla data di riferimento della presente relazione risulterebbe la seguente:

Coefficienti patrimoniali	31/12/2016	31/12/2015
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	44.951	46.635
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-	2
Fondi propri (Total own funds)	44.951	46.636
Rischio di credito	22.722	18.832
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	8	5
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	-	-
Rischio operativo	1.854	1.634
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	24.584	20.471
Attività di rischio ponderate	307.300	255.888
Common Equity Tier 1 ratio <i>(Common Equity Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni/Attività di rischio ponderate)</i>	14,63%	18,22%
Tier 1 ratio <i>(Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni/Attività di rischio ponderate)</i>	14,63%	18,22%
Total capital ratio <i>(Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate)</i>	14,63%	18,23%

Il total capital ratio è ben oltre il limite regolamentare. Alla data di riferimento i coefficienti patrimoniali di Bip, calcolati secondo i criteri transitori in vigore per il 2016, evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio ed un Tier 1 ratio pari al Total capital ratio di 14,63% (18,23% al 31 dicembre 2015 il Total capital ratio). Tali valori confermano la disponibilità di margini significativi per il mantenimento di una posizione patrimoniale superiore alle soglie target indicate lo scorso 30 novembre 2015 a conclusione dello SREP (CET1 al 7% e TCR all'11,70%). Il Total capital ratio a regime, calcolato sulla base delle regole che saranno vigenti al termine del periodo transitorio, è stimato pari al 15,54%.

Occorre precisare che il capitale primario di classe 1 ed i fondi propri (di pari importo) risultano alla data di riferimento penalizzati dalla detrazione derivante dalla partecipazione di controllo in Banca Emilveneta, in assenza di formale Gruppo Bancario. Sarebbe pari al 15,84% il Total Capital Ratio nel periodo transitorio in ipotesi di formale costituzione del Gruppo.

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha comunicato in data 13/03/17 i nuovi requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP ed in vigore a decorrere dal marzo 2017. Come comunicato dall'Organo di vigilanza, sono emerse aree di miglioramento e, pertanto, si richiede l'adozione di un CET1 al 6,15%, un Tier1 al 7,80% e un TCR al 10,00%.

POSIZIONE INTERBANCARIA

Il ricorso alla provvista sul mercato interbancario costituisce una fonte di approvvigionamento complementare rispetto ad altre forme di raccolta sui mercati istituzionali o da clientela.

EVOLUZIONE DELLA POSIZIONE INTERBANCARIA							
31/12/2013	31/12/2014	30/09/2015	31/12/2015	31/03/2016	30/06/2016	30/09/2016	31/12/2016
(151.339)	(289.400)	(343.330)	(307.494)	(309.697)	(253.994)	(301.025)	(315.085)

POSIZIONE INTERBANCARIA	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	
			Assoluta	Var. %
Crediti verso Banche Centrali	27.307	83	27.224	32800%
Crediti verso Banche	79.480	72.852	6.628	9%
- a vista	30.676	34.522	(3.846)	-11%
- a termine	48.804	38.330	10.474	27%
Totale Crediti verso banche	106.787	72.935	33.852	46%
Debiti verso banche centrali	360.178	360.093	85	0%
- a vista	-	-	-	0%
- a termine	360.178	360.093	85	0%
Debiti verso banche	61.694	20.336	41.358	203%
- a vista	-	-	-	0%
- a termine	61.694	20.336	41.358	203%
Totale Debiti verso banche	421.872	380.429	41.443	11%
Posizione Interbancaria Netta	(315.085)	(307.494)	(7.591)	2%

L'evoluzione trimestrale in migliaia di euro evidenzia una consistenza media sempre negativa. Nel corso del periodo di riferimento si intensifica il ricorso alla raccolta interbancaria ed istituzionale garantita da collateral in titoli (+11%). L'istituto ha partecipato alle varie tranche dell'operazione di finanziamento TITro della BCE, per un ammontare complessivo di circa 266 milioni di euro; dalla serie TITro I, Bip ha attinto per ca. 257 mln con scadenza settembre 2018 e con un costo medio prossimo allo 0,05%. Alla seconda serie di TITro II, Bip ha aderito allungando la scadenza della prima tranche di TITro I.1 al 2020 (per ca. 9 mln), e realizzando in marzo 2017 la partecipazione all'asta del TITro II.4 con scadenza 2021 per ca. 53 mln. Le operazioni di rifinanziamento, come previsto dal piano strategico, consentono un decisivo miglioramento delle condizioni del funding, ovvero abbattimento del costo e miglioramento del mismatching delle scadenze con beneficio in termini di rischio di liquidità e di rischio tasso.

Ulteriori 94 milioni verso Banche Centrali afferiscono a depositi passivi con diverse scadenze, principalmente trimestrali. I debiti verso banche per 62 milioni di euro sono rappresentati da operazioni in PCT passivi con primari istituto di credito italiano.

LIQUIDITA'

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. A partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

EVOLUZIONE LIQUIDITY COVERAGE RATIO				
12/2015	03/2016	06/2016	09/2016	12/2016
269%	373%	361%	295%	203%

La tabella riporta l'evoluzione dell'indice di liquidità a breve termine che risulta sempre sopra al minimo regolamentare.

La Politica di Liquidità di Banca Interprovinciale prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018. Dalle simulazioni interne l'indice risulta essere superiore ai limiti di futuro riferimento regolamentari.

EVOLUZIONE NET STABLE FUNDING RATIO (*)				
12/2015	03/2016	06/2016	09/2016	12/2016
185%	174%	160%	165%	179%

(*) Dato gestionale derivante da simulazione interna

RISCHIO OPERATIVO

Ai fini del calcolo del requisito regolamentare Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Il rischio alla fine del periodo ammonta a 1,9 milioni di euro.

PARTI CORRELATE

La materia è principalmente regolamentata:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dalla Legge 221/2012, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari;
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" (IX aggiornamento della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento delle operazioni di interesse personale e delle operazioni con soggetti collegati". Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.bancainterprovinciale.it> – Sezione Soggetti Collegati.

Le disposizioni che presidiano l'operatività della specie investono i seguenti aspetti:

- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con parti correlate e soggetti collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con parti correlate;
- i limiti alle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Il regolamento stabilisce i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dall'istituto. La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati; più in dettaglio:

- definisce il perimetro delle parti correlate e dei soggetti collegati;
- identifica le operazioni di maggiore rilevanza;
- identifica i casi di esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle procedure deliberative (operazioni di importo esiguo, operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, operazioni ex art. 136 TUB);
- definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

I rapporti intrattenuti dalla banca con gli altri soggetti definiti "correlati" secondo la disciplina prevista dal principio contabile internazionale IAS 24, si riferiscono alla normale attività di intermediazione finanziaria, creditizia o di servizi acquistati e venduti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni normalmente praticate alla clientela ed ai medesimi corrispettivi rispetto a quelle intercorrenti tra parti indipendenti.

Per quanto concerne il periodo in esame, si dà atto che non è stata effettuata alcuna operazione di maggiore rilevanza, come definite dal regolamento succitato.

Con riguardo alle operazioni svolte da Banca Interprovinciale con tutte le proprie parti correlate si precisa inoltre che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della società. Operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate. Per operazioni atipiche e/o inusuali – giusta quanto indicato nelle Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 – si intendono tutte quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura del periodo) possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Per una analisi maggiormente dettagliata sulle operazioni con parti correlate e per una disamina dell'impatto di tali operazioni sulla situazione economico-patrimoniale, si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Si forniscono di seguito alcune informazioni di sintesi sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Per una informativa più completa e approfondita si rimanda alla Nota Integrativa Parte E nella quale i rischi in argomento vengono trattati diffusamente.

Coerentemente con la propria caratteristica operativa, Banca Interprovinciale risulta prevalentemente esposta ai rischi propri dell'attività bancaria di tipo retail, ossia rischio di credito, rischi di mercato, rischio operativo (rischi di Primo Pilastro), nonché rischio di liquidità, rischio di tasso di interesse (rischi di Secondo Pilastro).

In ottemperanza alle vigenti "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, ora confluita nella nuova Circolare 285 del 17 dicembre 2013), è stata adottata una specifica normativa interna che disciplina il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP). L'intera materia del controllo dei rischi è costantemente oggetto di verifica ed aggiornamento da parte della banca al fine di affinarne le tecniche e pervenire ad una migliore definizione dei rischi medesimi.

L'individuazione e la valutazione di rilevanza dei rischi cui l'istituto è esposto sono effettuate tenendo presenti il modello di business, il Risk Appetite Framework (RAF), la struttura, gli obiettivi strategici e i piani operativi. Sono considerati molteplici elementi quali i prodotti e servizi offerti alla clientela, i mercati di riferimento, la dimensione e le caratteristiche dell'operatività verso soggetti collegati in rapporto all'operatività aziendale, l'entità degli aggregati patrimoniali e i corrispondenti requisiti patrimoniali, la situazione congiunturale e tutti gli ulteriori eventi, interni ed esterni, con possibile impatto sull'operatività e le strategie.

La conseguente determinazione del capitale complessivo funzionale a fronteggiare il novero dei rischi individuati (capital adequacy), in ottica corrente e prospettica, si avvale di sistemi di attenuazione e controllo che prevedono anche di prove di stress specifiche, mediante le quali si valutano sia gli impatti di un rischio specifico che globali, su tutti i rischi contestualmente.

In queste prospettive e per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione dei rischi, la Banca ha ridefinito quanto segue:

- la propensione al rischio dell'istituto è bassa, la policy specifica definisce la modalità per garantire un adeguato presidio patrimoniale; annualmente sono definiti nell'ambito del piano operativo gli obiettivi economico-patrimoniali nonché i livelli di rischio tollerati, questi ultimi, espressi in termini di soglie di tolleranza, costituiscono il "Risk Appetite Framework", definito anch'esso annualmente;

- è attiva la funzione di “risk management” che identifica i rischi a cui l'istituto è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva degli stessi;
- si è affinato il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale, al fine di garantirsi il mantenimento nel tempo di livelli di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi assunti. Inoltre completano il processo di gestione dei rischi il Comitato Finanza e il Comitato Crediti, nonché il Comitato Rischi e Controlli con finalità consultiva in ordine alla verifica/analisi del sistema dei controlli in generale;
- ci si è conformati, nell'ambito delle scadenze prescritte, alle previsioni di cui alla Circolare n. 285, Capitolo 3 “Il Sistema dei controlli interni” e Capitolo 4 “Il sistema informativo”; le nuove norme hanno provveduto a definire un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirata la complessiva governance nonché il sistema dei controlli interni degli intermediari, definendo la cornice di riferimento nella quale si inquadrano le regole sui controlli di specifici ambiti disciplinari (ad es., regole organizzative in materia di gestione di singoli profili di rischio, di sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, di processo ICAAP, di prevenzione del rischio di riciclaggio), al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli completo, adeguato, funzionale e affidabile. Altresì, la Banca ha provveduto a conformarsi rispetto alla nuova disciplina in materia della continuità operativa, di cui al Capitolo 5 della medesima Circolare, mediante la revisione della propria policy interna nonché mediante l'adeguamento dei contratti di esternalizzazione del sistema informativo d'intesa con il proprio outsourcer informatico.

Nonostante l'elevata eccedenza patrimoniale rappresentata nella Parte F della Nota Integrativa, la banca ha perseguito nel tempo azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale anche fissando limiti più stringenti di quelli disposti dall'organo di vigilanza per il Core Tier 1 e per il Total Risk Ratio, al fine di poter beneficiare di un'appropriata elasticità operativa e di poter valutare crescite anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

Particolare attenzione è riposta nel preservare l'Istituto dal rischio di concentrazione e nel mantenimento di un adeguato livello di frazionamento degli investimenti, confermando il criterio di rigorosa prudenza. Alla data di riferimento della relazione, tra i gruppi di clienti connessi (non bancari e non governativi) solo 5 presentano posizione di rischio di importo superiore al 10% del capitale ammissibile ai fini di vigilanza (per un totale di circa 32 milioni di ponderato).

I risultati delle misurazioni evidenziano la netta prevalenza in termini di assorbimento del rischio di credito. Inesistente l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di mercato.

E' in vigore il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)", documento che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti cui la banca è esposta, in termini sia attuali che prospettici.

Da ultimo è opportuno sottolineare la presenza di una policy sul rischio di liquidità, che garantisce un adeguato presidio dei rischi inerenti anche in ipotesi di stress o di crisi di liquidità sui mercati e definisce un efficace piano di emergenza in grado di fronteggiare situazioni di criticità.

PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Costante ed approfondita è l'analisi volta ad individuare i rischi e le incertezze a cui la banca è maggiormente esposta, anche al fine di verificare il presupposto della continuità aziendale.

I principali rischi individuati oggetto di valutazione nell'ambito del processo ICAAP, compresi nelle categorie di Primo Pilastro e Secondo Pilastro, così come definiti nella normativa di riferimento, sono i seguenti.

Rischio di credito e di controparte e altri rischi connessi al credito: rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia, rischio di subire perdite derivanti da un'imprevista inefficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate (es. garanzie ipotecarie).

Come già espresso si sono rafforzati, in funzione anche del periodo contingente, i controlli interni finalizzati al perseguimento di una sana e prudente gestione. Sotto il profilo del controllo del rischio di credito, la Banca si è dotata di un Regolamento interno dei "Controlli" che, oltre a prevedere una serie di verifiche interne sull'andamento dell'attività svolta, è finalizzato a garantire un continuo monitoraggio di tutte le posizioni. Eventuali anomalie vengono segnalate con tempestività agli uffici competenti per l'adozione delle necessarie misure a tutela dei rischi della banca. Sono operative l'Area Controllo Rischi e Affari Legali nonché un apposito Comitato Rischi e Controlli con funzioni consultive.

Relativamente al rischio di credito, si registra un leggero decremento dei crediti deteriorati, che, nonostante il peggioramento della congiuntura, è sempre più contenuto rispetto alle medie del sistema. L'esposizione in grandi rischi verso clientela ammonta a 99 milioni di nominale verso 17 gruppi. Come già indicato, 5 esposizioni non bancarie in grandi rischi in termini di ponderato, superano singolarmente il 10% del capitale ammissibile.

Rischi di mercato: rischio di variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Rischio operativo (incluso il rischio informatico): rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano nella definizione le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

E' esternalizzato presso l'outsoucer CSE un sistema di Disaster Recovery che assicura la continuità delle operazioni ed il ritorno in tempi ragionevoli della normale operatività, in osservanza delle Istruzioni di Vigilanza emanate il 15 luglio 2004 dalla Banca d'Italia "Continuità operativa in casi di urgenza". In data 15 gennaio 2014 è stato deliberato il "Piano di continuità operativa". In esso, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la propria clientela. La gestione dell'emergenza, con la relativa messa in atto delle soluzioni previste dal Piano, sono di competenza di organismi appositamente costituiti.

Rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario: rischio attuale o prospettico di una variazione del margine d'interesse, a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario. È originato dalle poste attive, passive e fuori bilancio il cui valore è influenzato da variazioni dei tassi d'interesse e in particolare dal disallineamento temporale della scadenza o del riprezzamento tra le poste dell'attivo fruttifero e le poste del passivo oneroso. Poiché tali poste costituiscono la quota di gran lunga prevalente dello Stato patrimoniale, il rischio di tasso è certamente rilevante per l'istituto. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse è perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario, tipicamente l'Euribor, e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. L'esposizione a shock istantanei della curva dei tassi appare abbastanza contenuta alla fine dell'esercizio e pari a 2,7 milioni circa, secondo le logiche prudenziali previste dalla circolare 285 (metodologia semplificata ai sensi dell'Allegato C).

Rischio di regolamento: rischio connesso ad operazioni con regolamento non contestuale, ovvero per operazioni su strumenti di debito, strumenti di capitale, valute estere e merci (a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di concessione e assunzione in prestito di titoli o di merci che risultano non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna). L'art. 378 della CRR l'ente prescrive l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di regolamento calcolando la differenza di prezzo alla quale si trova esposto quando tale differenza può comportare una perdita. La differenza, tra il prezzo di liquidazione convenuto e il suo valore di mercato corrente, consente di determinare il rischio correlato alle operazioni con regolamento non contestuale rispetto alla effettiva consegna.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA): da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni (mid-market) con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato attuale del rischio di controparte nei confronti dell'istituto, ma non il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'istituto nei confronti della controparte. All'articolo 382 della CRR è prescritto l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di CVA per tutti gli strumenti derivati OTC e per tutte le sue attività, tranne per i derivati su crediti riconosciuti per la riduzione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di credito. Dovranno essere incluse nel calcolo dei fondi propri per il rischio di CVA le operazioni di finanziamento tramite titoli qualora le esposizioni al rischio di CVA dell'istituto derivanti da tali operazioni siano significative; dovranno essere, invece, escluse le operazioni con una controparte centrale qualificata. Banca Interprovinciale applica la metodologia standardizzata prevista dall'art. 384 della CRR considerando tutte le controparti con e senza CSA.

Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di liquidità: rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Il rischio di liquidità deriva dal disallineamento, per ammontare e/o data di manifestazione, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita relativi all'insieme delle attività, passività e poste fuori bilancio ed è correlato alla trasformazione delle scadenze tipicamente effettuata dalle banche. La situazione di liquidità della banca non evidenzia criticità né sotto il profilo strutturale né riguardo alla posizione di breve termine. Nel periodo in esame il rinnovo delle operazioni di funding in scadenza è avvenuto complessivamente senza particolari difficoltà o tensioni. Le attività prontamente liquidabili sono ritenute adeguate alle esigenze attuali e prospettiche dell'istituto, anche a fronte di scenari avversi di particolare gravità. L'istituto si è dotato di una policy a presidio del relativo rischio.

Il rischio di liquidità, connesso all'esigenza di mantenere l'equilibrio tra flussi in entrata e flussi in uscita, viene costantemente monitorato al fine di consentire all'istituto di fare fronte ai propri impegni di pagamento. La liquidità societaria è normalmente depositata su c/c reciproci intrattenuti con la Banca Centrale nonché con altri istituti bancari diversificando adeguatamente il rischio.

L'attività di gestione della tesoreria è volta ad ottenere una maggiore redditività tenendo presente la bassa propensione al rischio e garantendo una gestione più efficiente della liquidità per il mantenimento dell'equilibrio finanziario. Non vi sono esposizioni su strumenti finanziari derivati, titoli di debito con componente derivata.

Rischio di compliance: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo: rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di reputazione: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati: alla data di riferimento l'esposizione ai rischi verso soggetti collegati si mantiene contenuta, in conformità alla tolleranza al rischio stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di leva finanziaria eccessiva: rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. L'esposizione al rischio è misurata dal leverage ratio (indice di leva finanziaria, rapporto tra i mezzi patrimoniali e il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio).

Rischio di Trasferimento - rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Nel corso del periodo in esame il profilo di rischio dell'istituto è risultato sostanzialmente coerente con gli orientamenti strategici definiti dai competenti organi aziendali e con le relative politiche di assunzione e gestione dei rischi. Tale orientamento è confermato dal risultato utile dell'esercizio pari ad Euro 1.500.668 le cui motivazioni sono illustrate nella Sezione "Il Conto Economico" della presente relazione.

Pur avendo ben presenti le incertezze legate all'attuale scenario economico generale, si sottolinea, in relazione alle considerazioni legate alla continuità aziendale, che la elevata dotazione patrimoniale espressa da un total capital ratio del 14,63% (18,23% al 31 dicembre 2015) unitamente al piano industriale ed alla redditività prospettica dell'istituto, consentono di affermare che la Banca è solida. In questa prospettiva l'Organo Amministrativo di Banca Interprovinciale Spa ha la ragionevole attesa che la Società continuerà la propria esistenza operativa nel futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Alla data di redazione del bilancio, il portafoglio dei titoli di proprietà contiene alcuni titoli obbligazionari bancari con rating non investment grade, tuttavia non si è ritenuto sussistano i presupposti per l'assoggettamento a test di impairment. Pertanto alla data di riferimento il portafoglio titoli di debito non presenta evidenze di perdite di valore e non si ravvisano presupposti tali da assoggettare ad impairment test, ovvero rating non investment grade e quotazioni da ritenersi costantemente e notevolmente inferiori al prezzo di acquisto. Tutti i titoli detenuti hanno quotazioni coerenti con le caratteristiche degli stessi (nonostante le forti oscillazioni dei prezzi che caratterizzano il mercato mobiliare dei titoli bancari nel periodo).

Per le informazioni di dettaglio, anche in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2428 del codice civile, sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull'esposizione al rischio di prezzo, al rischio di credito, di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, si rinvia alla parte E della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Più in generale, i rischi connessi all'andamento dell'economia e dei mercati finanziari sono illustrati nella premessa della presente Relazione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico di riferimento, e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Banca Interprovinciale ha concentrato l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico. Si è partecipato a vari gruppi di lavoro presso il CSE (che fornisce il sistema informativo), volti a migliorare ed adeguare le procedure alle nuove normative oltre che per arricchirle di nuove funzionalità, con particolare attenzione all'efficienza operativa, al profilo dei controlli e all'evoluzione del mercato.

L'attività di sviluppo e marketing è stata rivolta con molteplici iniziative principalmente al sostegno dello sviluppo commerciale delle filiali, privilegiando sempre rapporti corretti e trasparenti con la clientela.

AZIONI PROPRIE

Alla data di chiusura del periodo non sono detenute in proprietà azioni proprie. Nel corso del periodo non sono stati effettuati movimenti su azioni proprie e non è stato costituito il fondo acquisto azioni proprie.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le direttive fornite dal management prevedono di proseguire nello sviluppo dell'attività commerciale con una ulteriore crescita delle masse di raccolta e impiego nel rispetto degli obiettivi fissati dal Piano Industriale e tradotti in azioni nel breve periodo nell'ambito del piano operativo approvato nei primi mesi del 2017. Tuttavia la criticità del momento ed il difficile contesto economico generale sopra descritto, osservabile anche nella zona economica di interesse, costringe ad una doverosa cautela delle politiche di gestione, con particolare attenzione nella erogazione del credito alla clientela.

Il nuovo **Business Plan** per gli esercizi 2015/2018, approvato alla fine del 2015, ipotizzando uno scenario macroeconomico di crescita ed includendo specifiche azioni manageriali, prevede una solida creazione di valore attraverso lo sviluppo dei volumi intermediati ed una maggiore efficienza operativa, ma con un contenuto profilo di rischio. La redditività futura prospettata in termini di risultato netto è stabile e sopra i 2 milioni di euro.

Ad un progetto di crescita fondato sul consolidamento della struttura commerciale si aggiungono specifiche azioni manageriali di sviluppo mirate alla crescita sia per linee esterne sia per linee interne, nonchè ad un ulteriore rafforzamento del network attraverso l'apertura di un nuovo sportello in zona geografica contigua a quelle già servite. Gli obiettivi perseguiti secondo le linee strategiche contemplano sia gli effetti di acquisizioni aziendali, sia i costi/benefici dei nuovi investimenti che puntano ad un ulteriore rafforzamento della rete. A ciò si aggiunge il rafforzamento patrimoniale già deliberato nell'assemblea straordinaria del 26 maggio 2016 di nominali 15 milioni di euro.

La scelta strategica propende verso un modello di banca commerciale con raccolta al dettaglio che ha come riferimento di clientela i risparmiatori, le imprese PMI ma anche di più grandi dimensioni escludendo comunque, in linea di massima, il Large Corporate. Sulla base delle assunzioni effettuate, la scelta è quindi di modificare il posizionamento verso una struttura tradizionale dell'attivo e del passivo che possa assicurare nel tempo redditività stabile resiliente al mutare del contesto macroeconomico e finanziario. La scelta della banca "retail", quindi di favorire i depositi "stabili", determina un beneficio in termini di rischio di funding e liquidità, ma comporta riflessi in termini di assorbimenti di capitale generati dalle attività "tradizionali" in crediti verso la clientela. All'esigenza di capitale che deriva da una scelta strategica indotta dal contesto di mercato atteso nei prossimi anni, si aggiunge il continuo rafforzamento patrimoniale richiesto dall'impulso regolamentare e quello della nuova vigilanza unica bancaria.

Vanno comunque sottolineate le sinergie di costo e di ricavo derivanti dalla presumibile fusione con Banca Emilveneta S.p.a., in attesa di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza alla data di redazione della presente.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nei primi mesi dell'esercizio è stato avviato il processo di definitiva fusione per incorporazione di Banca Emilveneta Spa, partecipazione di controllo acquisita nella seconda metà dell'esercizio.

PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2016 sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, presenta un utile di euro 1.500.668.

Gli Amministratori, nell'ambito della Relazione sull'andamento della gestione che accompagna il Bilancio dell'esercizio 2016, hanno illustrato la situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'istituto e ritengono che in questo momento, in cui il mercato percepisce come particolarmente importante il livello di patrimonializzazione delle banche, sia opportuno destinare interamente l'utile dell'esercizio a riserva rafforzando i mezzi propri della banca.

Pertanto, a norma dell'art. 2364 bis del codice civile e dell'art. 31 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2016 nel seguente modo:

Utile dell'esercizio	1.500.668
----------------------	-----------

Assegnazione :

- a Riserva legale	75.033
- a Riserve altre	1.425.635
- a Dividendo	-

Se la proposta di ripartizione dell'utile otterrà la Vostra approvazione, il patrimonio netto di Banca Interprovinciale S.p.a. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

VOCI	BILANCIO 2016	ASSEGNAZIONE UTILE	PATRIMONIO NETTO DOPO LA DESTINAZIONE DELL'UTILE
PATRIMONIO NETTO	50.775.145	-	50.775.145
1. Capitale	40.000.000	-	40.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-	-
3. Riserve	7.086.750	1.500.668	8.587.418
- di utili	7.086.750	1.500.668	8.587.418
a) legale	559.315	75.033	634.348
b) statutaria (art. 31, p. 3)	-	-	-
c) azioni proprie	-	-	-
d) altre	6.527.435	1.425.635	7.953.070
- altre	-	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-
6. Riserve da valutazione	2.187.727	-	2.187.727
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.500.668	(1.500.668)	-
DIVIDENDO		-	

**SCHEMI DI BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2016**

STATO PATRIMONIALE

		(importi in euro)	
Voci dell'attivo		31/12/2016	31/12/2015
10	Cassa e disponibilità liquide	27.812.140	590.693
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	557.007.941	548.443.264
60	Crediti verso banche	79.480.356	72.850.721
70	Crediti verso clientela	272.706.772	222.664.545
100	Partecipazioni	8.054.337	-
110	Attività materiali	318.801	427.867
120	Attività immateriali	6.678	6.871
130	Attività fiscali	5.753.760	4.742.379
	a) correnti	2.695.459	2.575.083
	b) anticipate	3.058.301	2.167.296
	di cui alla Legge 214/2011	1.484.936	1.563.090
150	Altre attività	4.615.099	4.163.785
Totale dell'attivo		955.755.884	853.890.125

STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016	31/12/2015
10	Debiti verso banche	421.871.828	380.428.661
20	Debiti verso clientela	362.408.271	303.116.379
30	Titoli in circolazione	107.379.351	100.452.855
80	Passività fiscali	4.400.283	6.362.079
	a) correnti	2.040.118	2.585.285
	b) differite	2.360.165	3.776.794
100	Altre passività	8.215.553	8.338.308
110	Trattamento di fine rapporto del personale	380.094	313.268
120	Fondi per rischi e oneri:	325.359	250.440
	b) altri fondi	325.359	250.440
130	Riserve da valutazione	2.187.727	6.741.386
160	Riserve	7.086.750	3.323.589
180	Capitale	40.000.000	40.000.000
200	Utile (Perdita) d'esercizio	1.500.668	4.563.160
Totale del passivo e del patrimonio netto		955.755.884	853.890.125

CONTO ECONOMICO

Voci		(importi in euro)	
		31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	14.818.223	16.345.729
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.646.695)	(6.441.544)
30	Margine di interesse	9.171.528	9.904.185
40	Commissioni attive	3.696.732	2.901.712
50	Commissioni passive	(574.237)	(367.859)
60	Commissioni nette	3.122.495	2.533.853
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	32.168	18.963
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.966.497	4.034.843
	a) crediti	(447.642)	10.775
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.412.361	4.015.803
	d) passività finanziarie	1.778	8.265
120	Margine di intermediazione	16.292.688	16.491.844
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.575.504)	(2.131.677)
	a) crediti	(1.697.984)	(2.075.737)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.860.887)	-
	d) altre operazioni finanziarie	(16.633)	(55.940)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	11.717.184	14.360.167
150	Spese amministrative:	(8.759.891)	(7.737.094)
	a) spese per il personale	(4.304.855)	(3.969.351)
	b) altre spese amministrative	(4.455.036)	(3.767.743)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(176.000)	(143.971)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(128.880)	(215.200)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.317)	(2.209)
190	Altri oneri/proventi di gestione	833.018	663.843
200	Costi operativi	(8.234.070)	(7.434.631)
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(114)	(35)
250	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.483.000	6.925.501
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.982.332)	(2.362.341)
270	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.500.668	4.563.160
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.500.668	4.563.160

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
10. Utile (perdita) d'esercizio	1.500.668	4.563.160
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(912)	28.485
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambi	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.552.747)	(61.435)
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.553.659)	(32.950)
140. Redditività complessiva (voce 10 + voce 130)	(3.052.991)	4.530.210

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica Saldo di apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva al 31.12.16	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
a) azioni ord.	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	3.323.589	-	3.323.589	3.763.161	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.086.750
a) di utili	3.323.589	-	3.323.589	3.763.161	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.086.750
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	6.741.386	-	6.741.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.553.659)	2.187.727
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	4.563.160	-	4.563.160	(3.763.161)	(800.000)	-	-	-	-	-	-	-	1.500.668	1.500.668
PATRIMONIO NETTO	54.628.135	-	54.628.135	-	(800.000)	-	-	-	-	-	-	-	(3.052.991)	50.775.145

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica Saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 31.12.2015	
Capitale:	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
a) azioni ord.	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	(12.155)	-	(12.155)	3.335.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.323.589
a) di utili	(12.155)	-	(12.155)	3.335.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.323.589
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	6.774.336	-	6.774.336	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(32.950)	6.741.386
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	4.535.745	-	4.535.745	(3.335.745)	(1.200.000)	-	-	-	-	-	-	-	4.563.160	4.563.160
PATRIMONIO NETTO	51.297.926	-	51.297.926	-	(1.200.000)	-	-	-	-	-	-	-	4.530.210	54.628.135

RENDICONTO FINANZIARIO**METODO INDIRETTO**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	4.161.505	4.693.710
- risultato d'esercizio (+/-)	1.500.668	4.563.160
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.219.827	2.009.438
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	131.197	217.409
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	292.145	266.044
- imposte e tasse non liquidate (+)	(1.982.332)	(2.362.341)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie :	(67.481.169)	(169.851.451)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.894.028)	(68.610.923)
- crediti verso banche: a vista	3.845.124	(12.937.285)
- crediti verso banche: altri crediti	(10.474.759)	(35.910.735)
- crediti verso clientela	(51.384.534)	(49.524.300)
- altre attività	(1.572.972)	(2.868.208)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	99.416.934	165.555.822
- debiti verso banche: a vista	(237)	236
- debiti verso banche: altri debiti	41.443.404	66.074.520
- debiti verso clientela	59.291.892	81.886.427
- titoli in circolazione	6.926.496	10.909.148
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(8.244.621)	6.685.491
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	36.097.270	398.081

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	364	(36)
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	472	(36)
- vendite di attività immateriali	(108)	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(8.076.187)	(49.344)
- acquisti di partecipazioni	(8.054.337)	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(19.726)	(45.714)
- acquisti di attività immateriali	(2.124)	(3.630)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(8.075.823)	(49.380)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(800.000)	(1.200.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(800.000)	(1.200.000)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	27.221.447	(851.299)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	590.693	1.441.992
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	27.221.447	(851.299)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	27.812.140	590.693

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 – Altri aspetti

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

4. Crediti

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

6. Operazioni di copertura

7. Partecipazioni

8. Attività materiali

9. Attività immateriali

10. Attività non correnti in via di dismissione

11. Fiscalità corrente e differita

12. Fondi per rischi ed oneri

13. Debiti e titoli in circolazione

14. Passività finanziarie di negoziazione

15. Passività valutate al *fair value*

16. Operazioni in valuta

17. Altre informazioni

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tassi di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informazioni di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

A.4.3 Gerarchia del fair value

A.4.4 Altre informazioni

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio è stato redatto, in applicazione della disciplina prevista dall'art. 43 del D. Lgs. 136/15, nella piena conformità a tutti i Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS ("International Accounting Standards"/"International Financial Reporting Standards") emanati dall'International Accounting Standard Board e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (SIC e IFRIC), vigenti alla data di redazione dello stesso, omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento UE n. 1606/2002.

Il bilancio è stato inoltre redatto nell'osservanza degli schemi e delle regole di compilazione dettate dalla **Banca d'Italia con Circolare N. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche e aggiornamenti** nonché ai sensi del **D.Lgs. N. 38 del 28 febbraio 2005 "Esercizio delle opzioni previste dall'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali"**.

Unica eccezione rispetto a quanto sopra indicato è rappresentata dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework) alle cui assunzioni generali pure ci si è conformati. Pur esponendo il Framework i concetti di base per la preparazione e presentazione del bilancio, esso non risulta essere ancora "omologato" (cioè assoggettato alla procedura di "endorsement") alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio. Nonostante tutto il Framework offre una base di valutazione per la risoluzione dei problemi contabili ed è di particolare rilevanza nei casi in cui non esiste alcuno IAS o SIC applicabile specificamente ad una data voce di bilancio.

In tali casi infatti, di assenza di un principio o interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, come previsto dagli stessi IAS, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio professionale nell'elaborazione e nell'applicazione di una metodologia contabile prendendo in considerazione le seguenti fonti:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni IAS che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni nonché i criteri generali di rilevazione e di valutazione enunciati nel Framework dello IASB;
- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi contabili ormai consolidate.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

I prospetti, si fondano sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IFRS 1:

Continuità aziendale	Le attività, le passività e le operazioni fuori bilancio sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo, per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Principali rischi e incertezze" della Relazione sulla gestione degli amministratori.
Competenza economica	Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
Coerenza di presentazione	Presentazione e classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica (ove possibile) in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Si ribadisce che nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche con Circolare N. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche ed aggiornamenti nonchè in coerenza con il principio contabile internazionale IAS 1.
Aggregazione e rilevanza	Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente. Le voci di natura o destinazione dissimile sono presentate distintamente a meno che queste siano irrilevanti.
Divieto di compensazione	Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
Informativa comparativa	Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili, a meno che un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione non prescrivano o consentano diversamente. Sono incluse anche informazioni di natura descrittiva, quando utili per la comprensione dei dati pubblicati.
Framework	L'applicazione dei principi contabili internazionali fa riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework), ancorchè non omologato, con particolare riguardo alle clausole fondamentali di redazione del bilancio che riguardano la prevalenza della sostanza sulla forma, i concetti della rilevanza e significatività dell'informazione sopra specificamente richiamati e gli altri postulati di bilancio. Il "Quadro sistematico (Framework) per la preparazione e la presentazione dei bilanci" non costituisce un principio contabile internazionale che nei casi di conflitto prevalgono, tuttavia esso è approvato dal Board e recepito dallo IASB nell'aprile 2001 e come tale svolge funzione di orientamento nello sviluppo di futuri Principi nonchè nel riesame dei Principi in vigore.

In applicazione dei provvedimenti sopra riportati, tutti gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in euro. Tutti i dati della Nota integrativa e della Relazione sulla gestione sono espressi in migliaia di euro se non diversamente specificato.

Il bilancio è quindi redatto utilizzando l'euro come moneta di conto ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa; è inoltre corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Nel periodo oggetto di trattazione non si ravvisano eventi od operazioni non ricorrenti pertanto non sono riportate le tabelle riepilogative richieste dalla Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 relative agli "Eventi ed operazioni non ricorrenti".

Nella nota integrativa sono fornite le informazioni complementari richieste ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione della banca.

Per riflettere eventuali fatti successivi alla data di riferimento del bilancio d'esercizio che, ai sensi dello Ias 10 Par. 8 e 9, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica e/o una nuova rilevazione, si procede alla rettifica di tutti gli importi precedentemente contabilizzati e/o alla rilevazione dei nuovi importi. I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze verificatesi successivamente alla data di riferimento sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente nota integrativa, allorquando ritenuti rilevanti e quindi in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio.

Il bilancio di Banca Interprovinciale è sottoposto a revisione legale a cura della **Deloitte & Touche S.p.a.**

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nei primi mesi dell'esercizio è stato avviato il processo di definitiva fusione per incorporazione di Banca Emilveneta Spa, partecipazione di controllo acquisita nella seconda metà dell'esercizio. Alla data di redazione della presente l'istituto risulta in attesa di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza.

Ai sensi dello Ias 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il giorno 30/3/2017.

Sezione 4 – Altri aspetti

Non esistono effetti sul periodo corrente o su periodi precedenti derivanti da applicazione iniziale obbligatoria o volontaria di ulteriori nuovi Principi o Interpretazioni oltre ai Principi IAS/IFRS esistenti alla data di redazione della relazione.

Gli aggregati di bilancio sono valutati secondo i principi declinati nella successiva Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" delle Politiche Contabili.

L'applicazione di tali principi, nell'impossibilità di valutare con precisione alcuni elementi di bilancio, comporta talora l'adozione di stime ed assunzioni in grado di incidere sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

Nel ribadire che l'impiego di stime ragionevoli è parte essenziale della predisposizione del bilancio, si segnalano qui di seguito le voci di bilancio in cui generalmente può essere significativo l'utilizzo di stime ed assunzioni:

- valutazione dei crediti;
- valutazione di attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- quantificazione degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri;
- quantificazione della fiscalità differita;
- definizione della quota di ammortamento delle attività materiali ed immateriali a vita utile definita.

A tal proposito si evidenzia, inoltre, come la rettifica di una stima possa avvenire a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o, ancora, di maggiore esperienza. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo, non è quindi da escludersi che i valori iscritti in bilancio potrenno differire anche significativamente in futuro da quelli attualmente stimati. L'eventuale mutamento della stima è applicato prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico dell'esercizio in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri. Si richiama l'attenzione alla metodologia di stima relativa alle rettifiche di valore su crediti in bonis, già illustrata nella Relazione degli amministratori allegata al presente fascicolo di bilancio.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea ed applicati dal 1 gennaio 2016

Non sono stati applicati i seguenti Principi, nuovi ed emendati, emessi, ma non ancora in vigore. Non ci si attende un effetto significativo sul bilancio dall'adozione di queste modifiche.

Emendamenti allo IAS 19 “Defined Benefit Plans: Employee Contributions”

Emendamenti allo IAS 19 “Defined Benefit Plans: Employee Contributions” (pubblicato in data 21 novembre 2013): relativo alla iscrizione in bilancio delle contribuzioni effettuate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti.

Emendamenti all'IFRS 11 “Accounting for acquisitions of interests in joint operations”

Emendamenti all'IFRS 11 “Accounting for acquisitions of interests in joint operations” (pubblicato in data 6 maggio 2014): relativo alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business.

Emendamenti allo IAS 16 e allo IAS 38 “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation”

Emendamenti allo IAS 16 e allo IAS 38 “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation” (pubblicati in data 12 maggio 2014): secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato, in quanto, i ricavi generati da un'iniziativa che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento.

Emendamento allo IAS 1 “Disclosure Initiative”

Emendamento allo IAS 1 “Disclosure Initiative” (pubblicato in data 18 dicembre 2014): l'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci.

Emendamento allo IAS 27 Equity Method in Separate Financial Statements

Emendamento allo IAS 27 Equity Method in Separate Financial Statements (pubblicato in data 12 agosto 2014): introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate.

Emendamenti all'IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28 "Investment Entities: Applying the Consolidation Exception"

Emendamenti all'IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28 "Investment Entities: Applying the Consolidation Exception" (pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della consolidation exception concesse alle entità d'investimento.

Infine, nell'ambito del processo annuale di miglioramento dei principi, in data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle" (tra cui IFRS 2 Share Based Payments – Definition of vesting condition, IFRS 3 Business Combination – Accounting for contingent consideration, IFRS 8 Operating segments – Aggregation of operating segments e Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets, IFRS 13 Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables) e in data 25 settembre 2014 il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle" (tra cui: IFRS 5 – Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations, IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosure e IAS 19 – Employee Benefits) che integrano parzialmente i principi preesistenti.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni ifrs e ifric omologati dall'unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dal gruppo al 31 dicembre 2016

Non sono stati applicati i seguenti Principi, nuovi ed emendati, emessi, ma non ancora in vigore. Non ci si attende un effetto significativo sul bilancio dall'adozione di queste modifiche.

Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers

Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 28/05/14 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12/04/16) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come leasing, contratti d'assicurazione e strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

l'identificazione del contratto con il cliente; l'identificazione delle performance obligations del contratto; la determinazione del prezzo; l'allocatione del prezzo alle performance obligations del contratto; i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dallo 01/01/18 ma è consentita un'applicazione anticipata. Le modifiche all'IFRS 15, Clarifications to IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers, pubblicate dallo IASB in data 12/04/16, non sono invece ancora state omologate dalla U.E.. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 15 possa avere un impatto significativo sugli importi iscritti a titolo di ricavi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non si è completata un'analisi dettagliata dei contratti con i clienti.

Versione finale dell'IFRS 9 – Financial Instruments

Versione finale dell'IFRS 9 – Financial Instruments (pubblicato in data 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:

- o introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie;
- o Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
- o introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia)

Il nuovo principio deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto significativo sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il non si abbia completato un'analisi dettagliata. Nel corso del 2017 saranno predisposte le dovute implementazioni procedurali al fine di conformarsi al nuovo principio.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni ifrs non ancora omologati dall'unione europea

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

Emendamento allo IAS 12 “Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses”

Emendamento allo IAS 12 “Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses” (pubblicato in data 19 gennaio 2016). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma ne è consentita l'adozione anticipata.

Emendamento allo IAS 7 “Disclosure Initiative”

Emendamento allo IAS 7 “Disclosure Initiative” (pubblicato in data 29 gennaio 2016). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi.

Emendamento all'IFRS 2 “Classification and measurement of share-based payment transactions”

Emendamento all'IFRS 2 “Classification and measurement of share-based payment transactions” (pubblicato in data 20 giugno 2016), che contiene alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cash-settled a equity-settled. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Documento “Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle”

Documento “Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle”, pubblicato in data 8 dicembre 2016 (tra cui IFRS 1 First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters, IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures – Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice, IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities – Clarification of the scope of the Standard) che integrano parzialmente i principi preesistenti.

Interpretazione IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration”

Interpretazione IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration” (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L’interpretazione ha l’obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un’entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L’IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un’applicazione anticipata.

Emendamento all’IFRS 10 e IAS 28 “Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture”

Emendamento all’IFRS 10 e IAS 28 “Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture” (pubblicato in data 11 settembre 2014). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l’attuale conflitto tra lo IAS 28 e l’IFRS 10 relativo alla valutazione dell’utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest’ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l’applicazione di questo emendamento.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione	<p>Le operazioni di compravendita a pronti di titoli vengono contabilizzate per “data di regolamento”, mentre gli strumenti derivati sono rilevati per “data di sottoscrizione”.</p> <p>I derivati impliciti di contratti complessi non strettamente correlati agli stessi aventi le caratteristiche tipiche per soddisfare la definizione di derivato, sono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.</p>
Criteri di classificazione	<p>La presente categoria comprende attività finanziarie acquisite o contratte con finalità di negoziazione.</p> <p>In particolare sono classificati in questa voce esclusivamente i titoli di debito e di capitale e gli strumenti derivati non di copertura con valore positivo che rientrano nella definizione di strumenti finanziari Held For Trading ai sensi dello IAS 39 par. 9 e, come tali, nella più ampia categoria degli strumenti finanziari valutati "al fair value rilevato a conto economico".</p> <p>Tra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.</p> <p>La classificazione dei titoli in tale portafoglio avviene solo all'atto del loro acquisto come disposto di cui allo IAS 39. Gli strumenti derivati di negoziazione sono tuttavia utilizzabili come strumenti di copertura dei rischi, quando ne ricorrono le condizioni, così come strumenti di quest'ultimo portafoglio vengono trasferiti nel portafoglio di negoziazione al venir meno delle finalità di copertura.</p> <p>L'emendamento emesso dallo IASB allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" consente, in rare circostanze, di riclassificare certe attività finanziarie diverse dai derivati dalla categoria contabile "<i>valutate a fair value attraverso il conto economico</i>" (HFTPL). E' possibile riclassificare sia dalle "<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>" sia dalle "<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>" al portafoglio "<i>Finanziamenti e crediti</i>" (L&R) le attività finanziarie non derivate che soddisfano, al momento della riclassifica, i requisiti per l'iscrizione nel portafoglio "finanziamenti e crediti", purchè l'impresa dimostri l'intenzione e la capacità di mantenere in portafoglio tale attività finanziaria per un periodo prevedibile o fino a scadenza.</p>
Criteri di valutazione	<p>Gli strumenti finanziari classificati di trading e ricompresi nella presente voce di bilancio, successivamente alla rilevazione iniziale, sono valutati in base al valore corrente (FV) alla data di valutazione e gli effetti delle relative variazioni, vengono imputati direttamente a conto economico.</p> <p>Particolare eccezione è rappresentata dai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo (efficiente) ed il cui valore corrente non è determinabile in modo affidabile a causa della eccessiva variabilità delle stime. Per questa singola categoria e per i derivati che hanno per oggetto titoli di capitale con le medesime caratteristiche di cui sopra, eccezionalmente si ricorre al criterio del costo.</p> <p>Per gli strumenti finanziari quotati il fair value è pari alle quotazioni di chiusura espresse da mercati attivi mentre per gli strumenti non quotati si ricorre alle quotazioni di strumenti simili espresse da un mercato attivo oppure al valore attuale dei flussi di cassa futuri sulla base di tassi di interesse correnti espressivi del rischio (o eventualmente tassi risk-free) per investimenti simili. Per le opzioni si ricorre a modelli di pricing.</p>

La valutazione dei titoli di capitale non quotati segue il valore medio dei risultati derivanti dall'applicazione di due o più differenti metodi di valutazione di tipo reddituale, patrimoniale o finanziario (normalmente utilizzati per la valutazione d'aziende) o facendo ricorso a valori rilevati in recenti transazioni comparabili e per aziende similari. Laddove il coefficiente di variazione dei risultati di tali stime ecceda la soglia di rilevanza predefinita ai fini della significatività della variabilità, il titolo di capitale oggetto di valutazione e l'eventuale correlato strumento derivato, vengono tenuti al valore contabile di libro. In quest'ultimo caso lo IAS 39 consente la deroga al criterio della valutazione al fair value in precedenza indicata.

Degli strumenti finanziari classificati nella presente voce di bilancio solo i titoli di capitale valutati al valore di libro secondo la precedente deroga vengono sottoposti all'impairment test, individuando eventuali situazioni di insolvenza degli emittenti e quantificando le eventuali perdite associabili alle situazioni di impaired rappresentate dalla differenza negativa tra valore attuale dei flussi di cassa attesi dei titoli deteriorati ed il valore di libro.

Criteri di cancellazione Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività viene ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici ad essa connessi alla data di regolamento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali Gli interessi dei titoli di negoziazione sono registrati secondo il relativo tasso di interesse nominale. Le quantità in rimanenza a fine periodo sono valorizzate in base al metodo del costo medio ponderato giornaliero.

Interessi attivi e dividendi dei titoli di negoziazione vengono registrati nelle voci del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili". Utili e perdite da negoziazione e da valutazione dei titoli e degli strumenti derivati sono allocati nella voce del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi derivanti dai titoli di capitale sono rilevati, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 18, alla data di maturazione effettiva del diritto ad ottenerne il pagamento, di norma la data in cui l'assemblea ne delibera il pagamento.

Sezione 2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale è al fair value (prezzo di acquisto) comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario. Nel caso in cui l'iscrizione in tale portafoglio avvenga a seguito di riclassificazione delle attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione Nella presente categoria residuale sono classificate tutte attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e quelle non classificate in un'altra categoria, come finanziamenti e crediti, investimenti posseduti sino alla scadenza o attività finanziarie detenute per la negoziazione.

In particolare la voce include titoli di debito o di capitale non qualificabili come di trading nonché investimenti strategici in strumenti rappresentativi di capitale emessi da altre entità con l'intento di stabilire o mantenere una relazione operativa di lungo termine, per i quali non risulta appropriato applicare né il metodo del patrimonio netto né il metodo del consolidamento proporzionale. Trattasi quindi di partecipazioni non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, e di titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading.

La voce accoglie titoli non detenuti al fine di trarne profitti da realizzo nel breve termine e non inseriti nel portafoglio dei posseduti sino a scadenza per non incorrere nei rigidi vincoli imposti dallo IAS alla movimentazione di questo portafoglio, nonché le partecipazioni di minoranza diverse da quelle di controllo o di collegamento ed i titoli detenuti per essere destinati alla vendita in tempi generalmente meno brevi rispetto a quelli dei titoli di negoziazione.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008 del Regolamento CE n. 1004/08 della Commissione Europea sono entrate in vigore le citate modifiche allo IAS 39 volte a concedere limitate possibilità di riclassifica in condizioni particolari, come l'attuale crisi dei mercati finanziari, di strumenti classificati tra le *"Attività finanziarie detenute per la negoziazione"* in altre categorie al fine di evitarne la valutazione al fair value e/o l'impatto a conto economico.

Restano tuttora valide le previsioni dello IAS 39 che consentivano riclassifiche dalla categoria delle *"Attività finanziarie detenute sino a scadenza"* HTM alla categoria delle *"Attività finanziarie disponibili per la vendita"* AFS e viceversa. A ciò si aggiunge la possibilità di riclassificare dal portafoglio Available For Sale verso la categoria dei Loans & Receivables nonchè dalla categoria del Fair Value Through Profit or Loss al portafoglio degli Available For Sale.

Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale le attività finanziarie incluse nella categoria dei disponibili per la vendita, vengono valutate al fair value, senza alcuna deduzione dei costi di transazione che potrebbero essere sostenuti per la vendita o altra forma di dismissione.

Gli utili o perdite derivanti dalle variazioni del fair value, ad eccezione delle perdite per riduzione durevole di valore (da Impairment Test) e degli utili/perdite su cambi, sono imputati in una specifica riserva di patrimonio netto (*"Riserva di valutazione"*) sino alla data in cui l'attività non viene dismessa o cancellata con conseguente rilevazione a conto economico del provento/onere pari all'utile/perdita cumulato nella suddetta voce di patrimonio netto.

Il fair value delle attività oggetto di valutazione è determinato sulla base dei criteri illustrati in precedenza per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le quantità in rimanenza a fine periodo sono valorizzate secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero. I titoli strutturati vengono separati nei loro elementi costitutivi (che sono registrati distintamente) quando le componenti derivate in essi implicite presentano natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e sono configurabili come autonomi strumenti derivati.

Anche per i titoli di capitale classificati come disponibili per la vendita come per quelli rispettivamente considerati di trading, vale la deroga del costo qualora si verifichino entrambe le condizioni della mancanza di quotazione in mercato attivo e della impossibilità di determinare il fair value in maniera attendibile.

Nei casi in cui esista una obiettiva evidenza di perdita di valore come risultato di uno o più eventi intervenuti dopo la registrazione iniziale la perdita netta complessiva, misurata come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore attuale dei flussi finanziari futuri scontati al tasso di interesse effettivo originario, deve essere rilevata a conto economico. Nell'ipotesi in cui l'evidenza emerga successivamente ad una diminuzione di fair value rilevata a patrimonio netto nella specifica riserva dedicata, la perdita netta precedentemente rilevata in riserva di valutazione viene fatta transitare direttamente a conto economico. La verifica dell'esistenza di obiettive perdite di valore viene effettuata ad ogni data di chiusura del bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore vengano rimossi per intervenuti fatti successivi alla svalutazione effettuata, si procede a riprese di valore imputate a conto economico se trattasi di titoli di debito, a patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. La ripresa di valore non può comunque determinare un valore contabile superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Anche per le attività finanziarie disponibili per la vendita si procede alla cancellazione quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività viene ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo (TIR), pertanto i costi o i proventi capitalizzati su titoli classificati nella categoria sono ammortizzati in conto economico in base alla durata residua.

Interessi attivi e dividendi dei titoli disponibili per la vendita vengono registrati nelle voci del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili". Utili e perdite da negoziazione sono allocati nella voce del conto economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita". Plusvalenze e minusvalenze da fair value sono imputate direttamente al patrimonio netto (voce "Riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento della cessione (voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita") o di eventuale impairment (voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita").

I dividendi derivanti dai titoli di capitale sono rilevati, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 18, alla data di maturazione effettiva del diritto ad ottenerne il pagamento, di norma la data in cui l'assemblea ne delibera il pagamento.

Sezione 3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al momento Banca Interprovinciale S.p.a. non ha attivato il portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 4 - Crediti

4.1 Crediti per cassa

Criteri di iscrizione

Rientrano nella categoria dei "Finanziamenti e crediti" ai sensi dello IAS 39 - Par. 9 (Loans and Receivables - L&R) le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo ad eccezione delle seguenti:

- (a) quelle che si intendono vendere immediatamente o a breve che devono essere possedute per la negoziazione, e quelle che al momento della rilevazione iniziale sono designate al fair value rilevato a conto economico;
- (b) quelle che al momento della rilevazione iniziale sono designate come disponibili per la vendita;
- (c) quelle per cui il possessore può non recuperare sostanzialmente tutto l'investimento iniziale, non a causa del deterioramento del credito, che sono classificate come disponibili per la vendita.

Non rientrano in tale categoria le interessenze acquisite in complessi di attività che non sono finanziamenti o crediti (ad esempio una interessenza in fondo comune, ecc.).

L'iscrizione iniziale di questi strumenti avviene alla data di acquisto o alla data di erogazione, che per i finanziamenti rappresenta il momento di acquisizione del diritto a ricevere il pagamento contrattualmente previsto delle somme pattuite.

Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono contabilizzate per "data di regolamento".

Il valore iniziale di iscrizione è pari al fair value dell'attività finanziaria che è rappresentato dall'ammontare erogato comprensivo dei costi e proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine a prescindere dal momento dell'effettivo pagamento degli stessi. Non sono inclusi nel valore iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni amministrativi.

Nell'ipotesi in cui l'erogazione avvenga a condizioni non di mercato, il fair value viene determinato secondo specifiche tecniche di valutazione e la differenza determinatasi tra il fair value così determinato e l'importo erogato viene imputata direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione Secondo le definizioni citate nei criteri di iscrizione sono classificate nella presente categoria gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, rispettivamente iscritti nella voce 60 "Crediti verso banche" e nella voce 70 "Crediti verso clientela" dello Stato patrimoniale.

Nella voce rientrano anche i crediti di funzionamento diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario e quelli originati nell'ambito dell'attività di factoring, laddove esistenti.

Come consentito dall'emendamento allo IAS 39 approvato dallo IASB in data 13 ottobre 2008, possono essere riclassificati nei crediti gli strumenti finanziari non quotati su mercati regolamentari che presentino pagamenti fissi o determinabili inizialmente classificati tra le attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico e/o tra le attività disponibili per la vendita, con riferimento ai quali la società abbia l'intenzione e la capacità di mantenere l'investimento nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Criteri di valutazione Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato secondo il metodo dell'interesse effettivo.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dalle rettifiche o riprese di valore e dell'ammortamento, secondo il criterio dell'interesse effettivo, del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale.

Tale differenza, soggetta all'ammortamento progressivo con imputazione degli interessi attivi lungo tutta la durata dell'attività oggetto di valutazione, è sostanzialmente riconducibile ai costi o ai ricavi direttamente imputabili.

Il tasso effettivo di rendimento (o tasso interno di rendimento) è quel tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario, ovvero esso eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dello strumento finanziario all'ammontare erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente riconducibili al credito.

Il criterio del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine per i quali si ritiene trascurabile l'effetto attualizzazione che, pertanto, sono assoggettati al criterio del costo storico.

Nel caso in cui la rilevazione iniziale nei crediti avvenga in seguito a riclassifica delle attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico, il fair value dell'attività alla data della riclassificazione rappresenta il valore di rilevazione iniziale.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale i crediti sono sottoposti al processo di impairment test al fine di individuare quelli che, in seguito al verificarsi di particolari eventi successivi alla loro iscrizione, presentino oggettive evidenze di perdita di valore. Il deterioramento si manifesta quando è prevedibile che la controparte non sia in grado di adempiere alle obbligazioni derivanti dal contratto.

L'impairment test dei crediti prevede la fase delle valutazioni individuali o specifiche (selezione dei singoli crediti impaired e stima delle relative perdite) e quella delle valutazioni collettive o di portafoglio (selezione - in base al procedimento delle "incurred losses" - dei portafogli omogenei di crediti vivi che hanno evidenziato sintomi di scadimento qualitativo e stima delle relative perdite).

Secondo le disposizioni della Banca d'Italia i crediti impaired oggetto di valutazione individuale sono:

- i crediti in sofferenza;
- i crediti in inadempienza probabile;
- i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90gg.

La perdita di valore associabile a ogni credito impaired è pari alla differenza negativa tra il suo costo ammortizzato e il relativo valore recuperabile, ovvero la perdita viene misurata come differenza tra valore contabile dell'attività e valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontato al tasso di interesse effettivo dell'attività finanziarie.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- (a) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese e dei costi sostenuti per il recupero dei flussi. Queste perdite sono computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, si tiene conto anche delle eventuali garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi, nonché dei costi legali prevedibili forfetariamente definiti;
- (b) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti vivi, mediante l'applicazione di una tabella standard definita nella policy aziendale, per cui ad ogni probabilità di default del credito è associato un tempo di recupero standard predefinito, salvo diversa indicazione valutata nei casi specifici dall'ufficio monitoraggio;
- (c) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento corrente determinato secondo contratto, ovvero al tasso originario di interesse effettivo nel caso dei rapporti a tasso fisso.

Per i crediti in sofferenza, per i crediti in inadempienza probabile i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero devono essere calcolati/applicati, di regola, in modo analitico dall'ufficio monitoraggio crediti e/o dall'ufficio legale, tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili anche nella dimensione e nel settore economico di riferimento.

In particolare, per i crediti in **sofferenza** sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero proposte dall'ufficio legale e basate sulla definizione percentuale di una LGD, indicativa della perdita e che tiene conto delle eventuali garanzie reali e/o personali considerate valide nella mitigazione del rischio nonché delle future probabili spese legali da sostenere per il recupero;
- tempi attesi di recupero stimati dall'ufficio legale secondo i criteri sopra determinati;
- tassi di attualizzazione pari al tasso interno di rendimento.

Per i crediti in **inadempienza probabile** sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero proposte dall'ufficio monitoraggio crediti e basate sulla definizione percentuale di una LGD, indicativa della perdita in caso di default e che considera eventuali garanzie se "mitiganti", e sulla stima di una PD, ovvero della probabilità di default della posizione espressa in termini percentuali, in particolare facendola rientrare in una delle fasce di rischio standard previste dalla policy;
- tempi attesi di recupero associati alle singole fasce di rischio secondo quanto definito nell'ambito della policy "Monitoraggio delle posizioni anomale e delle sofferenze";
- tassi di attualizzazione pari al tasso interno di rendimento.

Per i crediti **insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni**, le singole posizioni di rischio sono valutate dall'ufficio monitoraggio crediti secondo i criteri utilizzati per le altre categorie di crediti deteriorati e tenendo conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.

Nella determinazione dei flussi di cassa recuperabili nell'ambito delle categorie dei crediti deteriorati si è tenuto conto dei criteri di valutazione degli immobili in presenza di crediti garantiti da ipoteche su immobili. La policy sul monitoraggio dei crediti impone la valutazione degli immobili secondo il criterio del "pronto realizzo" con decurtazione di un ulteriore scarto determinato a seconda della tipologia dell'immobile.

La fase delle **valutazioni collettive** è invece finalizzata alla percezione degli stati di deterioramento della qualità creditizia dei crediti in bonis che presentano profili omogenei di rischio. A tali fini la segmentazione per portafogli omogenei di crediti viene effettuata raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc., manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso. I criteri di segmentazione adottati da BIP sono attualmente rappresentati dai seguenti elementi di analisi:

- a) segmenti di clientela in funzione del tipo di controparte affidata (settori di attività economica - SAE);

- b) sotto-segmenti, all'interno di ogni segmento di cui al punto a), in funzione delle aree geografiche di residenza della clientela.

Per ciascun portafoglio l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio (valutato secondo il criterio del costo ammortizzato) ed il coefficiente di svalutazione a sua volta ricavato dal prodotto tra la "proxy-PD" e la "proxy-LGD" dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Il parametro della **proxy-PD**, si ribadisce, approssima la probabilità media di default dei vari portafogli omogenei. Nel caso specifico, tale parametro è determinato come media elaborata dal "Flusso personalizzato dei tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa" proveniente dalla Centrale dei Rischi, che consente di determinare coefficienti di svalutazione del portafoglio dei crediti vivi, sulla base delle transizioni di stato dei rapporti, rapportando il flusso delle sofferenze rettificato allo stock degli impieghi vivi, a parità di data contabile. L'orizzonte temporale considerato è pari alle ultime tre annualità disponibili.

La **proxy-LGD** approssima invece i tassi di perdita nel caso estremo di insolvenza. La probabilità di perdita in caso di insolvenza è stata determinata per singole categorie di rischio e discende dall'archivio storico delle perdite osservate in rapporto alle esposizioni lorde al momento del default. Si ritiene che il tasso sopra indicato possa riflettere anche il possibile decadimento del valore delle garanzie immobiliari.

In sintesi, per effettuare le valutazioni collettive sui crediti performing si è proceduto quindi:

- a segmentare il portafoglio crediti in bonis sulla base dei suddetti criteri;
- stimare su base statistica la probabilità di passaggio a sofferenza (cosiddetti tassi di default) degli impieghi vivi utilizzando il "Flusso personalizzato dei tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa" proveniente dalla Centrale dei Rischi secondo l'apprezzamento del rischio settoriale e geografico del target di clientela di riferimento;
- determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza, dall'archivio delle perdite storicamente osservabili sull'esposizione al momento del default;
- a determinare i coefficienti di svalutazione per i singoli segmenti del complessivo portafoglio crediti in bonis.

Le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate sono rettificato nella misura forfetaria del 3%.

Si fa riferimento alla normativa forbearance introdotta dal settembre 2014, le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono situazioni in cui il debitore non è considerato in grado di rispettare le scadenze e le condizioni contrattuali a causa di difficoltà finanziarie. Sulla scorta di tali difficoltà il creditore decide di modificare la scadenza e le condizioni del contratto per consentirgli di onorare il debito o di rifinanziarlo, integralmente o parzialmente. Le posizioni deteriorate devono maturare un periodo minimo di permanenza pari ad un anno ("cure period"), trascorso il quale si procede all'accertamento del ripristino delle condizioni qualitative del cliente, prima della loro eventuale riclassificazione fra le esposizioni non deteriorate. Per le posizioni oggetto di concessioni classificate fra i non deteriorati deve invece trascorrere un periodo minimo di due anni ("probation period") prima che la posizione possa perdere l'attributo "Forborne" e quindi uscire dalle relative segnalazioni.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni da impairment (individuale e collettivo) in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le cancellazioni dal portafoglio crediti per cessione a terzi hanno seguito solo quando il trasferimento giuridico della titolarità del credito comporti anche trasferimento dei rischi e dei benefici connessi con il credito ceduto.

La cancellazione avviene comunque sempre in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi dei crediti vengono registrati nella voce 10 del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati". Utili e perdite da cessione sono allocati nella voce 100. "Utile/perdita da cessione di: crediti", mentre le perdite da impairment figurano nella voce 130 del conto economico "Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti".

4.2 Crediti di firma

Criteri di iscrizione e classificazione	<p>Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocati tutti i crediti di firma per garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.</p> <p>Il valore di prima iscrizione dei crediti di firma è pari al loro valore corrente iniziale, che corrisponde all'ammontare complessivo delle commissioni riscosse anticipatamente oppure al valore attuale delle commissioni da riscuotere in via posticipata. Successivamente queste commissioni sono trasferite pro rata temporis al conto economico.</p>
Criteri di valutazione	<p>Le valutazioni successive si basano sul principio del maggior valore tra quello iniziale di iscrizione – al netto delle quote trasferite pro rata temporis al conto economico e aumentato delle eventuali svalutazioni apportate in precedenza - e il valore delle perdite attese, dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori sottostanti, computate analiticamente sui crediti di firma impaired e forfetariamente (secondo le proxy-PD e proxy-LGD come sopra determinate per i crediti verso clientela) sui crediti di firma vivi.</p> <p>Nella valutazione dei crediti di firma sono stimate in primo luogo la probabilità della loro escussione in funzione della solvibilità dei debitori sottostanti. Anche i crediti di firma in bonis sono assoggettati a rettifiche di valore di portafoglio secondo i coefficienti di svalutazione definiti per i crediti verso clientela in bonis. Senza quindi considerare, a scopo prudenziale, l'eventuale attitudine a trasformarsi in credito per cassa.</p>
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	<p>Le commissioni sui crediti di firma vengono registrate nella voce 40. del conto economico “Commissioni attive”. Le perdite da impairment figurano nella voce 130. “Rettifiche di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.</p>

Sezione 5 – Attività finanziarie valutate al fair value

Al momento non è stato attivato il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 – Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione	<p>Gli strumenti derivati di copertura, laddove esistenti, sono rilevati per “data di contrattazione”.</p> <p>Ciascuna operazione di copertura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - viene specificamente rilevata in apposita documentazione che descrive il tipo di copertura, la natura del rischio coperto, la posizione coperta, lo strumento di copertura utilizzato, la strategia di gestione del rischio coperto, il procedimento per valutare l'efficacia prospettica e retrospettiva della copertura e i risultati dei periodici test di efficacia; - è sottoposta trimestralmente a test per valutarne –sia inizialmente sia successivamente- l'efficacia retrospettiva e prospettica.
Criteri di classificazione	<p>Nel presente portafoglio sono inseriti gli strumenti derivati negoziati per minimizzare i rischi di mercato gravanti su attività e passività finanziarie oggetto di copertura e, in particolare, i rischi di tasso di interesse e i rischi “equity” cui sono esposte le emissioni obbligazionarie a tasso fisso strutturate e non strutturate (coperture del fair value).</p>

Criteri di valutazione	<p>Sono valutati al fair value sia gli strumenti derivati di copertura sia le posizioni coperte (limitatamente alle variazioni di valore prodotte dai rischi oggetto di copertura). La valutazione al fair value si applica allo strumento oggetto di copertura (c.d. attrazione rovesciata) a differenza di quanto disposto dai precedenti principi contabili nazionali, secondo i quali il criterio valutativo applicato alle attività/passività coperte indirizza la valutazione dei derivati di copertura. Fanno eccezione le coperture dei flussi finanziari per i quali la valutazione del solo derivato di copertura viene contabilizzata nell'apposita riserva di patrimonio netto.</p> <p>Ulteriore eccezione riguarda il criterio del fair value rilevato a conto economico per gli strumenti finanziari di trading facenti parte di un'operazione di copertura ai quali si applicano le regole dell'hedge accounting, relativamente alla quota di non efficacia.</p>
Criteri di cancellazione	Ogni operazione di copertura viene cancellata quando giunge a scadenza o è chiusa in anticipo o revocata oppure allorché non sono superati i test di efficacia.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Il saldo dei differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di interesse viene registrato, a seconda del segno, nelle voci del conto economico 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati" (al pari degli interessi maturati sulle posizioni coperte). Plusvalenze e minusvalenze da valutazione sia degli strumenti derivati di copertura sia delle posizioni coperte figurano nella voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura".

Sezione 7 – Partecipazioni

Definizione	<p>Partecipazione controllata</p> <p>Si definisce "controllata" la società su cui la Capogruppo esercita il controllo. Tale condizione si configura quando quest'ultima è esposta ai rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la controllata e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità. Per determinare la presenza del controllo è valutata anche la presenza di diritti di voto potenziali e diritti contrattuali che attribuiscono al possessore il potere di influenzare significativamente i rendimenti della controllata.</p> <p>Partecipazione controllata congiuntamente</p> <p>Si definisce "controllata congiuntamente" la società regolata da un accordo contrattuale con il quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo. Il controllo congiunto presuppone la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.</p> <p>Partecipazione collegata</p> <p>Si definisce "collegata" la società in cui la partecipante esercita un'influenza notevole. L'influenza notevole è il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata senza averne il controllo o il controllo congiunto.</p>
Criteri di iscrizione	Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al costo d'acquisto.
Criteri di classificazione	Nel presente portafoglio sono inserite le partecipazioni nelle società delle quali la banca detiene complessivamente almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa.

Criteri di valutazione	Le partecipazioni sono valutate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore. Si procede quindi al calcolo del valore recuperabile tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale minor valore, rispetto al valore contabile, così determinato viene imputato nell'esercizio stesso a conto economico nella voce 210 "Utili (Perdite) delle partecipazioni". In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.
Criteri di cancellazione	Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Nella voce 210 del conto economico "Utili/perdite delle partecipazioni" sono registrate le eventuali rettifiche di valore. In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni. In tale voce confluisce anche il risultato della cessione di partecipazioni valutate al Patrimonio Netto.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione	<p>Le attività materiali sono registrate al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori ed aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche (generalmente spese di manutenzione straordinaria).</p> <p>Il valore di bilancio delle attività materiali è pari al costo d'iscrizione al netto delle quote di ammortamento cumulate e delle eventuali perdite di valore durevole da impairment test.</p> <p>Ai sensi dell'IFRS 1 nel primo bilancio d'apertura conforme ai principi contabili internazionali è stato anche consentito, per la determinazione del costo di iscrizione delle attività materiali, immateriali e degli investimenti in immobili, il ricorso al "deemed cost", ossia al sostituto del costo. La deroga concessa dal suddetto principio consentiva di evitare la ricostruzione retroattiva del costo di iscrizione secondo le disposizioni dello IAS 16, dello IAS 17, dello IAS 38 e dello IAS 40. Pertanto il costo stimato per le voci che devono essere iscritte in un primo bilancio di apertura secondo IAS è dato dal Fair value di ogni bene alla data di transizione, oppure dal valore al quale sono esposte le voci secondo precedenti principi applicati, anche se in tale valore sono comprese delle rivalutazioni non conformi agli IFRS, purchè la rivalutazione fosse, alla data in cui fu effettuata, più o meno corrispondente al fair value dei beni rivalutati alla stessa data, oppure al costo ammortizzato secondo IFRS adeguato per tenere conto di un idoneo tasso di indicizzazione dei prezzi.</p>
Criteri di classificazione	<p>Nel presente portafoglio sono inserite le attività materiali costituite esclusivamente da beni ad uso funzionale utilizzate per scopi amministrativi o nella fornitura di beni e servizi (immobili strumentali, impianti, macchinari, arredi ecc.).</p> <p>Sono incluse anche le migliorie e le spese incrementative su immobili di terzi presi in affitto dalle quali si attendono benefici economici futuri purchè siano relative ad attività materiali identificabili e separabili.</p> <p>Sono inclusi nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing in quanto la società gode dei benefici futuri generati dall'attività e ne detiene il controllo nonostante la proprietà rimanga giuridicamente in capo alla società locatrice.</p>
Criteri di valutazione	Tutte le attività materiali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo ammortizzato. La sottoposizione ad ammortamento dei beni di durata limitata comporta la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in funzione della residua durata economica di tali beni.

La durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego. Le spese di ristrutturazione di immobili di terzi presi in affitto vengono ammortizzate nel più breve periodo tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione; i piani di ammortamento adottati sono a quote costanti; periodicamente viene accertato se sono intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di modificare gli iniziali piani di ammortamento.

I beni a vita utile indefinita non sono assoggettati ad ammortamento. In questa sottocategoria di attività materiali rientrano i terreni, scorporati dal valore dei fabbricati "cielo-terra" facendo ricorso a perizie esterne per determinarne il fair value, ed i beni artistici, il cui valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo e per i quali non si è fatto ricorso al fair value come invece si è optato per la precedente tipologia di beni.

In presenza di situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore e comunque ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le attività materiali sono sottoposte ad impairment test. Perdite durature di valore si producono se il valore recuperabile di un determinato cespite – che corrisponde al maggiore tra il suo valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) - si riduce al di sotto del suo valore contabile al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si opera una ripresa di valore che, non può peraltro superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti in assenza delle precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione	Esse vengono cancellate dal bilancio all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Nella voce 170. di conto economico "Rettifiche di valore nette su attività materiali" sono registrati gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore, mentre nella voce 240. "Utili/perdite da cessione di investimenti" vengono rilevati gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione	<p>Le attività immateriali sono registrate al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche. L'iscrizione nella categoria oggetto di trattazione segue solo nel caso in cui i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzano ed il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario i costi sono rilevati direttamente nel conto economico dell'esercizio.</p> <p>Gli avviamenti si ragguagliano alla differenza positiva tra i costi sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio derivante dall'applicazione del fair value alle attività, passività e passività potenziali alla data dell'operazione, che coincide, ai sensi dell'IFRS 3, con quella di scambio del corrispettivo ed ottenimento del controllo sulla società acquisita.</p> <p>L'iscrizione del goodwill è subordinata alla verifica della sussistenza di una effettiva capacità reddituale futura da parte del complesso aziendale acquisito. Qualora tale differenza sia negativa o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle redditività futura della partecipata, la differenza viene iscritta a conto economico.</p>
Criteri di classificazione	Nel presente portafoglio sono inseriti i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software e avviamenti. La classificazione è subordinata al rispetto del principio dell'identificabilità purchè trovino origine in diritti legali o contrattuali.
Criteri di valutazione	Le attività immateriali di durata definita formano oggetto di valutazione secondo il principio del costo ammortizzato. La durata dei relativi ammortamenti corrisponde alla vita utile stimata delle attività e la loro distribuzione temporale è a quote costanti.

Gli avviamenti, come tutte le attività immateriali a vita utile indefinita, non vengono ammortizzati, ma periodicamente sottoposti a processo di impairment test. La differenza negativa tra il valore recuperabile di ciascuna unità generatrice di flussi finanziari che include un determinato avviamento ed il valore del rispettivo patrimonio netto contabile rappresenta una perdita da impairment. Il valore recuperabile di una unità è dato dal più elevato tra il suo valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione o fair value al netto dei costi di transazione).

In presenza di situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore o comunque con periodicità annuale, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test, ovvero viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento identificando le unità generatrici di flussi finanziari cui l'avviamento è attribuito e, laddove il valore dell'avviamento sia inferiore al suo valore recuperabile, si registrano le eventuali perdite di valore a conto economico non suscettibili di future riprese di valore.

Criteri di cancellazione	Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche o al momento della eventuale dismissione.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Nella voce 180. del conto economico "Rettifiche di valore nette su attività immateriali" figurano gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore. Le eventuali perdite da impairment dei valori di avviamento sono riportate nella voce 230 del conto economico "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Sezione 10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteri di iscrizione e classificazione	Nella presente voce vengono classificate le attività non correnti ed i gruppi di attività in via di dismissione secondo la definizione fornita dall'IFRS 5. Ai fini della classificazione le attività e le passività oppure il gruppo in dismissione devono essere immediatamente disponibili per la vendita e l'intenzione del management alla dismissione nel breve periodo è necessario che sia supportata da programmi attivi e concreti.
Criteri di valutazione	Le attività non correnti ed i gruppi di attività in via di dismissione vengono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	L'iscrizione nello Stato patrimoniale è prevista nella voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e nella voce 90 "Passività associate ad attività in via di dismissione". Nella voce 310 del Conto economico "Utile (perdita) dei gruppi in via di dismissione al netto delle imposte" vengono contabilizzati, appunto al netto dell'effetto fiscale, i relativi oneri e proventi. I risultati relativi alle valutazioni effettuate ai sensi dell'IFRS 5 delle partecipazioni classificate come "singole attività" sono classificate nella voce 210 "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Sezione 11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione e classificazione	Secondo il "balance sheet liability method" le poste contabili della fiscalità corrente e differita comprendono: <ul style="list-style-type: none"> a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sugli obblighi da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa; b) passività fiscali correnti, ossia debiti da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa; c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (oneri deducibili in futuro secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa);
--	---

- d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (differimenti nella tassazione di ricavi o anticipazioni nella deduzione di oneri secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa).

Le attività fiscali differite vengono registrate soltanto nel caso in cui esista la probabilità del loro recupero valutata sulla base della capacità di generare redditi imponibili positivi.

Le passività fiscali differite vengono registrate con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione di imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione di imposta.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate a saldi aperti nello Stato patrimoniale e senza compensazioni mentre le attività e le passività fiscali correnti sono compensate laddove esista un diritto legalmente esercitabile a compensare e si intenda o regolare le partite al netto o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce 260. "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni di aggregazione aziendale oppure ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali entrano nel computo dei valori di avviamento oppure sono imputate al patrimonio netto.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e valutazione

Nei fondi per rischi e oneri sono allocati i fondi stanziati a fronte di obblighi gravanti sull'Istituto, di cui sia certo o altamente probabile il regolamento ma per i quali esistano incertezze sull'ammontare o sul tempo di assolvimento. I fondi che fronteggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre dodici mesi sono rilevati a valori attuali, laddove l'effetto di attualizzazione del valore del denaro è significativo.

I fondi per rischio e oneri sono quindi passività dall'ammontare o dalla scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono contestualmente le seguenti condizioni:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre effetti economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. L'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere l'obbligazione laddove l'effetto del valore attuale è un aspetto rilevante. I fatti futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione sono tenuti in considerazione solo se vi è sufficiente evidenza oggettiva che gli stessi si verificheranno.

Quindi nel caso in cui il differimento temporale nel sostenimento dell'onere sia rilevante, e conseguentemente l'effetto di attualizzazione sia significativo, gli accantonamenti sono determinati attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, tale da riflettere le valutazioni correnti di mercato del valore attuale del denaro ed i rischi specifici connessi alla passività. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono oggetto di attualizzazione. Ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte alle uscite per cui è stato costituito. Ad ogni data di riferimento del bilancio si procede alla rettifica dei fondi per riflettere la miglior stima corrente.

Per contro, si definisce passività potenziale:

- a) un'obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più eventi futuri non totalmente sotto il controllo dell'azienda;
- b) un'obbligazione attuale che scaturisce da eventi passati, ma che non è rilevata perché:
 - non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse finanziarie;
 - l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinata con sufficiente attendibilità.

Le passività solo potenziali e non probabili non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Le prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro si distinguono a seconda che derivino da “programmi a contribuzione definita” o da “programmi a prestazione definita”, in base alla sostanza legale ed economica dell'obbligazione. I programmi a contribuzione definita sono piani relativi a benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali l'azienda versa dei contributi fissati su base contrattuale a un fondo esterno e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti. I piani a prestazione definita in essere sono piani per i quali l'istituto di credito garantisce il pagamento dei benefici agli aventi diritto assumendosi il rischio attuariale, ma non quello dell'investimento, in quanto le somme destinate al futuro soddisfacimento dei diritti dei pensionati non sono investite in particolari attività separate dal patrimonio generale della banca. Tali programmi sono finanziati tramite l'apposita riserva rilevata nell'ambito della voce “Fondi per rischi ed oneri: a) quiescenza e obblighi simili”.

Gli stanziamenti relativi alle prestazioni di lungo termine si riferiscono ai premi di anzianità da corrispondere ai dipendenti in base al contratto integrativo, sono rilevati nella voce “Fondi per rischi ed oneri: b) altri fondi”. La rendicontazione di tali prestazioni viene effettuata sulla base di una metodologia attuariale prevista dallo IAS 19 del tutto simile a quella di seguito descritta per le prestazioni erogate successivamente alla cessazione del servizio, con la differenza che gli utili o le perdite di natura attuariale sono riconosciuti a conto economico interamente nell'anno in cui si verificano, come pure le variazioni delle passività dovute a revisioni apportate al programma. Tali stanziamenti sono determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente.

Nella voce “Fondi per rischi ed oneri: b) altri fondi” sono inoltre rilevati gli stanziamenti per i bonus riservati al personale rilevante da corrispondere in denaro ed in via differita, quelli a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte di cause per reclami della clientela su attività di intermediazione in titoli, altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali esistenti alla data di redazione del bilancio, tra cui eventuali stanziamenti per incentivi all'esodo del personale e i relativi oneri previdenziali e assistenziali.

Criteri di cancellazione	L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse per adempiere l'obbligazione e quindi vengono meno i motivi degli accantonamenti effettuati.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi per rischi e oneri sono inseriti nella voce del conto economico 160 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Sezione 13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione e classificazione	Nelle voci relative ai debiti verso clientela e verso banche e ai titoli in circolazione sono inseriti i diversi strumenti (non di negoziazione) mediante i quali si realizza la raccolta di fondi presso terzi.
--	--

Le passività suddette vengono registrate (all'emissione o nel momento di un nuovo ricollocamento) in base al principio della "data di regolamento" e non possono essere trasferite nel portafoglio delle passività di negoziazione. Gli interessi sono registrati secondo il relativo tasso interno di rendimento. Le quantità in rimanenza dei titoli a fine periodo sono valorizzate secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero. I titoli strutturati vengono separati nei loro elementi costitutivi (che sono registrati distintamente) quando le componenti derivate in essi implicite presentano natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e sono configurabili come autonomi strumenti derivati.

Criteri di valutazione	All'emissione (o nel momento di un nuovo ricollocamento) le passività finanziarie sono iscritte al fair value (pari all'ammontare dei fondi raccolti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato ad esclusione delle passività a breve termine.
Criteri di cancellazione	Le passività sono cancellate nel caso di riacquisto, di estinzione o di rimborso per avvenuta scadenza in base al principio della "data di regolamento".
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Gli interessi passivi vengono registrati nella voce 20 del conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati". Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto sono allocati nella voce 1009 d) "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: passività finanziarie".

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione e classificazione	<p>Nel presente portafoglio sono inseriti tutti gli strumenti derivati non di copertura con fair value negativo, inclusi quelli contabilmente separati dagli strumenti strutturati nonché gli eventuali "scoperti tecnici" relativi a posizioni in titoli, sottovoci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela".</p> <p>Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, di cancellazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.</p>
--	---

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Al momento non è stato attivato il portafoglio delle passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 16 – Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione e classificazione	Le operazioni in valuta sono rappresentate da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro. Esse sono inizialmente convertite in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di ciascuna operazione. Alla data di riferimento del bilancio la conversione delle poste in valuta è effettuata in base ai tassi di cambio a pronti correnti.
Criteri di cancellazione	Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.
Criteri di valutazione	<p>Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura; - le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;

- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali Le differenze di cambio figurano nella voce 80 del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", salvo quelle riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita che sono imputate direttamente a tali riserve.

Sezione 17 - Altre informazioni

Azioni proprie Le azioni proprie presenti nel portafoglio vengono rilevate in una specifica voce dedotte dal patrimonio netto. Le azioni proprie riacquistate sono iscritte in bilancio al costo e non formano pertanto oggetto di valutazione.

I risultati delle operazioni di compravendita su azioni proprie, emissione o cancellazione non sono mai contabilizzati in conto economico ma, in ossequio alle regole contabili in vigore, all'atto della cessione, le differenze positive o negative, fra il prezzo di vendita delle stesse ed il corrispondente valore di libro, vengono portate rispettivamente in aumento o in diminuzione della voce 170 "Sovrapprezzi di emissione".

Ratei e risconti I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Ricavi e costi I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- programmi per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro ossia accordi in virtù dei quali l'azienda fornisce benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

Trattamento di fine rapporto e fondi a prestazione definita

In applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti", il Trattamento di fine rapporto del personale sino al 31 dicembre 2006 era considerato un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti". Pertanto esso doveva essere iscritto in bilancio sulla base del valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "projected unit credit method".

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUM) come previsto all'art. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

In seguito alle innovazioni introdotte dalla Legge 27 dicembre 2006 n. 296 e successivi decreti e regolamenti ("Riforma previdenziale") emanati nei primi mesi del 2007, il TFR maturato dal 1° gennaio 2007 è considerato un piano a contribuzione definita e pertanto i contributi maturati nel periodo sono stati interamente rilevati come costo ed esposti come debito nella voce Trattamento di Fine Rapporto, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati.

In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso una versione modificata dello IAS 19, tale documento modifica la contabilizzazione dei defined benefit plans e dei termination benefits a decorrere dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013 o in data successiva, consentendone comunque anche un'applicazione anticipata. E' eliminata la possibilità di utilizzare il "metodo del corridoio" per la contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali, le quali vanno rilevate direttamente ad OCI (prospetto di Other Comprehensive Income) al fine di presentare nello stato patrimoniale il saldo netto completo del surplus/deficit del piano. Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi del TFR, dei premi di anzianità e del trattamento pensionistico integrativo vengono rilevati nella voce "Spese amministrative: spese per il personale". Gli utili e le perdite attuariali sono contabilizzate appunto a OCI.

Fair Value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Modalità di determinazione del Fair Value

Per gli strumenti finanziari quotati il fair value è pari alle quotazioni di chiusura espresse da mercati attivi mentre per gli strumenti non quotati si ricorre alle quotazioni di strumenti simili espresse da un mercato attivo oppure al valore attuale dei flussi di cassa futuri sulla base di tassi di interesse correnti espressivi del rischio (o eventualmente tassi risk-free) per investimenti simili. Per le opzioni si ricorre a modelli di pricing.

La valutazione dei titoli di capitale non quotati segue il valore medio dei risultati derivanti dall'applicazione di due o più differenti metodi di valutazione di tipo reddituale, patrimoniale o finanziario (normalmente utilizzati per la valutazione d'aziende) o facendo ricorso a valori rilevati in recenti transazioni comparabili e per aziende simili. Laddove il coefficiente di variazione dei risultati di tali stime ecceda la soglia di rilevanza predefinita ai fini della significatività della variabilità, il titolo di capitale oggetto di valutazione e l'eventuale correlato strumento derivato, vengono tenuti al valore contabile di libro. In quest'ultimo caso lo IAS 39 consente la deroga al criterio della valutazione al fair value in precedenza indicata.

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita (limitatamente alla componente interessi contabilizzati a conto economico), per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente.

Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata, di underwriting, di facility e di arrangement. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione.

Criteri di impairment

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e "Attività finanziarie valutate al fair value" sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai **crediti verso clientela e verso banche**, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo di rendimento. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie di fattori che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. I parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Si fa rimando alla Sezione 4 della Parte A per una disamina più approfondita.

Con riferimento alle **attività disponibili per la vendita**, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Lo IAS 39.58 infatti impone di determinare ad ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che “quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata”.

Il paragrafo 68 precisa che “l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore.

Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value. Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad Impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore.

Il procedimento è articolato in due fasi: individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'Impairment e quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di Impairment. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro. I criteri applicati dalla Banca per identificare situazioni di Impairment del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, vale a dire: significative difficoltà finanziarie dell'emittente; una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale, il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione; sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria; la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "Investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un Impairment, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente. In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad Impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'Impairment dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di Impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61): a) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato; b) un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo. Più in particolare, i seguenti parametri sono indicativi della necessità di effettuare una svalutazione per obiettiva evidenza di Impairment: **Fair Value del titolo inferiore del 30% rispetto al valore di carico di prima iscrizione oppure Fair Value inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 6 mesi.**

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un Impairment considera inoltre, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni: il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore; il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni; si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto; significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto; si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi; scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi; si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso; esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Lo IASB ha approvato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7, omologato con procedura d'urgenza dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con Regolamento n. 1004/2008. Sulla base di tale emendamento, è consentito riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti al momento dell'acquisto nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o della categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Prima di tale emendamento la regola generale prevedeva che i trasferimenti di categoria non erano ammessi, ad eccezione del trasferimento tra le categorie delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", come in precedenza descritto in corrispondenza delle citate categorie di attività finanziarie.

Sulla base di quanto indicato nei paragrafi 50D e 50E della nuova versione dello IAS 39, possono essere riclassificati:

- gli strumenti finanziari, diversi dai derivati, precedentemente classificati nella categoria degli strumenti finanziari di negoziazione. Non è invece possibile riclassificare gli strumenti finanziari appartenenti alla categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value" a seguito dell'adozione della cosiddetta "fair value option". La nuova categoria contabile di destinazione è quella dei "Crediti". La condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei "Crediti" e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l'intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- gli strumenti finanziari non derivati classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria contabile dei "Crediti" se lo strumento finanziario rispettava, alla data della riclassifica, la definizione di "Crediti" e la società ha ora l'intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Qualsiasi altro strumento di debito o di capitale, non derivato, può essere riclassificato dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla categoria delle "Attività disponibili per la vendita" o dalla categoria delle "Attività detenute per la negoziazione" alle "Attività detenute sino a scadenza" (per i soli strumenti di debito), qualora detti strumenti non siano più detenuti per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile, secondo il paragrafo 50 B, solamente in rare circostanze.

L'attività finanziaria riclassificata è iscritta nella nuova categoria ("Crediti", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza", "Attività finanziarie disponibili per la vendita") al suo fair value alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato. Una volta trasferiti, gli strumenti finanziari seguono le regole di valutazione e rilevazione contabile proprie della categoria di destinazione, salvo quanto di seguito verrà specificato; pertanto, per le attività valutate al costo ammortizzato deve essere determinato il tasso di rendimento effettivo da utilizzarsi a partire dalla data della riclassifica. Per le attività riclassificate, ogni eventuale successiva variazione positiva dei flussi di cassa attesi concorre a determinare il tasso di interesse effettivo alla data della revisione della previsione e sarà contabilizzata lungo la vita residua dello strumento anziché a modificare il valore contabile dell'attività con contropartita di conto economico, come previsto per le attività non oggetto di riclassifica. Viceversa, gli eventuali successivi decrementi nelle stime dei flussi di cassa dalla data di riclassifica seguiranno le regole previgenti, ovvero saranno immediatamente registrati a conto economico nel caso in cui rappresentino una perdita di valore.

Gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto per le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", se riferiti ad uno strumento con scadenza prefissata sono ammortizzati lungo la durata dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato; viceversa se lo strumento non ha una scadenza prefissata (esempio strumenti perpetui) restano sospesi nella riserva fino al momento della vendita o dell'estinzione. In caso di riclassifica dell'attività finanziaria e fino alla sua estinzione è necessario fornire illustrazione dei conseguenti effetti e di quelli che si sarebbero avuti in assenza della riclassifica, nella sezione "A.3 – Informativa sul fair value".

Nell'esercizio in corso e nei precedenti non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Con le modifiche apportate all'IFRS 7, al paragrafo 27b, dal Regolamento CE 1165/2009 del 27/11/2009, lo IASB ha previsto che debbano essere fornite specifiche informazioni sulla determinazione del fair value per ciascuna classe di attività o passività finanziarie.

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Ai fini della misurazione al fair value delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

- Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.

- Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2):

La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

- Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3):

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Per gli strumenti finanziari oggetto di misurazione in bilancio al fair value (tipicamente attività e passività detenute per la negoziazione, attività finanziarie valutate al fair value, attività finanziarie disponibili per la vendita, derivati di copertura), è attribuita la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata.

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione (Mark to Market), ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value. L'Istituto si avvale della piattaforma/provider Bloomberg per il recepimento dei prezzi dei titoli, considerando, in linea generale e cioè per quei titoli in cui sono presenti controparti disposte a quotare ed a concludere operazioni sui titoli, lo stesso come un mercato attivo. Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di Lussemburgo;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contribuenti con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza secondo tipologia e scadenza del titolo;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Qualora non sia applicabile il Mark to Market, per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazioni che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

- Comparable approach: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti similari in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
- Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

Generalmente in mancanza di Mark to Market le modalità di misurazione del prezzo sono le seguenti:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'aggiornamento dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in O.I.C.R., diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento.

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è quindi necessario determinare un fair value sulla base del Mark to Model Approach (Comparable Approach o Model Valuation). Le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono le attività e le passività finanziarie, come di seguito rappresentato.

I titoli di debito vengono normalmente valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (Discounted Cash Flow), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati è necessario valorizzare la componente opzionale, tenendo altresì conto di adeguati spread per riflettere il rischio liquidità e il rischio modello che possono caratterizzare tali strutture.

I titoli di capitale non quotati sono normalmente valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati sono in genere valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

I derivati over the counter (OTC) sono valutati in genere sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment".

Alla data di riferimento del bilancio il portafoglio dei titoli di proprietà, coerentemente con quanto previsto dai regolamenti interni, è costituito principalmente da titoli di debito quotati, quindi con fair value di livello 1 o 2, ovvero titoli le cui quotazioni sono rilevate (senza aggiustamenti) su un mercato attivo per le attività o passività oggetto di valutazione, oppure con FV determinato tramite tecniche che si basano su variabili che sono direttamente (o indirettamente) osservabili sul mercato.

Al **livello 1** sono allocati titoli di Stato italiani, che rappresentano la gran parte del portafoglio, la valutazione è il prezzo ufficiale di chiusura dell'ultimo giorno di contrattazione, venerdì 30 dicembre 2016, sulla Borsa Valori di Milano segmento Mot (sito internet www.borsaitaliana.it), verificandone il dato per il tramite del provider Six-Telekurs. Le quantità detenute dall'Istituto, non sono tali da far prevedere che, in caso di vendita dei titoli, i prezzi subiscano una sostanziale modifica. Inoltre i nostri titoli vengono trattati sui mercati all'ingrosso MTS, sul mercato regolamentato Bond Vision (gestito da Borsa Italiana) riservato agli operatori bancari e sono inoltre quotati nei mercati MTF (Multilateral Trading Facility) quali EuroTlx e HI-Mtf in cui sono normalmente presenti quantità in acquisto e vendita. Tale motivazioni determinano l'allocazione dei suddetti titoli al primo livello di fair value.

Al **livello 2** sono gerarchicamente assegnati gli altri titoli obbligazionari e le quote di OICR, principalmente emessi da primarie banche italiane, valutati secondo il prezzo Bid fatto registrare dal contribuente attivo sul circuito Bloomberg (noto come Bloomberg Generic BGN, calcolato dal sistema come media dei prezzi espressi dai vari contribuenti sul sistema) con prezzo executable l'ultimo giorno di contrattazione (30 dicembre 2016).

Al **livello 3**, tra i titoli valutati senza riferimenti a dati di mercato osservabili, rientrano tutte le partecipazioni di minoranza detenute alla data di riferimento. La partecipazione in Banca Carim Spa è investimento in strumento rappresentativo di capitale che non ha un prezzo quotato in un mercato attivo, tuttavia il valore è stato determinato sulla base di una valutazione effettuata dal management dell'emittente (avvalendosi di un esperto indipendente), comunicato formalmente ai soci sul sito internet istituzionale. Di minore entità sono le altre quote partecipative detenute in Visa (riconosciuta a Bip in sede di adesione al circuito internazionale Visa e propedeutica all'emissione di carte bancomat con circuito internazionale a marchio "visa" appunto) e in CR Cesena (indirettamente partecipata in seguito all'adesione allo Schema Volontario del Fitd) per ca. 62 mila euro, rettificato per 15 mila in seguito a test di impairment.

Non esistono cambiamenti di tecniche di valutazione da motivare alla data di riferimento del bilancio.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono normalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per i trasferimenti fra i diversi livelli del fair value, la banca adotta i seguenti principi:

- presenza od assenza di un prezzo su un mercato regolamentato;
- presenza od assenza di un prezzo su un mercato non regolamentato o di una, o più, controparti disposte/impegnandosi a prezzare il titolo;
- quantità detenuta dello strumento finanziario tale da poter far prevedere, o no, una oscillazione in negativo della sua valutazione/prezzo;
- nuovi elementi sopraggiunti su cui basare l'applicazione di una nuova metodologia;
- la tempistica (data dell'evento o del cambiamento, inizio e fine esercizio) saranno comuni per le modifiche fra le varie classi di valutazione.

Per i titoli detenuti al livello 2° del fair value:

- non sono stati effettuati trasferimenti fra livelli differenti di fair value;
- la metodologia utilizzata è il prezzo di mercato (Bloomberg BGN bid dell'ultimo giorno disponibile), senza effettuarne modificazioni od aggiustamenti;
- tale metodologia, essendo gli strumenti finanziari esclusivamente titoli di debito (obbligazioni) a tasso fisso o variabile rispecchia le dinamiche dei tassi di interesse presenti sui mercati e la rischiosità associata alle controparti-emittenti gli strumenti finanziari;
- tale metodologia è la medesima utilizzata anche nello scorso esercizio e per i medesimi titoli.

Per i titoli detenuti al livello 3° del fair value:

- non è stato effettuato nessun trasferimento fra livelli differenti di fair value;
- la metodologia utilizzata è la medesima utilizzata nel precedente esercizio, ovvero il costo storico;
- non essendosi modificata la quantità di azioni detenute e la metodologia contabile utilizzata, non si sono registrati utili o perdite;
- in assenza di quotazione in mercati attivi e in mancanza di ulteriori elementi quali, ad esempio, il bilancio di esercizio, il metodo del costo rappresenta l'unica metodologia che approssima il fair value del titolo.

Quindi riepilogando le caratteristiche dei diversi livelli di fair value:

Livello 1 La valutazione si basa su input osservabili ossia prezzi quotati (senza rettifiche) su mercati attivi per attività o passività identiche ai quali l'entità può accedere alla data di valutazione dello strumento. La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo e cioè un mercato dove i prezzi di quotazione riflettono "ordinarie" operazioni, non forzate, prontamente e regolarmente disponibili, costituisce la miglior evidenza del fair value. Queste quotazioni rappresentano infatti i prezzi da utilizzare in via prioritaria ai fini di una corretta valutazione degli strumenti finanziari di riferimento (c.d. Mark to Market Approach). Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato riferite ai prezzi dell'ultimo giorno dell'esercizio.

Sono considerati quotati in un mercato attivo i titoli azionari quotati su mercati regolamentati, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMot e quelli per i quali sono disponibili con continuità dalle principali piattaforme di contribuzione prezzi che rappresentino effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento. Sono considerati come quotati anche quei derivati per i quali è disponibile una quotazione su un mercato attivo di riferimento (come ad esempio IDEM), in quanto considerati mercati altamente liquidi. Il fair value di questi strumenti è calcolato con riferimento ai relativi prezzi di chiusura rilevati l'ultimo giorno del mese sui rispettivi mercati di quotazione. Si considerano di livello 1 le quote di OICR, Fondi Comuni di Investimento, Sicav e Hedge Fund qualora quotate in un mercato attivo; è inoltre considerato di livello 1 il Nav ufficiale comunicato dal gestore se disponibile prontamente alla data di chiusura del bilancio e se non rettificato per tenere in considerazione il rischio liquidità e/o il rischio controparte.

- Livello 2** La valutazione avviene attraverso metodi che sono utilizzati qualora lo strumento non è quotato in un mercato attivo e si basa su input diversi da quelli del Livello 1. La valutazione dello strumento finanziario è basata su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili oppure mediante tecniche di valutazione per cui tutti i fattori significativi sono desunti da parametri osservabili sul mercato. La quotazione risultante è priva di discrezionalità in quanto i più rilevanti parametri utilizzati risultano attinti dal mercato e le metodologie di calcolo utilizzate replicano quotazioni presenti su mercati attivi. In assenza di un mercato attivo vengono utilizzati metodi di stima basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, su valori rilevati in recenti transazioni comparabili oppure utilizzando modelli valutativi che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo anche conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.
- Livello 3** La valutazione viene effettuata attraverso metodi che consistono nella valorizzazione dello strumento non quotato mediante impiego di input significativi non desumibili dal mercato e pertanto comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (c.d. "Mark to Model Approach").

A.4.4 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 (lett. i), 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie (eccezione ex IFRS 13, par. 48).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

Si fornisce di seguito l'informativa richiesta dal principio IFRS 7, omologato con Reg. CE. n. 1165 del 27 novembre 2009, per i portafogli di attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al fair value, sulla base della triplice gerarchia sopra illustrata.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2016			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	495.774	60.530	704	557.008
4. Derivati di copertura	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-
Totale	495.774	60.530	704	557.008
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2015			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	497.716	47.219	3.508	548.443
4. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	497.716	47.219	3.508	548.443
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (0,3%) del totale delle attività finanziarie valutate al fair value, esclusivamente rappresentati alla data di riferimento da investimenti classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Nel medesimo portafoglio sono annoverati gli investimenti azionari valorizzati sulla base del metodo del costo storico.

Non sono presenti passività valutate al fair value su base ricorrente, come pure nel precedente esercizio.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE					
	Detenute per la negoziazione	Valutate al fair value	Disponibili per la vendita	Di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	3.508	-	-	-
2. Aumenti	-	-	74	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	62	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	3	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui: plusvalenze	X	X	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	3	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	9	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	(2.878)	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	(2.869)	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	(2.861)	-	-	-
- di cui: minusvalenze	X	X	(2.861)	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	(8)	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	(9)	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	704	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale FV
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	79.480	-	-	79.480	79.480
3. Crediti verso la clientela	272.707	-	-	292.448	292.448
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	352.187	-	-	371.928	371.928
1. Debiti verso banche	421.872	-	-	421.873	421.873
2. Debiti verso clientela	362.408	-	-	362.426	362.426
3. Titoli in circolazione	107.379	-	44.422	65.253	109.675
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	891.659	-	44.422	849.552	893.974

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale FV
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	72.851	-	-	72.851	72.851
3. Crediti verso la clientela	222.665	-	-	238.576	238.576
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	295.516	-	-	311.427	311.427
1. Debiti verso banche	380.429	-	-	380.429	380.429
2. Debiti verso clientela	303.116	-	-	303.138	303.138
3. Titoli in circolazione	100.453	-	44.993	58.555	103.548
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	783.998	-	44.993	742.122	787.115

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all’IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell’ammontare del “day one profit or loss” da riconoscere a conto economico alla fine dell’esercizio, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “day one profit or loss” si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l’importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	505	506
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	27.307	85
Totale	27.812	591

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	495.774	60.430	-	497.716	47.119	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	495.774	60.430	-	497.716	47.119	-
2. Titoli di capitale	-	-	704	-	-	3.508
2.1 Valutati al fair value	-	-	704	-	-	8
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	3.500
3. Quote di O.I.C.R.	-	100	-	-	100	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	495.774	60.530	704	497.716	47.219	3.508

I titoli di capitale classificati come disponibili per la vendita sono rappresentati da interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto. Nel dettaglio, tra i titoli di capitale di livello 3 figura la partecipazione detenuta nel capitale di Banca Carim.

I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota Integrativa sono i seguenti:

“livello 1”: se la valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo;

“livello 2”: se la valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi;

“livello 3”: se la determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	556.204	544.835
a) Governi e Banche Centrali	506.946	497.716
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	41.046	47.119
d) Altri emittenti	8.212	-
2. Titoli di capitale	704	3.508
a) Banche	701	3.500
b) Altri emittenti:	3	8
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	8
- imprese non finanziarie	3	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	100	100
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	557.008	548.443

Test di impairment su attività finanziarie disponibili per la vendita

Nella redazione del presente bilancio è stata effettuata un'attenta valutazione del proprio portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita, volta all'individuazione di indicatori di perdita di valore, in presenza dei quali risulta necessario rilevare una svalutazione di conto economico, pari alla differenza tra il fair value delle attività finanziarie e il loro valore contabile.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede appunto la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione dei test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa del bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2016 alcuni titoli obbligazionari bancari presentano rating inferiore al investment grade (per tutte le agenzie di rating), tuttavia si ritiene non sussistano perdite durevoli di valore.

La partecipazione in Banca Carim è stata acquistata nel corso del 2012 sulla base di un valore di sottoscrizione asseverato da terze parti indipendenti, come da Prospetto di Offerta redatto secondo gli standard Consob (5,35 per azione). A seguito di test di impairment, la partecipazione (pari a ca. l'1,33% del capitale) è stata rettificata secondo il valore di € 1 per azione comunicato dalla controparte agli azionisti ai sensi dell'art. 56 del Regolamento Consob n. 16190/2007. Il "fair value" comunicato è stato determinato con l'assistenza di un esperto indipendente prendendo in considerazione:

- il valore pro-quota del patrimonio netto tangibile (senza avviamenti) al 30 giugno 2016, pari € 3,34;
- l'adozione del metodo dei multipli di borsa secondo un campione di titoli bancari quotati, con ulteriore abbattimento in considerazione della impossibilità di scambiare su un mercato attivo le azioni stesse.

La rettifica porta il valore di bilancio della partecipazione a 654 mila euro.

Anche la partecipazione in CR Cesena, detenuta indirettamente per il tramite dello Schema Volontario del Fitd (cui Banca Interprovinciale aderisce), subisce rettifica da impairment alla data di riferimento. Il valore di iscrizione di 62 mila euro è rettificato per 15 mila in seguito a test di impairment, l'attuale valore di bilancio risulta pertanto di 46 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non esistono forme di copertura specifica sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	79.480	-	-	79.480
1. Finanziamenti	79.480	-	-	79.480
1.1 Conti correnti e depositi liberi	30.676	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	48.804	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X
Totale	79.480	-	-	79.480

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	72.851	-	-	72.851
1. Finanziamenti	72.851	-	-	72.851
1.1 Conti correnti e depositi liberi	34.521	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	38.330	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X
Totale	72.851	-	-	72.851

Il fair value delle voci è assunto pari al valore contabile in quanto trattasi di attività finanziarie a breve.

Gli obblighi di mantenimento della Riserva Obbligatoria sono assolti per il tramite dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari di Milano, il saldo di 3.772 migliaia di euro è contabilizzato nella sottovoce "Depositi vincolati".

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Non esistono forme di copertura specifica sui crediti verso banche.

6.3 Leasing finanziario

Non esistono tali tipologie di crediti alla data.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	267.733	-	4.974	-	-	292.448
1. Conti correnti	100.528	-	1.521	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	158.786	-	3.453	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	823	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altre finanziamenti	7.596	-	-	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X
Totale	267.733	-	4.974	-	-	292.448

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	218.195	-	4.470	-	-	238.576
1. Conti correnti	98.323	-	1.278	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	111.218	-	3.159	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	96	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altre finanziamenti	8.558	-	33	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X
Totale	218.195	-	4.470	-	-	238.576

I crediti verso clientela fanno registrare un incremento del 22% rispetto al 31/12/2015. L'incremento in valore assoluto è di 50 milioni di euro.

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tramite un tasso risk free, alimentato dalla curva risk free (Provider Reuters), determinata come tasso interbancario + swap. Tale tasso è stato applicato su tutte le tipologie di crediti, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (controparte, credito).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	267.733	-	4.974	218.195	-	4.470
a) Governi	209	-	-	181	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti	267.524	-	4.974	218.014	-	4.470
- imprese non finanziarie	212.201	-	3.972	174.889	-	3.206
- imprese finanziarie	13.926	-	3	5.517	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	41.397	-	999	37.608	-	1.264
Totale	267.733	-	4.974	218.195	-	4.470

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Non esistono forme di copertura specifica sui crediti verso banche.

7.4 Leasing finanziario

Non esistono tali tipologie di crediti alla data.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazioni e %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva Banca Emilveneta S.p.a. B. Imprese controllate in modo congiunto C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	V.le Reiter, 34 - 41121 Modena	V.le Reiter, 34 - 41121 Modena	54,50%	

Tra le partecipazioni figurano N. 16.350 azioni di Banca Emilveneta S.p.a. che rappresentano il 54,50% del capitale sociale, acquisite nel luglio 2016 al prezzo di 492,62 euro per azione. Il valore di bilancio è di euro 8.054.337,00. L'acquisizione della partecipazione di controllo è propedeutica alla fusione per incorporazione che avverrà presumibilmente nel 2017 generando benefici attesi dalle sinergie di costo e di ricavo.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31/12/2009	31/12/2009
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	8.054	-
B.1 Acquisti	8.054	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	8.054	-
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

La voce B.1 "Acquisti" riguarda l'acquisto nella seconda metà dell'esercizio di 16.350 azioni di Banca Emilveneta Spa pari al 54,50% del capitale sociale.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non esistono partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Non esistono partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1 Attività di proprietà	319	428
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	132	178
d) impianti elettronici	65	75
e) altre	122	175
2. Acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	319	428

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

Nelle altre immobilizzazioni materiali sono allocati impianti elettrici, impianti di climatizzazione, impianti di allarme, corpi illuminanti, beni artistici ed altre immobilizzazioni di minore entità.

La vita utile stimata in mesi per le principali classi di cespiti è riportata nella tabella seguente:

Descrizione	Vita utile (in mesi)
Impianti e macchinari	80
Arredamenti	80
Impianti elettronici	60
Impianti di allarme	40
Impianti interni di telecomunicazione	48
Banconi blindati o con cristalli blindati	60

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non ha attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali: composizione delle attività rivalutate

La Banca non ha esercitato l'opzione per la valutazione di attività materiali valutate al fair value.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non ha attività materiali detenute a scopo di investimento e non ha esercitato l'opzione per la valutazione di attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	623	173	683	1.479
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(445)	(98)	(508)	(1.051)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	178	75	175	428
B. Aumenti	-	-	5	15	-	20
B.1 Acquisti	-	-	5	15	-	20
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di invest.	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	(51)	(25)	(53)	(129)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(51)	(25)	(53)	(129)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a :	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di inv.	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	132	65	122	319
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(496)	(122)	(560)	(1.178)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	628	187	682	1.497
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

I punti A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" riportano i valori dei fondi di ammortamento.

La sottovoce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto riferita, come previsto dalle disposizioni Banca d'Italia, alle sole attività materiali valutate al fair value.

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono detenute attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono impegni di particolare rilievo per acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività / Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	7	-	7	-
A.2. Attività valutate al costo:	7	-	7	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	7	-	7	-
A.2. Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	7	-	7	-

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	20	-	20
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(13)	-	(13)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	7	-	7
B. Aumenti	-	-	-	2	-	2
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(2)	-	(2)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(2)	-	(2)
- Ammortamenti	-	-	-	(2)	-	(2)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dism.ne	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	7	-	7
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(15)	-	(15)
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	22	-	22
F. Valutazione al costo						

12.3 Altre informazioni

Coerentemente con quanto richiesto dallo IAS 38 sono fornite le informazioni di seguito elencate:

- non esistono attività immateriali rivalutate né impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle relative plusvalenze;
- non risultano attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- non risultano attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti né impegni per l'acquisto di tali attività;
- non risultano operazioni di locazione aventi ad oggetto attività immateriali.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Principali differenze temporanee deducibili IRES	31/12/2016	31/12/2015
Svalutazione crediti verso clientela	1.332	1.402
Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	89	39
Perdite fiscali	-	-
Svalutazione titoli AFS	1.048	372
Altre	97	117
Totale	2.566	1.930

Principali differenze temporanee deducibili IRAP	31/12/2016	31/12/2015
Svalutazione crediti verso clientela	153	161
Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	17	-
Svalutazione titoli AFS	212	76
Altre	110	-
Totale	492	237

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Sono state ritenute iscrivibili le attività fiscali differite per eccedenze di svalutazione crediti verso clientela oltre il limite deducibile previsto dall'art. 106 TUIR, in quanto è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere utilizzati le perdite fiscali e i crediti d'imposta non utilizzati. A sostegno della ragionevole certezza del futuro recupero delle attività fiscali anticipate che ne giustifica l'iscrizione in bilancio ai sensi dello Ias 12, si evidenzia la positiva redditività futura attesa dell'Istituto rilevabile dal piano strategico, nonché dall'andamento sempre crescente del risultato netto osservabile alla fine del periodo di riferimento.

Occorre anche precisare come il Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in merito alla disciplina fiscale delle DTA, abbia rimarcato che la nuova disciplina, introdotta dal decreto "milleproroghe" ed arricchita dal decreto "salva italia", nel conferire certezza al recupero delle DTA generate da perdite fiscali e rettifiche su crediti, incida sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Principali differenze temporanee tassabili IRES	31/12/2016	31/12/2015
Plusvalenze rateizzabili	-	-
Rivalutazione Titoli AFS	1.946	3.141
Altre	20	-
Totale	1.966	3.141

Principali differenze temporanee tassabili IRAP	31/12/2016	31/12/2015
Plusvalenze rateizzabili	-	-
Rivalutazione Titoli AFS	394	636
Totale	394	636

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	1.704	1.497
2. Aumenti	782	257
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	782	257
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	782	257
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3 Diminuzioni	(703)	(50)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(703)	(50)
a) rigiri	(703)	(50)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni :	-	-
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4 Importo finale	1.783	1.704

Le attività per imposte anticipate sono state iscritte in bilancio sulla base della valutazione della probabilità del loro recupero ovvero sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Le differenze temporanee deducibili di maggiore impatto, come evidenziato in tabella, sono imputabili in particolare ai rientri relativi ai reversal di accantonamenti per svalutazione crediti di precedenti esercizi.

Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e 5,57%.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	1.563	1.391
2. Aumenti	-	172
3 Diminuzioni	(78)	-
3.1 Rigiri	(78)	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4 Importo finale	1.485	1.563

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	20	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	20	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	20	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3 Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4 Importo finale	20	-

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	463	45
2. Aumenti	1.088	447
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.088	447
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	1.088	447
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3 Diminuzioni	(276)	(29)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(276)	(29)
a) rigiri	(276)	(29)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4 Importo finale	1.275	463

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	3.777	3.388
2. Aumenti	134	1.312
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	134	1.312
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	134	1.312
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3 Diminuzioni	(1.571)	(923)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(1.571)	(923)
a) rigiri	(1.571)	(923)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4 Importo finale	2.340	3.777

13.7 Altre informazioni

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza versata in termini di acconto rispetto al dovuto, è rilevata come attività. Le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, sono determinate al valore che si prevede di versare/recuperare nei confronti delle autorità fiscali, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigente. Le attività e passività fiscali correnti vengono cancellate nell'esercizio in cui le attività vengono realizzate o le passività risultano estinte. Nelle tabelle che seguono si evidenziano le consistenze delle attività e delle passività fiscali correnti.

Attività fiscali correnti: composizione

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016	31/12/2015
- Acconti versati al fisco	2.694	2.575
- Ritenute alla fonte	1	-
- Altri crediti verso erario	-	-
Totale	2.695	2.575

Passività fiscali correnti: composizione

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016	31/12/2015
Saldo anno precedente	2.585	2.575
+ Accantonamento imposte	2.041	2.575
- Utilizzi per pagamento imposte	(2.585)	(2.575)
+/- Altre variazioni	(1)	10
Totale	2.040	2.585

Sezione 15 - Altre attività – Voce 150**15.1 Altre attività: composizione**

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016	31/12/2015
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.680	2.418
Assegni di terzi in giacenza presso la cassa	702	266
Depositi cauzionali	20	20
Competenze da addebitare a clientela	287	260
Partite viaggianti attive	-	72
Partite in corso di lavorazione	557	777
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	154	90
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	44	46
Migliorie su beni di terzi	163	211
Altre	8	4
Totale	4.615	4.164

Tra le migliorie su beni di terzi sono allocati i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà capitalizzati in ragione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione non superiore alla durata del contratto di affitto.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	360.178	360.093
2. Debiti verso banche	61.694	20.336
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	906	-
2.3 Finanziamenti	60.788	20.336
2.3.1 Pronti contro termine passivi	60.788	20.336
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	421.872	380.429
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	421.873	380.429
Totale fair value	421.873	380.429

I debiti verso banche centrali per 360 milioni di euro sono costituiti da depositi vincolati con la Banca Centrale Europea, garantiti da titoli ammissibili. Ammontano a 257 milioni con scadenza 09/2018 la serie TITro I e 8,8 milioni con scadenza 06/2020 la serie TITro II, per la rimanente quota sono diversi depositi, principalmente con scadenza a tre mesi.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha emesso debiti subordinati verso altre istituzioni creditizie.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha emesso debiti strutturati verso altre istituzioni creditizie.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha debiti oggetto di copertura specifica verso altre istituzioni creditizie.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non si rilevano debiti verso banche per leasing finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	341.801	282.161
2. Depositi vincolati	19.012	19.181
3. Finanziamenti	1.197	1.482
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	1.197	1.482
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	398	292
Totale	362.408	303.116
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	362.426	303.138
Totale fair value	362.426	303.138

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Non esistono debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non esistono debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non esistono debiti con copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non esistono debiti nella forma di leasing.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli / Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	44.423	-	44.422	-	44.161	-	44.993	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	44.423	-	44.422	-	44.161	-	44.993	-
2. altri titoli	62.956	-	-	65.253	56.292	-	-	58.555
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	62.956	-	-	65.253	56.292	-	-	58.555
Totale	107.379	-	44.422	65.253	100.453	-	44.993	58.555

I prestiti obbligazionari in essere alla data di chiusura risultano collocati presso la clientela per un valore di bilancio di 44 milioni. I certificati di deposito ammontano a 63 milioni di euro di valore di bilancio e sono indicati negli "altri titoli" al livello 3 di fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non esistono titoli in circolazione subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Non esistono titoli in circolazione con copertura specifica.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Vedi Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016	31/12/2015
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.595	2.919
Debiti tributari verso erario e altri enti impositori	2.275	2.489
Debiti verso enti previdenziali	196	186
Somme a disposizione della clientela	26	436
Altri debiti verso il personale	658	627
Partite viaggianti passive	-	-
Partite in corso di lavorazione	1.407	1.048
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	156	139
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	24	26
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	105	90
Altre	774	378
Totale	8.216	8.338

I debiti tributari verso erario e altri enti impositori riguardano l'imposta sostitutiva ed il bollo virtuale da riversare nonché altre ritenute e deleghe della clientela da riversare all'erario.

La sottovoce "Altre" è costituita soprattutto dai debiti verso fornitori per servizi resi.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	313	283
B. Aumenti	67	71
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	63	71
B.2 Altre variazioni	4	-
C. Diminuzioni	-	(41)
C.1 Liquidazioni effettuate	-	(1)
C.2 Altre variazioni	-	(40)
D. Rimanenze finali	380	313

11.2 Altre informazioni

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, per le aziende italiane rappresentate dal TFR.

Con l'introduzione del D.Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. In tale ambito la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del 5.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista. Tale riforma prevede, inter alia, che a partire dal 1 gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione è trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS. L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene interamente trasferita al fondo.

Come espressamente si rileva dallo IAS 19 stesso, il TFR, nonostante l'affinità terminologica con i "termination benefits", viene classificato tra i "post employment benefits", ovvero a prestazione definita, in quanto è dovuto indipendentemente dalle cause della cessazione. Si osserva che, in conseguenza delle modifiche normative illustrate nel precedente paragrafo, la valutazione attuariale della passività connessa all'erogazione del TFR in base al principio contabile IAS 19 è diversificata secondo i seguenti tre scenari:

- 1) Destinazione del TFR maturando alla previdenza complementare: in tale situazione dovrà essere valutata ai fini IAS solo la passività relativa al TFR maturato rimasto in azienda, poiché la quota maturanda sarà periodicamente versata ad un'entità separata (forma pensionistica complementare) senza che tali versamenti comportino ulteriori obblighi a carico dell'azienda connessi all'attività lavorativa prestata in futuro dal dipendente. In base alle disposizioni dello IAS 19 riguardanti la specifica situazione, la passività connessa al TFR maturato dovrà essere attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, in quanto la prestazione da valutare può considerarsi interamente maturata, in applicazione del paragrafo 67 lett. b) dello IAS 19; di conseguenza per il futuro il Current Service Cost è nullo.
- 2) Mantenimento del TFR maturando in azienda per le aziende con meno di 50 addetti: in tale situazione dovrà essere valutata ai fini IAS la passività relativa a tutto il TFR (quota maturata e quota maturanda); la valutazione attuariale sarà effettuata in base agli usuali criteri previsti dallo IAS 19.
- 3) Trasferimento del TFR maturando al Fondo tesoreria, per coloro che, pur avendo scelto di non destinare il TFR maturando alla previdenza complementare, lavorano presso un'azienda con almeno 50 addetti: tale fattispecie è assimilabile a quella di cui al punto 1 e quindi richiede l'applicazione degli stessi criteri metodologici ivi previsti.

Nel caso in esame, poiché la Banca ha dimensione inferiore al predetto limite di 50 addetti, nelle elaborazioni si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel punto 2) e, per chi versa il TFR maturando a previdenza complementare, nel punto 1).

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

In particolare, per il TFR rimasto in azienda, si è proceduto a valutare l'intera passività connessa a tale beneficio (quote maturate e quote maturande) applicando l'usuale "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). In base a tale metodo è considerato ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come un'unità di diritto addizionale: la passività attuariale è stata quindi quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione. La passività totale è stata pertanto riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficio. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali etc.), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro.

In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso una versione modificata dello IAS 19, tale documento modifica la contabilizzazione dei defined benefit plans e dei termination benefits a decorrere dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013 o in data successiva, consentendone comunque anche un'applicazione anticipata. E' eliminata la possibilità di utilizzare il "metodo del corridoio" per la contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali, le quali vanno rilevate direttamente ad OCI (prospetto di Other Comprehensive Income) al fine di presentare nello stato patrimoniale il saldo netto completo del surplus/deficit del piano.

Le basi tecniche della valutazione

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche-economiche e demografiche utilizzate.

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE	
Tasso annuo di attualizzazione	1,62%
Tasso annuo di inflazione	1,50%
Tasso annuo incremento TFR	2,63%
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%
RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE	
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO
TFR	
Frequenza anticipazioni	2,00%
Frequenza turnover	2,00%

Il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

La **curva relativa al tasso di inflazione** in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stato modificato così come riportato in tabella. Ipotesi desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2014 – Agg.to Sett. 2014 Sez. II-Tab II.1" emanato dal MEF e da "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto n. 15" pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato;

Il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

Il **tasso annuo di incremento salariale**, applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di anzianità, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Società.

La **frequenza annua di anticipazione** e di turnover è stata desunta dalla esperienza storica della banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario su un rilevante numero di aziende analoghe.

Informazioni aggiuntive

Le informazioni aggiuntive richieste dal nuovo IAS 19 per i piani a beneficio definito di tipo post-employment sono:

- l'**analisi di sensitività** per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine del periodo, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del **contributo per l'esercizio successivo**;
- indicazione della **durata media finanziaria** dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del piano	
Tasso di inflazione +0,25%	390.268
Tasso di inflazione -0,25%	368.679
Tasso di attualizzazione +0,25%	365.594
Tasso di attualizzazione -0,25%	393.679
Tasso di turnover +1%	375.120
Tasso di turnover -1%	384.097

Service cost esercizio successivo e durata finanziaria	
Service cost 2015	50.019
Duration del piano	19,2
Erogazioni previste nel 1° anno	9.291
Erogazioni previste nel 2° anno	9.463
Erogazioni previste nel 3° anno	10.604
Erogazioni previste nel 4° anno	25.152
Erogazioni previste nel 5° anno	12.621

Risultati delle valutazioni

Riconciliazione valutazioni IAS 19 per il periodo	
Defined Benefit Obligation inizio periodo	313.268
Service Cost	57.736
Interest Cost	6.276
Benefits paid	-
Transfers in/(out)	-
Expected DBO fine periodo	377.280
Actuarial (Gains)/Losses	2.814
Defined Benefit Obligation fine periodo	380.094

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico	
Defined Benefit Obligation	380.094
TFR civilistico	332.463
Surplus/(Deficit)	(47.630)

Si precisa che il TFR è stato valutato al netto dell'imposta sulla rivalutazione.

In particolare, i valori contabili, riferiti all'intervallo tra la valutazione puntuale precedente e quella in corso, sono rappresentati dalle seguenti componenti:

- il **DBO iniziale**, cioè il valore attuale atteso della prestazioni pagabili in futuro, relativo all'attività lavorativa pregressa, già disponibile all'inizio del periodo;
- il **Service Cost (SC)**, cioè il valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro relativo all'attività lavorativa prestata nel periodo corrente, concettualmente assimilabile alla quota maturanda del TFR civilistico (tale valore nel caso di adozione della metodologia di cui al precedente punto 3.B risulterà ovviamente nullo);
- l'**Interest Cost (IC)**, cioè gli interessi, su quanto accantonato all'inizio del periodo e sui corrispondenti movimenti, riferiti allo stesso periodo osservato; tale elemento è concettualmente assimilabile alla rivalutazione netta attribuita al TFR in forza di legge;
- i **Benefits paid ed i Transfers in/(out)** rappresentativi di tutti i pagamenti e di eventuali trasferimenti in entrata ed in uscita relativi al periodo osservato, elementi che danno luogo all'utilizzo della passività accantonata.

La somma contabile degli elementi precedenti consente di individuare il valore dell'accantonato atteso alla fine del periodo di osservazione (Expected DBO) che, confrontato con il DBO ricalcolato alla fine del periodo sulla base dell'effettivo collettivo risultante a tale data e delle nuove ipotesi valutative, consente l'individuazione degli utili o perdite attuariali denominati Actuarial Gains/Losses (AGL).

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	325	250
2.1	Controversie legali	17	17
2.2	Oneri per il personale	308	233
2.3	Altri	-	-
Totale		325	250

Il fondo "Controversie legali" è stato costituito per fronteggiare eventuali perdite derivanti dalle cause passive in corso per le quali, in base allo IAS 37, è possibile effettuare una stima attendibile dell'onere. Si tratta di cause passive e revocatorie per le quali è stato stimato l'onere futuro e la durata della controversia. Non è stata effettuata l'attualizzazione degli impegni a scadere in quanto risultata non significativa.

Il fondo "Oneri per il personale", complessivamente pari a 308 mila euro, riguarda:

- compensi a lungo termine relativi al premio di produttività e al sistema incentivante;
- altri benefici a lungo termine relativi al premio di anzianità.

Su tale voce è stata effettuata da attuario indipendente, come richiesto dallo IAS 19, una valutazione attuariale con modalità analoghe a quelle indicate per il Fondo trattamento fine rapporto.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	31/12/2016			31/12/2015
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale	Totale
A. Esistenze iniziali	-	250	250	142
B. Aumenti	-	176	176	143
B1. Accantonamenti dell'esercizio	-	176	176	143
B2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B4. Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	(101)	(101)	(35)
C1. Utilizzo nell'esercizio	-	(99)	(99)	(35)
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C3. Altre variazioni	-	(2)	(2)	-
D. Rimanenze finali	-	325	325	250

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Voci/Tipologie	Numero azioni	Valore di bilancio
Voce 180 Capitale	40.000	40.000.000
Voce 190 Azioni Proprie	-	-
Totale	40.000	40.000.000

Sono espressi in euro i valori della tabella suesposta.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	40.000	-
- interamente liberate	40.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione : esistenze iniziali	40.000	-
B. Aumenti	-	-
B1. Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B2. Vendita di azioni proprie	-	-
B3. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione : rimanenze finali	40.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	40.000	-
- interamente liberate	40.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale della Banca è pari a 40 milioni, suddiviso in n. 40.000 azioni ordinarie del valore nominale di 1.000 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Non sono state emesse azioni di risparmio. In data 26/5/2016 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato un aumento di capitale sociale fino a euro 55.000.000 da attuare in forma scindibile (in una o più tranches) entro il termine di tre anni dalla data di iscrizione del verbale presso il Registro delle Imprese competente. L'aumento di 15 milioni di euro non risulta ancora sottoscritto alla data di redazione della presente. Gli originari 40 milioni risultano invece interamente versati e liberati.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce "Riserve" presenta la seguente composizione:

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Riserva Legale	559	331
2. Riserva per acquisto azioni proprie	-	-
3. Riserva straordinaria	6.552	3.017
4. Perdite portate a nuovo	(24)	(24)
5. Altre riserve	-	-
Totale	7.087	3.324

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla fine del periodo Banca Interprovinciale non ha in essere alcuna emissione di strumenti di capitale.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.250	5.410
a) Banche	531	531
b) Clientela	4.719	4.879
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	10.083	9.492
a) Banche	278	354
b) Clientela	9.805	9.138
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	225	868
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	225	868
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	225	868
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	15.558	15.770

Risulta pari a 531 migliaia di euro l'impegno nei confronti del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Su tale impegno potrebbero influire eventuali successivi ricalcoli anche in considerazione di quote già versate in passato quale anticipazione di contributi futuri.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	467.975	393.766
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-
Totale	467.975	393.766

La voce inerisce a titoli di Stato di proprietà impegnati in depositi verso banche e verso banche centrali.

3. Informazioni sul leasing operativo

Non sono poste in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2016	31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	-	-
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse gestioni di port.)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	183.134	132.161
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	76.104	75.745
2. altri titoli	107.030	56.416
c) titoli di terzi depositati presso terzi	180.044	129.161
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	547.946	509.771
4. Altre operazioni	-	-

L'Istituto Centrale delle Banche Popolari svolge attività di banca depositaria per conto di Banca Interprovinciale.

I titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale e comprendono anche i titoli ricevuti da terzi a garanzia di operazioni di credito per i quali si svolge un servizio accessorio di custodia e amministrazione.

La sottovoce d) indica il valore nominale del portafoglio titoli di proprietà complessivamente depositato presso la banca depositaria ICBPI.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi simili.

Come descritto nel paragrafo “Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea” contenuto nella Parte A – politiche contabili, a partire dal 1° gennaio 2013 hanno trovato applicazione, in via obbligatoria, le modifiche al principio IFRS 7 relative all’informativa sugli accordi di compensazione, omologate con Reg. n. 1256 del 13 dicembre 2012. Al riguardo si precisa che non sono poste in essere operazioni di leasing operativo.

In base alle modifiche così omologate, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o accordi simili” che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate. Al riguardo si deve segnalare che non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto le tabelle 5. e 6. non risultano avvalorate.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi simili.

Vedi paragrafo precedente.

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.831	-	-	6.831	8.716
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	248	-	248	40
5. Crediti verso clientela	-	7.739	-	7.739	7.590
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	6.831	7.987	-	14.818	16.346

Nel corso dell'esercizio gli interessi maturati su attività classificate come "deteriorate" sono ripartiti come segue:

Attività deteriorate	31/12/2016	31/12/2015
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
5. Crediti verso clientela	455	429

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non esistono operazioni di copertura alla data.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Non ci sono informazioni ulteriori da fornire.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2016	31/12/2015
a) su attività finanziarie in valuta	14	6

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Non ci sono interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	(225)	X	-	(225)	(225)
2. Debiti verso banche	(50)	X	-	(50)	(7)
3. Debiti verso clientela	(2.503)	X	-	(2.503)	(3.276)
4. Titoli in circolazione	X	(2.869)	-	(2.869)	(2.934)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(2.778)	(2.869)	-	(5.647)	(6.442)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non ci sono informazioni ulteriori da fornire.

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31/12/2016	31/12/2015
a) su attività finanziarie in valuta	(4)	(2)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non ci sono interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria.

Sezione - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie rilasciate	270	209
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	189	197
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	-
3. gestioni di portafogli :	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	9	6
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	72	55
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	71	110
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	36	26
9.1. gestioni patrimoniali	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	36	26
d) servizi di incasso e pagamento	849	604
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.313	1.877
j) altri servizi	76	15
Totale	3.697	2.902

Nell'ambito dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza, nella distribuzione di altri prodotti sono contabilizzate le provvigioni riconosciute dalla Fraer Leasing Spa e relative all'attività di intermediazione delle operazioni di locazione finanziaria. La sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" comprende anche la commissione di Messa a Disposizione Fondi.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) presso propri sportelli:	108	81
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	72	55
3. servizi e prodotti di terzi	36	26
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
Totale	108	81

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie ricevute	(83)	(28)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione :	(39)	(38)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(12)	(21)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli :	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(27)	(17)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(206)	(200)
e) altri servizi	(246)	(102)
Totale	(574)	(368)

Nella sottovoce e) "altri servizi" sono allocate provvigioni riconosciute ad agente in attività finanziaria non dipendente.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2016					31/12/2015
	Plusvalenze (A)	Uti da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+ B) - (C+D)	
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	32	19
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
- su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	32	19

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2016			31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1	(449)	(448)	11	-	11
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.009	(597)	4.412	4.717	(701)	4.016
3.1 Titoli di debito	5.000	(597)	4.403	4.717	(701)	4.016
3.2 Titoli di capitale	9	-	9	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino a scad.	-	-	-	-	-	-
Totale attività	5.010	(1.046)	3.964	4.728	(701)	4.027
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	3	(1)	2	13	(5)	8
Totale passività	3	(1)	2	13	(5)	8

Il risultato derivante dalla cessione delle attività disponibili per la vendita è da attribuire principalmente dall'utile registrato con la vendita di alcuni titoli di stato italiani. Mentre le perdite da cessione crediti sono il risultato della cessione di crediti in sofferenza lordi di ammontare complessivo di 1.833 mila euro.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A.Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.Crediti verso clientela	(10)	(1.724)	(686)	357	365	-	-	(1.698)	(2.076)
Crediti deteriorati acq.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(10)	(1.724)	(686)	357	365	-	-	(1.698)	(2.076)
- Finanziamenti	(10)	(1.724)	(686)	357	365	-	-	(1.698)	(2.076)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(10)	(1.724)	(686)	357	365	-	-	(1.698)	(2.076)

Per ulteriori dettagli relativi alla stima delle rettifiche di valore di portafoglio sui crediti performing ed alla metodologia applicata nell'esercizio, si rimanda alla relazione sull'andamento della gestione.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(2.861)	X	X	(2.861)	-
C. Quote OICR	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(2.861)	-	-	(2.861)	-

Le rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita includono la rettifica derivante da impairment test sulla partecipata Banca Carim Spa per 2.846 mila euro. La partecipazione di minoranza (pari a ca. l'1,33% del capitale) è stata rettificata secondo il valore di 1 euro per azione comunicato dalla controparte agli azionisti ai sensi dell'art. 56 del Regolamento Consob n. 16190/2007. Il "fair value" comunicato è stato determinato con l'assistenza di un esperto indipendente prendendo in considerazione:

- il valore pro-quota del patrimonio netto tangibile (senza avviamenti) al 30 giugno 2016, pari € 3,34;
- l'adozione del metodo dei multipli di borsa secondo un campione di titoli bancari quotati, con ulteriore abbattimento in considerazione della impossibilità di scambiare su un mercato attivo le azioni stesse.

La rettifica porta il valore di bilancio della partecipazione a 654 mila euro.

Anche la partecipazione in CR Cesena, detenuta indirettamente per il tramite dello Schema Volontario del Fitd (cui Banca Interprovinciale aderisce), subisce rettifica da impairment alla data di riferimento. Il valore di iscrizione di 62 mila euro è rettificato per 15 mila in seguito a test di impairment, l'attuale valore di bilancio risulta pertanto di 46 mila euro.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	(17)	-	-	-	-	(17)	(56)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	(17)	-	-	-	-	(17)	(56)

La voce include rettifiche di portafoglio su garanzie rilasciate.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Personale dipendente	(3.609)	(3.377)
a) salari e stipendi	(2.526)	(2.367)
b) oneri sociali	(752)	(715)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(65)	(71)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a prestazione definita	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(99)	(82)
- a contribuzione definita	(99)	(82)
- a prestazione definita	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(167)	(142)
2. Altro personale in attività	(122)	(171)
3. Amministratori e sindaci	(574)	(421)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(4.305)	(3.969)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Tipologia di personale	31/12/2016	31/12/2015
Personale dipendente	51	46
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	19	18
c) restante personale dipendente	30	26
Altro personale	9	10
Totale	60	56

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi e ricavi

Non sono presenti fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Sugli altri benefici a favore dei dipendenti incidono soprattutto i ticket mensa per euro 77 mila e le spese sostenute per l'aggiornamento del personale, pari a circa 27 mila oltre a polizze assicurative varie.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Fitti per immobili	(331)	(328)
Manutenzione immobili, hardware/software e altri beni	(61)	(92)
Conduzione immobili	(135)	(140)
Postali	(43)	(35)
Telefoniche e trasmissione dati	(169)	(157)
Locazione macchine e software	(13)	(11)
Servizi elaborazione dati da terzi	(563)	(438)
Consulenze informatiche	(12)	(3)
Servizi in outsourcing	(235)	(186)
Pubblicitarie, promozionali e liberalità	(368)	(344)
Compensi per certificazioni	(63)	(57)
Servizi professionali e consulenze	(463)	(389)
Trasporti	(41)	(28)
Informazioni e visure	(260)	(204)
Premi assicurativi	(19)	(16)
Vigilanza e sicurezza	(10)	(9)
Spese utilizzo autoveicoli	(113)	(110)
Stampati e cancelleria	(80)	(68)
Contribuzioni varie	(194)	(117)
Spese diverse	(16)	(18)
Imposte indirette e tasse	(1.266)	(1.018)
Totale	(4.455)	(3.768)

I servizi di elaborazione dati comprendono le altre prestazioni fornite dall'outsourcer CSE Consorzio Servizi Bancari S.c.a.r.l. e le spese di tramitazione sostenute a fronte dei servizi prestati dall'ICBPI.

Le contribuzioni varie sono rappresentate da contributi versati a vari organi quali la Consob, Consorzio CBI, Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, Sistema di garanzia dei depositi, Isvap ed altri.

Tra le imposte indirette e tasse sono contabilizzati i contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Componente/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Accantonamenti al fondo oneri per il personale dipendente	(176)	(144)
Accantonamenti al fondo rischi ed oneri per controversie legali	-	-
Accantonamenti al fondo rischi ed oneri diversi	-	-
Totale	(176)	(144)

Nel fondo oneri per il personale confluiscono gli accantonamenti effettuati per oneri di natura probabile o certa relativi al personale di cui sia tuttavia incerto l'ammontare o la data di sopravvenienza, si rimanda alla Parte B della Nota Integrativa per ulteriori dettagli.

Il fondo rischi ed oneri per controversie legali è costituito per fronteggiare potenziali passività ed oneri conseguenti a controversie di natura giudiziale e stragiudiziale.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	31/12/2016				31/12/2015
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	(129)	-	-	(129)	(215)
- Ad uso funzionale	(129)	-	-	(129)	(215)
- Per investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-	-
Totale	(129)	-	-	(129)	(215)

Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali – Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	31/12/2016				31/12/2015
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(2)	-	-	(2)	(2)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	(2)	-	-	(2)	(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	(2)	-	-	(2)	(2)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	31/12/2016	31/12/2015
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(51)	(51)
Altri oneri di gestione	(22)	(19)
Totale	(73)	(70)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Recuperi spese varie clientela per costi su depositi e c/c	92	91
Recupero per servizi resi a società del gruppo	56	-
Recuperi imposte indirette	757	643
Altri proventi	1	-
Totale	906	734

I recuperi di imposte indirette consistono nei recuperi da clientela per imposta sostitutiva e bollo virtuale.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componente/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Imposte correnti	(2.041)	(2.575)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-	6
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge 214/11 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate	79	207
5. Variazione delle imposte differite	(20)	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(1.982)	(2.362)

Le imposte correnti derivano dall'accantonamento al fondo imposte dirette (Ires per 1.620 mila, Irap per 421 mila).

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IMPONIBILE	IRES	%
Onere fiscale teorico	3.483	(958)	27,50%
Effetto delle variazioni in aumento	6.015	(1.654)	
- Eccedenza rettifiche di valore su crediti	1.698	(467)	-48,75%
- Compensi ad amministratori	109	(30)	-3,13%
- Interessi passivi indeducibili	226	(62)	-6,49%
- Perdita fiscale d'esercizio	-	-	0,00%
- Rettifica di valore su titoli di capitale AFS	2.865	(788)	-82,26%
- DTA trasformata in credito d'imposta	-	-	0,00%
- Accantonamenti senza requisiti di certezza e determinabilità	193	(53)	-5,54%
- Fiscalità differita			
- Rientri anticipate da eccedenze svalutazione crediti	255	(70)	-7,32%
- Rientri anticipate da perdite riportate	-	-	0,00%
- Rientri anticipate altre	276	(76)	-7,92%
- Altre variazioni	393	(108)	-11,28%
Effetto delle variazioni in diminuzione	(3.404)	936	
- Compenso agli Amministratori	(109)	30	3,13%
- Deducibilità eccedenza svalutazione su crediti esercizio precedenti	(1.956)	538	56,16%
- Perdite fiscali pregresse scomputabili	-	-	0,00%
- Perdite fiscali da istanza di rimborso Ires per Irap su lavoro dipendente e ass.	-	-	0,00%
- Deduzione forfetaria e analitica IRAP	(84)	23	2,41%
- Utilizzo di fondi tassati	(98)	27	2,81%
- Detrazione risparmio energetico	(4)	1	0,11%
- Aiuto alla crescita economica	(425)	117	12,20%
- Fiscalità differita			
- Incrementi anticipate da eccedenze svalutazione crediti	-	-	0,00%
- Incrementi anticipate da accantonamenti senza requisiti di certezza e determinabilità	-	-	0,00%
- Incrementi anticipate altre	(324)	89	9,30%
- Altre variazioni	(404)	111	11,60%
Onere fiscale effettivo	6.094	(1.676)	-48,12%

	IMPONIBILE	IRAP	%
Onere fiscale teorico	3.483	(194)	5,57%
Effetto delle variazioni in aumento	10.676	(596)	
- Rettifiche di valore su crediti, AFS e altre (voce 130)	4.576	(255)	-131,38%
- Rettifiche di valore su avviamento (voce 230)	-	-	0,00%
- Costi del personale (voce 150 a)	4.305	(240)	-123,60%
- Spese amministrative - 10% (voce 150 b)	446	(25)	-12,81%
- Accantonamenti a fondi rischi (voce 160)	176	(10)	-5,05%
- Ammortamenti - 10% e non funzionali (voce 170)	13	(1)	-0,37%
- Interessi passivi indeducibili	226	(13)	-6,49%
- Altri proventi correlati	826	(46)	-23,72%
- Fiscalità differita (rientri su impairment)	-	-	0,00%
- Fiscalità differita (rientri su svalutazione crediti)	108	(6)	-3,10%
- Altre variazioni	-	-	0,00%
Effetto delle variazioni in diminuzione	(8.717)	484	
- Quota deducibile rettifiche di valore su crediti	(1.698)	94	48,75%
- Reversal di rettifiche pregresse su crediti	(136)	7	3,90%
- Dividendi non tassati	-	-	0,00%
- Ricavi non tassati ai fini Irap (voce 190)	(833)	46	23,92%
- Ricavi non tassati ai fini Irap (voce 210)	-	-	0,00%
- Cuneo fiscale	(3.662)	204	105,14%
- Cessione crediti	(126)	7	3,62%
- Contributi a DGSD / Fitd / Schema Volontario	(72)	4	2,07%
- Fiscalità differita su impairment	-	-	0,00%
- Fiscalità differita su rettifiche nette su crediti	-	-	0,00%
- Altre variazioni	(2.190)	122	62,88%
Onere fiscale effettivo	5.442	(306)	-8,79%
Totale onere fiscale effettivo Ires e Irap	3.483	(1.982)	-56,90%

Sezione 20 – Altre informazioni

Non esistono altre informazioni alla data.

Pubblicità dei corrispettivi per la revisione legale ed altri servizi

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n.16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi di competenza dell'esercizio alla Società di Revisione per l'incarico di revisore legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	31
Servizi di Attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	2
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A.	22
Totale		55

PARTE D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
		3.483	(1.982)	1.501
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.501
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(3)	1	(2)
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(6.802)	2.250	(4.552)
	a) variazioni di fair value	(5.277)	1.745	(3.532)
	b) rigiro a conto economico	(1.525)	505	(1.020)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(1.525)	505	(1.020)
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(6.805)	2.251	(4.554)
120.	Redditività complessiva (10+110)			(3.053)

La redditività complessiva è ottenuta sommando al risultato economico le componenti di costo e di ricavo contabilizzate a patrimonio netto. Tale grandezza, influenzata dalla movimentazione delle riserve da valutazione sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, esprime in termini più ampi la ricchezza generata e/o assorbita dall'operatività aziendale, in quanto consente di superare quella sorta di asimmetria contabile originata dal meccanismo di rilevazione del delta fair value a riserva di patrimonio netto.

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E

SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

In Banca Interprovinciale opera l'Area Controllo Rischi e Affari Legali all'interno della quale sono attivi anche l'ufficio "Monitoraggio Crediti" ed il "Risk Management". Tale struttura si occupa di garantire un costante presidio dei rischi assunti dalla Banca sia in termini di monitoraggio sia di governo, in modo tale da contribuire al processo di creazione di valore e di assicurare la compliance regolamentare. Esiste inoltre un apposito Comitato Controlli consultivo.

In particolare la Banca si prefigge di ulteriormente rafforzare il sistema di controllo e di gestione dei rischi di credito, di controparte, di mercato, operativo, di tasso d'interesse e di liquidità.

In coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale emanate da Banca d'Italia, Banca Interprovinciale persegue l'obiettivo di garantire l'adeguamento ai requisiti minimi per la misurazione dei rischi previsti dal Primo Pilastro della predetta circolare nonché la misurazione dei rischi previsti nel Secondo Pilastro (attraverso la predisposizione del rendiconto ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) ed il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo (Terzo Pilastro). Si provvede annualmente al rinnovo del Risk Appetite Framework (RAF), ed alla stesura della relazione di autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis).

Banca d'Italia ha definito infatti le modalità con cui le banche o i gruppi bancari domestici devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (cd. Terzo pilastro di Basilea 2 – "Pillar 3"). In sintesi le nuove istruzioni prevedono la compilazione di una informativa separata sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio. Tale informativa, redatta in conformità alle disposizioni della citata circolare che, si ricorda, riprende il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, viene pubblicata secondo le regole dettate dalla Banca d'Italia sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bancainterprovinciale.it.

Nella presente Parte E sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati, le relative politiche di gestione e copertura messe in atto dall'istituto:

- a) rischio di credito;
- b) rischi di mercato:
 - di tasso di interesse,
 - di prezzo,
 - di cambio,
- c) rischio di liquidità;
- d) rischi operativi.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi spetta al Consiglio di Amministrazione, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Controlli. Il Collegio Sindacale vigila sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni. La funzione di gestione del rischio viene espletata dall'Area Controllo Rischi e Affari Legali all'interno della quale sono attivi anche l'ufficio "Monitoraggio Crediti" ed il "Risk Management".

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le principali esposizioni di Banca Interprovinciale sono relative a controparti governative e bancarie (portafoglio titoli disponibili per la vendita), a clientela principalmente "retail" e solo occasionalmente "corporate". L'attività nei confronti della clientela "retail" si sostanzia nella concessione di mutui residenziali ai privati ovvero nella concessione di affidamenti in forma di "apertura di credito ordinaria" nonché per smobilizzo crediti per le aziende.

Nell'ambito della politica di attenzione alla qualità del credito particolare cautela è stata riposta nella concessione di prestiti sia a famiglie che a imprese in ragione della particolare congiuntura economica. In particolare, nell'ottica di un più efficiente presidio nella concessione degli affidamenti, si è provveduto a stipulare appositi accordi con diversi Confidi ammessi alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. A).

La Banca ha comunque, nel perseguimento della propria *mission*, continuato ad assicurare la disponibilità di credito a validi progetti aziendali ed è preparata a fronteggiare i maggiori rischi che si stanno manifestando in conseguenza di un eventuale ulteriore peggioramento congiunturale. Elemento di conforto sotto quest'ultimo aspetto, anche in questa fase recessiva, è il buon assetto cauzionale che fronteggia la generalità degli impieghi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Banca Interprovinciale attribuisce, grande importanza al presidio dei rischi di credito ed ai sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l'immagine della banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

I principali fattori operativi che concorrono a determinare il rischio di credito riguardano:

- Processo di istruttoria per l'affidamento;
- Gestione del rischio di credito;
- Monitoraggio delle esposizioni;
- (Eventuale) attività di recupero crediti.

Attualmente le strutture organizzative preposte alla gestione e al controllo del rischio in esame sono strutturate, quanto al 1° livello presso la struttura di rete e in particolare presso il gestore diretto della relazione, quanto ai successivi controlli di 2° livello presso rispettivamente: l'ufficio Crediti, l'ufficio Risk Management (Monitoraggio Crediti), con riporto diretto alla Direzione Generale, e l'ufficio Legale.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere, le fonti di rimborso;
- la presenza di Gruppi Economici.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. In particolare tale attività si esplicita tramite ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale.

Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, eventi pregiudizievoli, compagne societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfinamento/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. Essa interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la patrimonializzazione delle informazioni oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avviene sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa, sulla finalità del finanziamento e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

Per tutte le controparti, dopo una prima istruttoria da parte della struttura di rete, viene svolta un'analisi approfondita da parte dell'Ufficio Crediti, il cui esito viene proposto al competente Organo Deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente) la concessione di una linea di credito complessiva che tiene conto del grado di rischio e del tipo di operatività previsto anche in relazione alla finalità. Nella valutazione della richiesta viene eventualmente tenuta in debita considerazione la presenza di un rating interno, valido ai soli fini gestionali, attribuito dalla procedura S.A.r.a. gestita dall'outsourcer Cse Consulting.

L'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web la quale è utilizzata sia per concessioni che per revisioni in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni che esterni.

Periodicamente si svolge una attività di aggiornamento al valore di pronto realizzo delle garanzie ipotecarie.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti principalmente in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, oltre a impegni e covenants di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un costante monitoraggio automatico che permette il confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Le strutture di rete che hanno in gestione la relazione utilizzano criteri oggettivi e soggettivi ai fini della proposta di classificazione delle esposizioni creditizie a esposizioni deteriorate. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia), i secondi attengono ad altre anomalie rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio e/o a fattori "esterni" quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, banche dati ed altre fonti informative.

Vengono classificate a sofferenza le esposizioni relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente accertato, oltre alle posizioni in cui la situazione di obiettiva difficoltà non è più solo temporanea.

La determinazione dei due stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Tutte le posizioni a sofferenza sono gestite dal Servizio Legale, che persegue il fine di aumentare la capacità di recupero e di ottimizzare il rapporto tra costi e percentuale di incasso. L'attività è quindi orientata al risultato economico privilegiando ove possibile le soluzioni stragiudiziali e focalizzando l'attenzione alla tempestività e alla velocità del recupero.

La riammissione in bonis di un credito richiede la presenza delle seguenti due condizioni:

- pagamento dell'intero arretrato sulla posizione classificata ad incaglio o ristrutturata;
- presenza di altre condizioni, relative alla sfera economico-finanziaria del cliente, che lasciano inequivocabilmente intendere che quest'ultimo sarà in grado di onorare puntualmente le prossime scadenze.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	556.204	556.204
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	79.480	79.480
4. Crediti verso clientela	1.070	3.519	385	9.667	258.066	272.707
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	1.070	3.519	385	9.667	893.750	908.391
Totale 31/12/2015	663	3.589	218	16.409	819.472	840.351

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	556.204	-	556.204	556.204
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	79.480	-	79.480	79.480
4. Crediti verso clientela	8.721	(3.747)	4.974	270.604	(2.871)	267.733	272.707
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	8.721	(3.747)	4.974	906.288	(2.871)	903.417	908.391
Totale 31/12/2015	8.395	(3.925)	4.470	838.071	(2.190)	835.881	840.351

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

Portafogli/Anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-

Portafogli/Anzianità scaduto	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca						Totale Forborne (esposiz.ne netta)	Totale Forborne (rettifiche)
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale (esposizione netta)		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	104	-	-	-	2.086	2.190	2.190	(68)
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	104	-	-	-	2.086	2.190	2.190	(68)

Portafogli/Anzianità scaduto	Altre esposizioni					
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	556.204	556.204
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	79.480	79.480
4. Crediti verso clientela	9.385	177	1	-	255.980	265.543
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	9.385	177	1	-	891.664	901.227

Esposizioni in bonis rinegoziate: nella tabella sopra riportata viene data evidenza delle esposizioni creditizie le cui condizioni sono state oggetto di rinegoziazione con il debitore; in particolare la tabella espone le esposizioni che sono state oggetto di rinegoziazione sulla base di singoli specifici accordi raggiunti tra la banca ed il debitore, nonché le rinegoziazioni effettuate in virtù di Accordi le cui condizioni e modalità di funzionamento sono regolate in virtù di leggi, protocolli di intenti o convenzioni stipulati dalle Associazioni di categoria o Federazioni.

Alla data di riferimento del bilancio non esistono esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi.

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività nelle scadenze contrattualmente dovute. La decisione in merito agli scaglioni di anzianità è rimessa alla discrezionalità del management, che dovrà quindi selezionare quelli più opportuni per garantire rilevanza e significatività dell'informativa. Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio si fornisce un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva, a prescindere cioè della rata scaduta, che potrebbe anche rappresentare una quota non significativa del credito. Con riferimento alle esposizioni rinegoziate, le disposizioni fornite da Banca d'Italia prevedono che la rinegoziazione determini un blocco del computo dei giorni di persistenza nello "status" di scaduto per tutto il periodo di efficacia della sospensione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	120.526	X	-	120.526
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	120.526	-	-	120.526
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	812	X	(3)	809
Totale B	-	-	-	-	812	-	(3)	809
Totale A +B	-	-	-	-	121.338	-	(3)	121.335

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	1.966	X	(896)	X	1.070
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	1.003	X	(367)	X	636
b) Inadempienze probabili	4.080	1.567	299	402	X	(2.829)	X	3.519
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	3.020	681	299	4	X	(1.727)	X	2.277
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	94	56	257	X	(22)	X	385
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	56	-	X	(4)	X	52
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	9.772	X	(105)	9.667
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	107	X	(3)	104
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	775.990	X	(2.766)	773.224
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	2.151	X	(65)	2.086
Totale A	4.080	1.661	355	2.625	785.762	(3.747)	(2.871)	787.865
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	14.902	X	(153)	14.749
Totale B	-	-	-	-	14.902	-	(153)	14.749
Totale A +B	4.080	1.661	355	2.625	800.664	(3.747)	(3.024)	802.614

Le esposizioni creditizie lorde fuori bilancio deteriorate sono unicamente riferibili a impegni irrevocabili a erogare fondi correlati a SAL.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	1.972	6.184	239
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	2.370	4.388	277
B.1	ingressi da crediti in bonis	389	3.381	162
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.950	-	-
B.3	altre variazioni in aumento	31	1.007	115
C.	Variazioni in diminuzione	(2.376)	(4.224)	(109)
C.1	uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	(754)	-
C.2	cancellazioni	(12)	(5)	(1)
C.3	incassi	(531)	(1.512)	(108)
C.4	realizzi per cessioni	(210)	-	-
C4. bis	perdite da cessione	(1.623)	-	-
C.5	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(1.953)	-
C.6	altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D.	Esposizione lorda finale	1.966	6.348	407
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

**A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela:
dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie		Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	5.042	1.622
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B.	Variazioni in aumento	3.730	2.090
B.1	ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	840	1.359
B.2	ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	504	X
B.3	ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	X	627
B.4	altre variazioni in aumento	2.386	104
C.	Variazioni in diminuzione	(3.709)	(1.454)
C.1	uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2	uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	(623)	X
C.3	uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	X	(500)
C.4	cancellazioni	(5)	-
C.5	incassi	(1.030)	(954)
C.6	realizzi per cessioni	(58)	-
C.7	perdite da cessione	(450)	-
C.8	altre variazioni in diminuzione	(1.543)	-
D.	Esposizione lorda finale	5.063	2.258
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A.	Rettifiche complessive iniziali	(1.309)	(186)	(2.596)	(1.935)	(21)	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	(1.413)	(222)	(1.620)	(592)	(16)	(4)
B.1	rettifiche di valore	(145)	(102)	(1.620)	(592)	(16)	(4)
B.1.bis	perdite da cessione	(448)	-	-	-	-	-
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(820)	(120)	-	-	-	-
B.3	altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	1.826	41	1.387	800	15	-
C.1	riprese di valore da valutazione	136	41	355	136	13	-
C.2	riprese di valore da incasso	145	-	210	55	-	-
C2. bis	utili da cessione	-	-	2	-	-	-
C.3	cancellazioni	1.096	-	-	-	-	-
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	820	120	-	-
C.5	altre variazioni in diminuzione	449	-	-	489	2	-
D.	Rettifiche complessive finali	(896)	(367)	(2.829)	(1.727)	(22)	(4)
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

Esposizioni		Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
		AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A.	Esposizioni per cassa	7.797	-	489.062	2.075	-	-	409.557	908.491
B.	Derivati :	-	-	-	-	-	-	-	-
	B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
	B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C.	Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	15.333	15.333
D.	Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	225	225
E.	Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		7.797	-	489.062	2.075	-	-	425.115	924.049

Ai soli fini gestionali, allo scopo di valutare l'affidabilità della clientela, sono utilizzati i dati della procedura S.A.r.a. (Sistema Automatico Rating), messa a disposizione dall'outsourcer CSE per l'attribuzione dei rating.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	170.956	92.320	-	11.806	10.832
1.1 totalmente garantite	157.304	91.840	-	11.500	10.181
- di cui deteriorate	3.471	3.001	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	13.652	480	-	306	651
- di cui deteriorate	660	180	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.994	225	-	962	4.080
2.1 totalmente garantite	6.449	225	-	527	3.056
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	2.545	-	-	435	1.024
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)				
	Derivati su crediti				
	CLN	Altri derivati			
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)				Totale (1+2)
	Crediti di firma				
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.644	2.620	13.781	32.340	168.343
1.1 totalmente garantite	4.177	2.620	6.322	30.663	157.303
- di cui deteriorate	-	-	40	430	3.471
1.2 parzialmente garantite	467	-	7.459	1.677	11.040
- di cui deteriorate	-	-	399	78	657
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	2.756	8.023
2.1 totalmente garantite	-	-	-	2.641	6.449
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	115	1.574
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
di cui: esposiz. oggetto di concessione	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	3	(91)	X
di cui: esposiz. oggetto di concessione	-	-	X	-	-	X	3	(91)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
di cui: esposiz. oggetto di concessione	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.5 Esposizioni non deteriorate	507.156	X	(2)	-	X	-	18.001	X	(145)
di cui: esposiz. oggetto di concessione	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	507.156	-	(2)	-	-	-	18.004	(91)	(145)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	X	-	20	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	20	-	-
Totale 31/12/2016	507.156	-	(2)	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	497.897	-	(2)	-	-	-	5.537	(1)	(71)

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	542	(455)	X	527	(441)	X
di cui: esposiz. oggetto di concessione	-	-	X	163	(64)	X	474	(302)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	3.048	(2.476)	X	468	(262)	X
di cui: esposiz. oggetto di concessione	-	-	X	1.882	(1.417)	X	391	(219)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	381	(22)	X	4	-	X
di cui: esposiz. oggetto di concessione	-	-	X	52	(4)	X	-	-	X
A.5 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	216.338	X	(2.261)	41.397	X	(462)
di cui: esposiz. oggetto di concessione	-	X	-	1.725	X	-	465	X	-
Totale A	-	-	-	220.309	(2.953)	(2.261)	42.396	(703)	(462)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	990	X	(10)	13.378	X	(138)	362	X	(4)
Totale B	990	-	(10)	13.378	-	(138)	362	-	(4)
Totale 31/12/2016	990	-	(10)	233.687	(2.953)	(2.399)	42.758	(703)	(466)
Totale 31/12/2015	987	-	(13)	191.610	(3.046)	(1.727)	39.235	(878)	(512)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.070	(896)	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.519	(2.829)	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	385	(22)	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	770.634	(2.871)	12.258	-	-	-
Totale A	775.608	(6.618)	12.258	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	14.749	(153)	-	-	-	-
Totale B	14.749	(153)	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	790.357	(6.771)	12.258	-	-	-
Totale 31/12/2015	734.833	(6.245)	433	(5)	-	-

Esposizioni / Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-

B.2.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD-OVEST		ITALIA NORD-EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	1.070	(896)	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	94	(136)	3.425	(2.693)	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	385	(22)	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.818	(160)	254.570	(2.664)	501.093	(35)	1.152	(12)
Totale A	13.912	(296)	259.450	(6.275)	501.093	(35)	1.152	(12)
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	476	(7)	13.667	(140)	33	-	573	(6)
Totale B	476	(7)	13.667	(140)	33	-	573	(6)
Totale 31/12/2016	14.388	(303)	273.117	(6.415)	501.126	(35)	1.725	(18)
Totale 31/12/2015	3.113	(76)	230.137	(5.953)	500.766	(201)	817	(15)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	120.526	-	-	-	-	-
Totale A	120.526	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	533	-	-	-	-	-
Totale B	533	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	121.059	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	120.503	-	-	-	-	-

Esposizioni / Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	270	(3)	7	-
Totale B	270	- 3	7	-
Totale 31/12/2016	270	- 3	7	-
Totale 31/12/2015	352	- 5	-	-

B.3.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD-OVEST		ITALIA NORD-EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	67.652	-	41.820	-	11.054	-	-	-
Totale A	67.652	-	41.820	-	11.054	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	2	-	531	-	-	-
Totale B	-	-	2	-	531	-	-	-
Totale 31/12/2016	67.652	-	41.822	-	11.585	-	-	-
Totale 31/12/2015	61.548	-	41.003	-	17.952	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Allo scopo di fornire adeguata informativa sul grado di concentrazione dei crediti è stata quindi predisposta la tabella che segue, nella quale sono indicati l'esposizione e la posizione di rischio per i gruppi di clienti connessi che in termini di valore di bilancio hanno esposizione pari o superiore al 10% del capitale ammissibile ai fini di vigilanza.

	31/12/2016		31/12/2015	
	Valore di bilancio	Valore ponderato	Valore di bilancio	Valore ponderato
a) Ammontare	839.668	190.274	704.657	142.235
b) Numero	30		21	

A comporre l'ammontare complessivo dell'esposizione e della posizione di rischio concorrono anche le riserve di liquidità ed altre operazioni interbancarie corrispondenti ad un valore di bilancio di 193 milioni di euro, nonchè l'ammontare degli impieghi verso Amministrazioni Centrali per 547 milioni di euro. Il valore di bilancio dei grandi rischi rappresentati dalla sola clientela risulta pari a circa 99 milioni di euro.

Dei 190 milioni di euro di ponderato, 58 milioni sono esposizioni verso gruppi di rischio costituiti esclusivamente da clientela, quindi controparti non bancarie.

L'incremento dell'investimento in titoli di Stato italiani ha contribuito all'incremento dell'esposizione in grandi rischi rispetto al periodo di comparazione.

La tabella sotto indicata riporta esclusivamente le posizioni di rischio di importo (ponderato) pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

	31/12/2016		31/12/2015	
	Valore di bilancio	Valore ponderato	Valore di bilancio	Valore ponderato
a) Ammontare	227.456	159.652	156.963	128.947
b) Numero	14		13	

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**Informazioni di natura qualitativa**

Non esistono operazioni di cartolarizzazione proprie alla data di riferimento.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Le attività cedute e non cancellate afferiscono esclusivamente a titoli di stato italiani impegnati in operazioni di pronti contro termine passivi.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	61.612	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	61.612	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
Totale 31/12/2016	61.612	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	21.000	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			31/12/2016	31/12/2015
	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	61.612	21.000
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	61.612	21.000
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	61.612	X
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	X	21.000
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	X	-

LEGENDA:

- A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	60.788	-	-	-	60.788
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	60.788	-	-	-	60.788
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	60.788	-	-	-	60.788
Totale 31/12/2015	-	-	20.336	-	-	-	20.336

B. Attività finanziarie cedute cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Non esistono attività della specie alla data di riferimento del bilancio.

E.4 Operazioni di covered bond

Non esistono attività della specie alla data di riferimento del bilancio.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Non esistono modelli interni di misurazione del rischio di credito ai fini prudenziali. Ai soli fini gestionali, allo scopo di valutare l'affidabilità della propria clientela, è utilizzato il modello di rating predisposto mediante la procedura S.A.r.a. (Sistema Automatico Rating), che l'outsourcer C.S.E. ha realizzato in linea con i requisiti richiesti per lo sviluppo dei modelli IRB "Advanced".

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

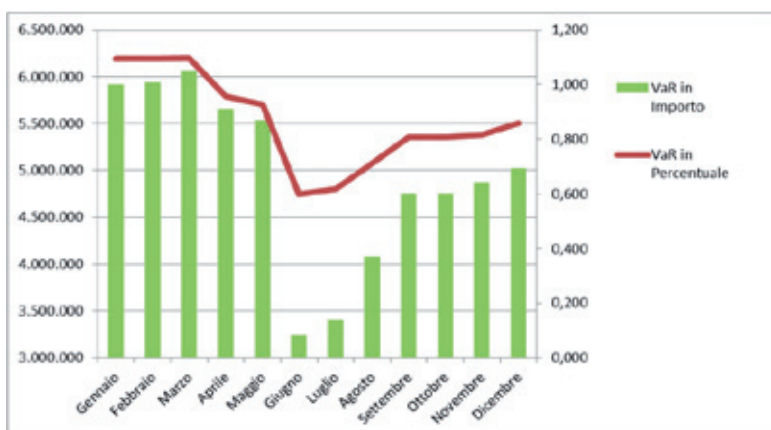
A. Aspetti generali

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Alla data di chiusura dell'esercizio non risultano attività finanziarie allocate nel portafoglio di trading.

Il “rischio di mercato” è il rischio derivante da movimenti avversi dei parametri di mercato, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità.

Il principale metodo utilizzato per misurare il rischio di mercato è costituito dal Valore a Rischio (di seguito VaR). Il VaR è una grandezza, ottenuta attraverso metodologie di natura probabilistica, che misura l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.



Il grafico mostra l'andamento del VaR in importo assoluto, ed in valore percentuale, dell'intero portafoglio dei titoli di proprietà dell'istituto a prescindere dall'allocatione contabile, calcolato come medie mensili con la metodologia Montecarlo, intervallo di fiducia del 99%, orizzonte temporale di 2 settimane. Il sistema utilizzato per il calcolo è quello fornito dall'applicativo Bloomberg.

I risultati di VaR sono periodicamente testati attraverso stress test, analisi che permette di simulare il comportamento del portafoglio titoli nell'eventualità di uno shock imprevisto. Tali shock possono essere rappresentati da scenari che fanno riferimento a eventi estremi di mercato realmente accaduti o da scenari creati ad hoc.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I principi contabili internazionali IAS/IFRS prevedono per gli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione la valutazione al fair value con contropartita a conto economico. Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la migliore stima del fair value è rappresentata dalle quotazioni stesse (Mark to Market), desunte dagli information provider (Bloomberg, Thomson Reuters, etc.).

Il valore espresso dal mercato di riferimento per uno strumento finanziario quotato, pur ammesso agli scambi di mercati organizzati, è tuttavia da considerarsi non significativo nel caso di strumenti illiquidi. Si definiscono illiquidi quei prodotti finanziari per i quali non sono disponibili mercati di scambio caratterizzati da adeguati livelli di liquidità e di trasparenza che possano fornire pronti ed oggettivi parametri di riferimento per lo svolgimento delle transazioni e quindi, a causa degli scarsi volumi scambiati, della bassa frequenza degli scambi e della concentrazione del flottante, il Mark to Market non esprime l'effettivo “presumibile valore di realizzo” dello strumento.

Per gli strumenti finanziari non quotati o illiquidi il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato in una libera contrattazione tra controparti motivate da normali considerazioni commerciali. Tali tecniche comprendono:

- riferimento a prezzi di mercato di strumenti simili aventi le medesime caratteristiche di rischio rispetto a quello oggetto di valutazione (Comparable Approach);
- valutazioni effettuate utilizzando modelli di pricing generalmente accettati dal mercato (i.e. formula di Black & Scholes, Discount Cash Flow Model, etc.) o in generale modelli interni, sulla base di dati di input di mercato ed eventualmente di stime/assunzioni (Mark to Model).

Per i fondi comuni d'investimento non negoziati in mercati attivi, la determinazione del fair value avviene in ragione del NAV (Net Asset Value) pubblicato.

Per i contratti derivati OTC (Over The Counter) il fair value viene determinato mediante tecniche di pricing che si differenziano a seconda della tipologia di sottostante (Discount Cash Flow Model, formule chiuse di Option Pricing, Simulazioni Monte Carlo, Interest Rate Model quali Hull&White, etc.).

Alcuni prodotti finanziari complessi (strutturati o sintetici) possono essere valutati a seguito di:

- scomposizione del prodotto nelle sue componenti elementari;
- modelli di valutazione, capaci di generare degli scenari numerici, definiti a partire da una funzione di densità di probabilità, che consentano di individuare, per il prodotto complesso oggetto di valutazione, dei pay-off simulati da valorizzare;
- modelli di valutazione utilizzati per valorizzare le componenti risultanti nei punti precedenti (componenti elementari, oppure pay-off simulati), unitamente a prezzi operativi di mercato adottati per parametrizzare i modelli oppure per conoscere la valutazione di alcune componenti degli stessi (es. inflazione implicita per gli inflation linked).

Altri prodotti finanziari complessi, per i quali non esiste un modello di valutazione comunemente accettato dal mercato e la disponibilità di tutte le informazioni descrittive del prodotto, possono risultare particolarmente problematici da valutare. Tali prodotti possono essere valutati:

- attraverso modelli di valutazione interni alla Banca idonei a produrre un fair value da confrontare, in ogni caso, con dei BID operativi ottenuti da controparti indipendenti;
- in assenza di modelli interni validati, facendo riferimento a BID operativi ottenuti da controparti indipendenti di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Euro

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
– con opzione rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	202	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	202	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	202	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	258	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	56	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione Altre divise

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
– con opzione rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(202)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(202)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(202)	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	56	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	258	-	-	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività.

Non esistono modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività, oltre a quanto già specificato nel paragrafo "A. Altri aspetti". La metodologia basata sul valore a rischio è applicata all'intero portafoglio titoli, a prescindere dall'allocation contabile.

L'ammontare del portafoglio di negoziazione è estremamente limitato per policy aziendale, alla data di riferimento del bilancio non esistono attività finanziarie impiegate in attività di trading. Anche il risultato dell'attività di negoziazione è irrilevante rispetto ai dati di conto economico, l'utile di 32 mila euro è unicamente ascrivibile a differenze di cambio su poste in valute.

2.2 – Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente sugli utili della banca (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli assets e delle liabilities, impattando sul valore attuale dei cash flows futuri (fair value risk).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di tasso di interesse e di prezzo di tutti i flussi finanziari del banking book si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse viene quindi generalmente valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una visione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state poste in essere coperture specifiche per il tramite di strumenti finanziari derivati al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value (Fair Value Hedge) dovute al rischio di tasso di interesse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono presenti relazioni di copertura di flussi finanziari (Cash Flow Hedge).

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Non esistono operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	140.811	204.075	367.242	13.805	109.506	70.686	125	-
1.1 Titoli di debito	-	12.121	364.039	10.305	99.102	70.639	-	-
– con opzione rimborso anticipato	-	6.051	-	2.075	20.573	2.990	-	-
– altri	-	6.070	364.039	8.230	78.529	67.649	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	29.468	48.771	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	111.343	143.183	3.203	3.500	10.404	47	125	-
– c/c	101.980	-	-	-	69	-	-	-
– altri finanziamenti	9.363	143.183	3.203	3.500	10.335	47	125	-
– con opzione rimb. anticipato	9.245	137.142	2.868	3.392	9.435	-	-	-
– altri	118	6.041	335	108	900	47	125	-
2. Passività per cassa	342.437	181.744	19.373	28.850	317.148	44	126	-
2.1 Debiti verso clientela	342.259	9.160	1.802	4.087	3.900	44	126	-
– c/c	336.369	9.160	1.798	4.083	3.867	-	-	-
– altri debiti	5.890	-	4	4	33	44	126	-
– con opzione rimb. anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	5.890	-	4	4	33	44	126	-
2.2 Debiti verso banche	178	154.788	-	-	266.000	-	-	-
– c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri debiti	178	154.788	-	-	266.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	17.796	17.571	24.763	47.248	-	-	-
– con opzione rimborso anticipato	-	6.288	8.323	8.894	18.220	-	-	-
– altri	-	11.508	9.248	15.869	29.028	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
– con opzione rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.242	901	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
– con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.242	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	901	-	-	-	-	-	-
– c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri finanziamenti	-	901	-	-	-	-	-	-
– con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	-	901	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	1.030	906	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.030	-	-	-	-	-	-	-
– c/c	1.030	-	-	-	-	-	-	-
– altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
– con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	906	-	-	-	-	-	-
– c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri debiti	-	906	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
– con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
– con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non esistono modelli interni e altre metodologie validate per l'analisi di sensitività. Tuttavia la costruzione di una serie di modelli interni, sebbene non validati (che non considerano ipotesi di estinzione anticipata) permettono all'istituto di effettuare delle analisi di sensitività normalmente associate ad uno scenario di shift parallelo della curva dei tassi pari a +200 bps.

Periodicamente viene misurata l'esposizione al rischio di tasso d'interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario, avvalendosi della metodologia semplificata di cui all'Allegato C della Circolare n. 285 emanata dalla Banca d'Italia, e valida appunto per la misurazione del capitale interno a fronte del medesimo rischio. Al fine quindi di monitorare il rispetto del limite previsto nel RAF nonché di assicurare che sia comunque contenuto nel 20% del rapporto tra la variazione del valore economico ed i fondi propri, viene periodicamente effettuata l'analisi di valore sul banking book sia in ipotesi di stress con shock parallelo di tasso pari a +/-200 bps, sia in condizioni ordinarie prendendo a riferimento come shock di tasso il 99° percentile (in caso di rialzo tassi) o il 1° percentile (in caso di ribasso dei tassi) sulla base di quanto empiricamente osservato nel corso di 12 mesi per un periodo di osservazione complessivo di 6 anni, in entrambi i casi garantendo il vincolo di non negatività dei tassi. Inoltre l'analisi è anche estesa ad uno scenario prescelto dall'istituto al fine di completare la valutazione ipotizzando uno scenario specifico banca, maggiormente attinente secondo le specificità dell'istituto, considerando l'esperienza storica dell'istituto stesso.

Alla data di fine esercizio risulta pari a 2,7 milioni di euro il requisito a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario in caso di applicazione del suddetto scenario parallelo di +200 punti base per tutte le scadenze, corrispondente a circa il 6% dei fondi propri.

Restringendo l'analisi al solo portafoglio titoli, allocato alla data di chiusura dell'esercizio, esclusivamente nella categoria contabile AFS, risulta pari a -24 milioni la riduzione di capitale economico in ipotesi di shock di tasso pari a -200 bps. Il test è stato condotto con l'ausilio dell'applicativo Bloomberg).

Significativo l'impatto sul margine di interesse dei titoli a tasso variabile, considerato che la quota a tasso variabile alla data di riferimento ammonta a circa 350 milioni di euro (ovvero il 65% dei titoli di debito alla data di riferimento); in caso di traslazione parallela della curva dei tassi di interesse di +200 bps, l'incremento quantificabile sul margine di interesse derivante dalla quota a tasso variabile risulterebbe di circa 7 milioni di euro.

2.3 – Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio è determinato sulla base dei mismatching esistenti fra le attività e passività in valuta (per cassa e a termine), riferiti a ciascuna divisa out (ovvero diversa dall'euro). Le fonti principali del rischio sono costituite da:

- impieghi e raccolta in valuta con clientela corporate e retail;
- detenzione di strumenti finanziari in divisa;
- detenzione di eventuali quote di O.I.C.R. - ancorché denominati in euro - per le quali non è possibile determinare la composizione in divisa degli investimenti sottostanti e/o per le quali non è noto e vincolante il limite massimo di investimento in divisa;
- negoziazione di banconote estere.

Il rischio di cambio è determinato sulla base della metodologia proposta da Banca Italia ed è quantificata nell'8% della posizione netta in cambi. Quest'ultima è determinata come la componente più elevata (in valore assoluto) fra la sommatoria delle posizioni nette lunghe e la sommatoria delle posizioni nette corte (posizione per singola valuta), cui si aggiunge l'esposizione al rischio cambio implicita negli eventuali investimenti in OICR. Non è pertanto utilizzato il modello interno basato sul Var nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

L'esposizione al rischio di cambio è quindi determinata a partire dalla posizione netta in cambi, attraverso una metodologia che ricalca la normativa di vigilanza. Non concorrono alla determinazione della posizione netta in cambi le partecipazioni e le attività materiali.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio derivante dalle esposizioni del portafoglio bancario viene annullato attraverso il pareggio sistematico delle stesse, con operazioni di funding/impiego nella stessa divisa della transazione originaria.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Franchi svizzeri	Dollari canadesi	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.138	4	-	1	-	2
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	3	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.234	4	-	1	-	2
A.4 Finanziamenti a clientela	901	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	14	6	-	4	-	1
C. Passività finanziarie	1.936	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	906	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.030	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	(202)	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	(202)	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	56
+ posizioni corte	202	-	-	-	-	56
Totale attività	2.152	10	-	5	-	59
Totale passività	2.138	-	-	-	-	56
Sbilancio (+/-)	14	10	-	5	-	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

L'attività in valuta è estremamente limitata mediante policy prevedendo una posizione netta giornaliera tendenzialmente pari a zero, escludendo eventuali giacenze di cassa in valuta estera presso le filiali. Non esistono pertanto modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 – Gli strumenti derivati

Nell'esercizio di riferimento non sono state svolte operazioni in derivati.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si riferisce alla capacità o meno di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e/o di raccogliere sul mercato fondi addizionali (funding liquidity risk), oppure alla possibilità che il valore di una eventuale liquidazione di alcune attività differisca significativamente dai correnti valori di mercato (market liquidity risk).

Il framework di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito all'interno della Policy a presidio del rischio di liquidità (Policy delle strategie, dei processi di gestione della liquidità e relativo piano di emergenza) approvato dagli Organi di Governo Societario. La policy di rischio aziendale è integrata dal Piano di emergenza per la gestione della liquidità (Contingency Funding Plan – CFP), la cui principale finalità è la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il documento declina le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi. Il sistema di governo del rischio liquidità a breve termine definito dalla Policy si basa su un sistema di soglie di early warning e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. La policy definisce quindi le funzioni aziendali e gli organi coinvolti nell'ambito della gestione della liquidità.

L'ufficio finanza, con l'ausilio dell'ufficio pianificazione e controllo di gestione, si propone di mantenere un basso livello di esposizione al rischio di liquidità, attraverso l'istituzione di un sistema di presidi e limiti definiti a partire dall'analisi degli sbilanci (gap) dei flussi finanziari (in entrata e in uscita) per fascia di vita residua. L'obiettivo primario della gestione del rischio di liquidità è far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

In maggiore dettaglio, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità dell'istituto di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di severity. Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla liquidity ladder operativa confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei cash flow attesi con la Counterbalancing Capacity. La somma cumulata dei cash flow attesi e della Counterbalancing Capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress.

Gli obiettivi delle prove di stress consistono nella valutazione della vulnerabilità dell'istituto a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del survival period in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di stress, differenziati tra un c.d. scenario di stress base e uno c.d. interno, sono considerati una serie di fattori di rischio che possono incidere alternativamente sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità, principalmente:

- Retail Funding risk: volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- Off balance sheet liquidity risk: utilizzo dei margini disponibili su linee di credito concesse irrevocabili;
- Market liquidity risk: riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario. Al superamento dei precedenti limiti e soglie di attenzione è prevista l'attivazione del Contingency Funding Plan.

Il presidio dell'equilibrio strutturale infine viene perseguito attraverso l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal management. La valutazione del grado di stabilità delle passività e del grado di liquidabilità delle attività è basata principalmente su criteri di vita residua.

Alla data di riferimento la banca non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Peraltro in ossequio al principio di una sana e prudente gestione nonché in previsione di un auspicabile sviluppo delle masse la banca ha provveduto a dotarsi di adeguati strumenti di misurazione di tale rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

- Valuta di denominazione Euro

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	114.472	327	486	11.823	61.581	53.348	68.959	384.209	204.069	3.771
A.1 Titoli di Stato	-	-	19	-	975	38.117	30.607	265.000	160.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	4.211	4.497	347	10.512	28.400	3.000	-
A.3 Quote OICR	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	114.372	327	467	7.612	56.109	14.884	27.840	90.809	40.569	3.771
- Banche	29.468	-	-	-	45.000	-	-	-	-	3.771
- Clientela	84.904	327	467	7.612	11.109	14.884	27.840	90.809	40.569	-
B. Passività per cassa	340.707	337	2.442	53.035	126.564	20.571	29.978	317.517	170	-
B.1 Depositi e conti correnti	340.112	310	1.989	3.793	3.212	2.218	4.194	3.933	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	340.112	310	1.989	3.793	3.212	2.218	4.194	3.933	-	-
B.2 Titoli di debito	18	27	453	5.242	12.564	18.222	25.653	46.812	-	-
B.3 Altre passività	577	-	-	44.000	110.788	131	131	266.772	170	-
C. Operazioni “fuori bilancio”										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	202	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	258	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	56	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

- Valuta di denominazione Altre valute

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	1.242	-	-	-	921	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.242	-	-	-	921	-	-	-	-	-
- Banche	1.242	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	921	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	1.030	-	-	-	909	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.030	-	-	-	909	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	909	-	-	-	-	-
- Clientela	1.030	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni “fuori bilancio”										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(202)	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	56	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	258	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Il rischio operativo è caratterizzato da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, o effetto, cui è direttamente collegabile una perdita economica. Si definisce, pertanto, perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione mediante polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

L'ufficio contabilità generale e controllo di gestione presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali di mitigazione. Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo di dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali ed ha finalità esclusivamente gestionali interne. Ai fini segnaletici Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 gennaio 2014.

Rischi legali

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi eventualmente i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

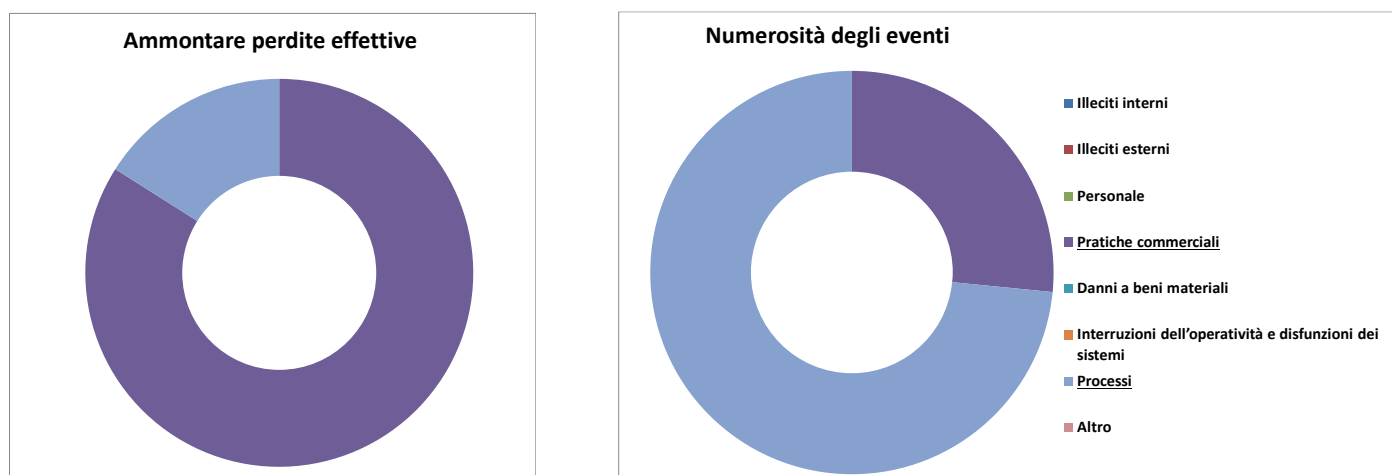
L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (ctu) - ove disposta - nonché delle spese eventualmente dovute per soccombenza. Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Tipologia di cause	Numero cause		Importo richiesto		Accantonamento effettuato	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
1. Anatocismo						
2. Revocatorie fallimentari						
3. Strumenti finanziari						
4. Varie (recupero crediti, negoziazione titoli di credito, ecc.)	1	1			17	17

Informazioni di natura quantitativa

Ai fini del calcolo del requisito regolamentare Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Si riporta la distribuzione percentuale del totale delle perdite operative rilevate nel database interno anno per anno, suddivise per tipologia di evento.



ALTRI RISCHI

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”. Il Consiglio di Amministrazione, in sede di definizione del risk appetite e di approvazione del piano strategico, ha deliberato una propensione al rischio di leva finanziaria pari al 3,75%. Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità dell'istituto. E' pari al 4,57% il leverage alla data di riferimento, si rimanda alla Relazione sull'andamento della gestione per una disamina dettagliata dell'evoluzione subita dall'indice nei diversi periodi.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione. L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di capital management e di asset management, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “leverage ratio”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (maturity ladder strutturale e operativa).

Rischio di regolamento

Rischio connesso ad operazioni con regolamento non contestuale, ovvero per operazioni su strumenti di debito, strumenti di capitale, valute estere e merci (a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di concessione e assunzione in prestito di titoli o di merci che risultano non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna). L'art. 378 della CRR l'ente prescrive l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di regolamento calcolando la differenza di prezzo alla quale si trova esposto quando tale differenza può comportare una perdita. La differenza, tra il prezzo di liquidazione convenuto e il suo valore di mercato corrente, consente di determinare il rischio correlato alle operazioni con regolamento non contestuale rispetto alla effettiva consegna.

Rischio CVA

Da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni (mid-market) con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato attuale del rischio di controparte nei confronti dell'istituto, ma non il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'istituto nei confronti della controparte. All'articolo 382 della CRR è prescritto l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di CVA per tutti gli strumenti derivati OTC e per tutte le sue attività, tranne per i derivati su crediti riconosciuti per la riduzione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di credito. Dovranno essere incluse nel calcolo dei fondi propri per il rischio di CVA le operazioni di finanziamento tramite titoli qualora le esposizioni al rischio di CVA dell'istituto derivanti da tali operazioni siano significative; dovranno essere, invece, escluse le operazioni con una controparte centrale qualificata. Banca Interprovinciale applica la metodologia standardizzata prevista dall'art. 384 della CRR considerando tutte le controparti con e senza CSA.

Rischio di Trasferimento

Rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, il management esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). L'istituto pone particolare attenzione al rischio di conformità alle norme, considerando l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita.

Rischio di riciclaggio

E' il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. La banca ha istituito all'interno della propria struttura organizzativa, in conformità alle vigenti disposizioni di vigilanza, una funzione specialistica a cui è deputato il compito di sovraintendere, in una prospettiva generale, alla gestione del predetto rischio AML, anche prestando il necessario supporto e consulenza alle strutture di rete.

Rischio di reputazione

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio. Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato dell'istituto (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione). Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice di Comportamento interno.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale si sia in qualche misura riverberato sull'intero sistema finanziario.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali in via residuale “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 7 bis) del codice civile si riporta di seguito il prospetto di riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo l'origine e con l'indicazione delle possibilità di utilizzo e di distribuibilità.

Natura / Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	40.000	-			
Sovrapprezzi di emissione	-	ABC (1)	-		-
Riserve da valutazione	2.188		-		
Attività disponibili per la vendita	2.185	(3)	-		
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	3				
Riserve	7.087		6.528		
Riserva legale	559	ABC (2)	-		-
Riserva per acquisto azioni proprie	-	ABC	-		-
Utile (Perdita) portato a nuovo	(24)	ABC	(24)	1.549	
Altre riserve	6.552	ABC	6.552		-
Utile (Perdita) d'esercizio	1.501				-
Totale	50.776		6.528	1.549	-

Legenda: A= per aumento di capitale
B= per coperture perdite
C= per distribuzione ai soci

(1) Ai sensi dell'art. 2431 c.c. la riserva sovrapprezzi di emissione è interamente utilizzabile in quanto la riserva legale ha raggiunto il limite di un quinto del capitale sociale, così come previsto dall'art. 2430 c.c.

(2) La riserva legale è disponibile per aumento di capitale e distribuzione solo per la parte eccedente il quinto del capitale sociale ai sensi dell'art. 2430 comma I del codice civile.

(3) La Riserva da valutazione è indisponibile ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. N. 38/2005.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	40.000	40.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	7.087	3.324
- di utili	7.087	3.324
a) legale	559	331
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	6.528	2.993
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	2.188	6.741
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.185	6.737
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	3	4
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.501	4.563
Totale	50.776	54.628

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.736	(2.553)	7.638	(906)
2. Titoli di capitale	2	-	5	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	4.738	(2.553)	7.643	(906)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
1. Esistenze iniziali	6.732	5	-	-	6.737
2. Variazioni positive	844	2	-	-	846
2.1 Incrementi di fair value	305	2	-	-	307
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	539	-	-	-	539
- da deterioramento	-	-	-	-	-
- da realizzo	539	-	-	-	539
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(5.393)	(5)	-	-	(5.398)
3.1 Riduzioni di fair value	(3.839)	-	-	-	(3.839)
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(1.554)	(5)	-	-	(1.559)
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.183	2	-	-	2.185

Come si può notare dalle tabelle di dettaglio le Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita presentano un saldo positivo, le variazioni delle riserve sono quasi interamente attribuibili alle variazioni di fair value dei titoli in portafoglio, principalmente titoli di Stato italiani, nonché al rigiro a conto economico connesso al realizzo dei titoli.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2016	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	4	(24)
2. Variazioni positive	1	28
2.1 Incrementi di fair value Actuarial (Gains)/Losses	-	28
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1	-
2.3 Altre variazioni	-	-
3. Variazioni negative	(2)	-
3.1 Riduzione di fair value Actuarial (Gains)/Losses	(2)	-
3.2 Rigiro a conto economico da riserve positive	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-
4. Rimanenze finali	3	4

La riserva inerisce agli utili o perdite attuariali (Actuarial Gains/Losses - AGL) relative al Fondo TFR. Tali Actuarial Gains/Losses si suddividono in tre tipologie:

- da esperienza: dovute alle variazioni che il collettivo ha subito tra una valutazione e l'altra, in termini di nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, richiesta di anticipazione ecc., difforni da quanto ipotizzato;
- da cambio ipotesi demografiche: determinate dalle modifiche alle ipotesi demografiche tra una valutazione e l'altra;
- da cambio ipotesi economiche: determinate dalle variazioni nelle ipotesi economiche e principalmente dovute alla modifica del tasso annuo di attualizzazione.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza alla data di chiusura dell'esercizio è stato calcolato tenendo conto degli effetti derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e in base alle istruzioni fornite dall'Autorità di vigilanza con la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento ("CRR") e nella direttiva ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Nel corso del 2013 quindi le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme troveranno applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari 285 ("Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche") e 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha quindi emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Le disposizioni transitorie in materia di fondi propri, contenute nella Parte Seconda, Capitolo 14 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, prevedono alla Sezione II, par. 2, la facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni in titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e detenuti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Ai sensi della previsione sopra citata è stata formalmente espressa all'Organo di vigilanza la volontà di reiterare l'approccio della neutralizzazione piena delle plus e delle minus, mantenendo tale scelta costante nel tempo e applicandola a tutti i titoli della specie detenuti nel portafoglio AFS. L'opzione rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l'applicazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Ai sensi dell'art. 467 (2) del CRR, la facoltà esercitata dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso). Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria. Essi sono costituiti dalla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 o CET1)
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 o AT1)
- Capitale di classe 2 (Tier 2 o T2)

1. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente dal capitale e dalle riserve di utili, comprensive dell'utile del periodo non distribuito.

2. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data di chiusura dell'esercizio Banca Interprovinciale non dispone di alcun elemento computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 è computata parte della riserva da valutazione su titoli disponibili per la vendita.

B. Informazioni di natura quantitativa

Le componenti del patrimonio di vigilanza vengono di seguito dettagliate:

	31/12/2016	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	50.775	53.828
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(30)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	50.745	53.828
D. Elementi da dedurre dal CET1	(4.429)	(278)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(1.366)	(6.916)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	44.950	46.634
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	846	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(846)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	596	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(596)	2
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-	2
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	44.950	46.636

E' quantificabile in -2,6 milioni di euro l'impatto negativo sui fondi propri indotto dalla deroga della non inclusione dei profitti e delle perdite non realizzate di esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

A regime i fondi propri ammonterebbero a 47,8 milioni di euro.

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e aggiornate successivamente) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 – Additional Tier 1) e dal capitale di classe 2 (T2 - Tier 2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali alla data di riferimento tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

La nuova disciplina prudenziale introdotta in ambito nazionale con le citate circolari emanate dalla Banca d'Italia, propone agli istituti di credito una pluralità di metodologie utilizzabili per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo, caratterizzate da diversi gradi di complessità, in funzione della capacità della banca di gestire i rischi.

Banca Interprovinciale ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

Ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, nel rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa, si è fatto ricorso a strumenti ammissibili applicando come tecnica di calcolo nel caso delle garanzie reali finanziarie, il metodo integrale (comprehensive), che consente di tenere conto in maniera più diretta dell'effetto di riduzione del rischio di credito indotto dalla presenza della garanzia finanziaria. Il valore dell'esposizione e quello della garanzia sono poi corretti per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato attraverso l'applicazione di appositi coefficienti di rettifica (haircuts) determinati secondo i parametri forniti dalle tabelle delle rettifiche standard (metodo delle rettifiche standard). Ulteriori rettifiche sono apportate per considerare eventuali disallineamenti di scadenza tra esposizione e garanzia nonché per tenere conto delle oscillazioni del tasso di cambio, laddove l'esposizione e la garanzia siano denominate in valuta differente.

La metodologia standardizzata è utilizzata per la definizione del requisito patrimoniale a fronte delle posizioni verso le cartolarizzazioni, anche se non presenti alla data (non dedotte dal patrimonio di vigilanza) e del rischio di mercato. I metodi utilizzati per il calcolo dei requisiti a fronte dei rischi di mercato risultano conformi alla disciplina che recepisce il Nuovo accordo di Basilea II (metodo basato sulla scadenza per il rischio generico sui titoli di debito, metodo 'delta plus' per il trattamento dei contratti di opzione, metodo del valore corrente per il requisito patrimoniale a fronte dell'impiego in derivati OTC, metodo residuale per le posizioni dei certificati di partecipazione a OICR).

La disciplina prudenziale prevede poi un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio operativo con l'obiettivo di fronteggiare l'accresciuta esposizione a tale tipologia di rischio, evitare forme di disparità competitiva tra intermediari specializzati in diversi ambiti di operatività e accrescere i presidi gestionali e di controllo degli intermediari. Il metodo utilizzato ai fini del requisito è il Basic Indicator Approach, ossia il Metodo BASE (BIA) che applica un unico coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nella media triennale dell'indicatore rilevante determinato ai sensi dell'art. 316 del Regolamento (UE) N. 575/2013.

Le disposizioni sulla concentrazione di rischi rispondono all'esigenza di limitare i rischi di instabilità connessi alle esposizioni di importo rilevante rispetto al patrimonio di vigilanza. I limiti già previsti dalla normativa fanno riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti di ciascuna controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo. Le innovazioni introdotte dalla disciplina prudenziale pertengono alla quantificazione delle posizioni di rischio da effettuare secondo la metodologia prevista in seguito all'entrata in vigore della CRDII per il calcolo del requisito a fronte del rischio di credito e alle modalità di utilizzo delle tecniche di CRM ammesse. Adeguata informazione è fornita nella Sezione B della Parte E del bilancio.

Alla fine dell'esercizio oggetto di trattazione il totale dei requisiti patrimoniali, rispetto ai rischi di credito e di mercato, denota un'abbondante eccedenza patrimoniale, ed il rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio risulta ben sopra al minimo stabilito dalla nuova normativa di vigilanza.

Alla data di riferimento - applicando il regime transitorio in vigore nel 2016 e considerando anche l'utile di periodo in quanto sussistono le condizioni regolamentari per la sua inclusione - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2) ammontano a Euro 44,95 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 307 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi. Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,63%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,63%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 14,63%.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori		31/12/2016		31/12/2015	
		Importi non ponderati	Importi ponderati /requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati /requisiti
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	946.994	284.031	844.692	235.396
	1. Metodologia standardizzata	946.994	284.031	844.692	235.396
	2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
	2.1 Base	-	-	-	-
	2.2 Avanzata	-	-	-	-
	3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischio di credito e di controparte		22.722		18.832
B.2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		8		5
B.3	Rischi di regolamento		-		-
B.4	Rischi di mercato		-		-
	1. Metodologia standard		-		-
	2. Modelli interni		-		-
	3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5	Rischio operativo		1.854		1.634
	1. Metodo di base		1.854		1.634
	2. Metodo standardizzato		-		-
	3. Metodo avanzato		-		-
B.6	Altri elementi del calcolo		-		-
B.7	Totale requisiti prudenziali		24.584		20.471
C.	ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate		307.300		255.888
C.2	Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		14,63%		18,22%
C.3	Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		14,63%		18,22%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,63%		18,23%

Gli "importi non ponderati" corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito (E* nelle segnalazioni di vigilanza moltiplicato per i fattori di conversione del credito nel caso delle garanzie e impegni).

Il total capital ratio è ben oltre il limite regolamentare a regime del 10,5% (comprensivo della riserva di conservazione del capitale) nonché del 9,25% previsto nell'attuale regime transitorio per il 2017. Al 31 dicembre i coefficienti patrimoniali di Bip, calcolati secondo i criteri transitori in vigore per il 2016, evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio ed un Tier 1 ratio esattamente pari al Total capital ratio di 14,63% (18,22% il dato comparativo). Tali valori confermano la disponibilità di margini significativi per il mantenimento di una posizione patrimoniale superiore alle soglie target indicate lo scorso 30 novembre 2015 a conclusione dello SREP (CET1 al 7% e TCR all'11,70%). Il Total capital ratio a regime, calcolato sulla base delle regole che saranno vigenti al termine del periodo transitorio, è stimato pari al 15,54%.

Occorre precisare che il capitale primario di classe 1 ed i fondi propri (di pari importo) risultano alla data di riferimento penalizzati dalla detrazione derivante dalla partecipazione di controllo in Banca Emilveneta, in assenza di formale Gruppo Bancario. Sarebbe pari al 15,84% il Total Capital Ratio nel periodo transitorio in ipotesi di formale costituzione del Gruppo.

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha comunicato in data 13/03/17 i nuovi requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP ed in vigore a decorrere dal marzo 2017. Come comunicato dall'istituto di vigilanza, sono emerse aree di miglioramento e, pertanto, si richiede l'adozione di un CET1 al 6,15% e un TCR al 10,00%.

PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale. Tuttavia alla data di redazione del bilancio risulta avviato l'iter di autorizzazione e di successiva delibera della fusione per incorporazione di Banca Emilveneta Spa., società controllata al 54,50%.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

In mancanza di operazioni di aggregazione non occorrono rettifiche retrospettive.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate. L'organo di controllo è tenuto a vigilare sull'osservanza delle regole adottate e ne riferisce nella relazione all'assemblea.

La Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391-bis codice civile, ha approvato il "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate", successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, che definisce i principi generali cui devono attenersi le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nella fissazione delle regole volte ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

In relazione alla specifica attività, alla società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Si precisa, peraltro, che alla Banca Interprovinciale S.p.A. non trovano applicazione le previsioni di cui al recente regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010. Ai fini del presente documento per parti correlate, si intendono quelle individuate dal principio contabile internazionale n. 24 emanato dall'*International Account Standard Committee* nonché ai sensi del Capitolo 5, Titolo V della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Secondo lo IAS 24 rientrano nella definizione di parti correlate i seguenti soggetti:

- a) che direttamente o indirettamente controllano l'entità, la controllano congiuntamente nell'ambito di una joint venture oppure esercitano su di essa influenza notevole;
- b) che direttamente o indirettamente sono controllate dall'entità, secondo la nozione di controllo come definito dallo IAS 27 e dal SIC 12;
- c) che sono collegati all'entità e quindi soggetti ad influenza notevole, come definita dallo IAS 28;
- d) che sono parte di joint venture in cui l'entità partecipa, secondo la nozione di controllo congiunto, come definito dallo IAS 31;
- e) che sono dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o delle sue controllanti, intendendosi per dirigente con responsabilità strategiche coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'emittente, ivi inclusi gli amministratori dell'emittente;
- f) le altre parti correlate comprendono:
 - gli stretti familiari dei soggetti indicati alle lettere a), b) ed e), dove per stretti familiari si intendono coloro che sono potenzialmente in grado di influenzare la persona fisica correlata all'emittente, o esserne influenzati, nei rapporti con l'emittente (ovvero i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more – uxorio nonché i figli di quest'ultimo);
 - le entità controllate, controllate congiuntamente o soggette ad influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti e) ed f), ovvero tali soggetti detengono, direttamente o indirettamente, una significativa influenza;
 - i fondi pensionistici per i dipendenti dell'entità o di una qualsiasi altra correlata.

La Banca d'Italia ha emanato in data 12 dicembre 2011 il IX aggiornamento della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, che introduce nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale per le banche prevedendo – fra le altre – una nuova e specifica normativa in relazione alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati, definizione nella quale rientrano oltre alle parti correlate, come definite dalla Consob, anche i soggetti connessi alle medesime parti correlate, quali identificati dalle disposizioni medesime. Tale normativa integra pertanto quanto previsto dal Regolamento Consob.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Interprovinciale ha approvato "Regolamento delle operazioni di interesse personale e delle operazioni con soggetti collegati", documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.bancainterprovinciale.it> – Sezione Soggetti Collegati.

I rapporti intrattenuti dalla banca con gli altri soggetti definiti "correlati" secondo la disciplina prevista dal citato principio contabile di riferimento, si riferiscono alla normale attività di intermediazione finanziaria, creditizia o di servizi acquistati e venduti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni normalmente praticate alla clientela ed ai medesimi corrispettivi rispetto a quelle intercorrenti tra parti indipendenti.

Con riguardo alle operazioni svolte da Banca Interprovinciale con tutte le proprie parti correlate si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali.

Per operazioni atipiche e/o inusuali si intendono quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transazioni, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (per esempio prossimità alla chiusura del periodo di bilancio), possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione di bilancio, al conflitto di interessi, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

L'ammontare complessivo dei compensi e altri benefit ed agevolazioni di competenza dell'esercizio corrisposti ad amministratori, sindaci ed altri dirigenti con responsabilità strategica è pari a 1.364 migliaia di euro.

Come richiesto dal nuovo IAS 24, si forniscono le ulteriori informazioni in merito alle seguenti categorie di retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategica e dipendenti, in migliaia di euro:

a) benefici a breve termine per i dipendenti	750
b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	17
c) altri benefici a lungo termine	-
d) benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	30
e) pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Per quel che concerne i rapporti a carattere finanziario-economico, ricordando che i dirigenti con responsabilità strategiche includono anche amministratori e sindaci dell'emittente, la situazione alla data di chiusura del bilancio è quella rappresentata nella tabella seguente espressa in migliaia di euro:

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie e impegni	Custodia e amministr.	Oneri	Proventi
Verso imprese controllanti:	-	-	-	-	-	-
Verso imprese che esercitano controllo congiunto o influenza notevole:	-	-	-	-	-	-
Verso imprese controllate:	-	-	-	-	-	56
Verso imprese soggette ad influenza notevole:	-	-	-	-	-	-
Verso imprese in joint venture:	-	-	-	-	-	-
Verso dirigenti con responsabilità strategiche:	122	6.663	-	88	(1.490)	-
Verso partecipanti ex art. 19 TUB:	3	-	-	-	-	-
Verso altre correlate:	9.274	6.539	1.239	363	(124)	448

Nel periodo di riferimento del bilancio, non si rilevano operazioni particolarmente importanti poste in essere verso parti correlate. Le operazioni sono comunque poste in essere a condizioni di mercato nel rispetto della policy che disciplina le suddette operazioni.

La custodia e amministrazione contiene unicamente i titoli non emessi dall'istituto, in deposito e soggetti a custodia ed amministrazione (escluse gest. di portafogli), espressi in valore nominale secondo i criteri di redazione di cui alla tabella "gestione e intermediazione per c/terzi", "Altre informazioni", parte B del bilancio, voce "4. gestione e intermediaz. per c/terzi 3. custodia e amministraz. di titoli b) titoli di terzi in deposito (escluse gest. di portafogli); altri 2. altri titoli".

Ai sensi della Comunicazione CONSOB n. 6064293 del 28 luglio 2006, vengono evidenziati in apposita colonna, gli effetti sul bilancio dell'esercizio, espresso in migliaia di euro, dei rapporti con parti correlate di cui alla tabella sopra riportata.

STATO PATRIMONIALE			
Voci dell'attivo	Valore di bilancio	di cui con parti correlate	Incidenza parti correlate
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita 2. Verso imprese che esercitano influenza notevole	557.008	-	0,00%
60 Crediti verso banche Verso partecipanti ex art. 19 TUB Verso altre correlate	79.480	3 -	0,00%
70 Crediti verso clientela Verso imprese controllate Verso imprese soggette ad influenza notevole Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	272.707	- - 122 9.274	3,45%
Voci del passivo	Valore di bilancio	di cui con parti correlate	Incidenza parti correlate
10 Debiti verso banche Verso partecipanti ex art. 19 TUB	421.872	-	0,00%
20 Debiti verso clientela Verso imprese controllate Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	362.408	- 623 5.955	1,82%
30 Titoli in circolazione Verso imprese che esercitano influenza notevole Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	107.379	- 5.853 573	5,98%
100 Altre passività Verso imprese che esercitano influenza notevole Verso imprese controllate Verso imprese soggette ad influenza notevole Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	8.216	- - - 187 11	2,41%

CONTO ECONOMICO			
Voci	Valore di bilancio	di cui con parti correlate	Incidenza parti correlate
10 Interessi attivi e proventi assimilati Verso altre correlate	14.818	303	2,04 %
20 Interessi passivi e oneri assimilati Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	(5.647)	(193)	3,42 %
40 Commissioni attive Verso altre correlate	3.697	145	3,92 %
50 Commissioni passive Verso altre correlate	(574)	(2)	0,35 %
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	32	-	0,00 %
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di	3.966	-	0,00 %
150 a) Spese per il personale Verso dirigenti con responsabilità strategiche	(4.305)	(1.173)	27,24 %
150 b) Altre spese amministrative Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	(4.455)	(94)	2,11 %
190 Altri oneri/proventi di gestione	833	56	6,71 %
160) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri Verso dirigenti con responsabilità strategiche	(176)	(152)	86,36 %

ALTRE INFORMAZIONI			
Voci	Valore di bilancio	di cui con parti correlate	Incidenza parti correlate
1 Garanzie rilasciate 2. Verso imprese che esercitano influenza notevole 3. Verso imprese controllate 4. Verso imprese soggette ad influenza notevole Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	15.333	1.239	8,08 %
2 Impegni irrevocabili a erogare fondi	225	0	0,00 %
3 Custodia e amministrazione di titoli 3.1 Titoli emessi dalla banca che redige il bilancio (*) 3. Verso imprese controllate Verso partecipanti ex art. 19 TUB Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate 3.2 Altri titoli 3. Verso imprese controllate 4. Verso imprese soggette ad influenza notevole Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	183.134 76.104 107.030	13.174 12.723 - 4.000 475 8.248 451 - - 88 363	7,19 % 16,72 % 0,42 %

(*) La voce comprende anche le azioni emesse da Bip in deposito a custodia presso l'istituto ed espresse in valore nominale.

Le altre informazioni sono redatte secondo i criteri definiti dalla circolare 262, capitolo 2, paragrafo 7, Altre informazioni.

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nella presente sezione sono eventualmente fornite informazioni sugli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali che nello stato patrimoniale del bilancio sono rilevate fra le “altre passività” (voce 160 dell’attivo) o fra le “riserve” (voce 170 del passivo)

A. Informazioni di natura qualitativa

Non sono stati posti in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti finanziari.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Interprovinciale non è obbligata alla presentazione della sezione relativa al segment report in quanto l'ambito di applicazione soggettivo previsto dall'IFRS 8 comprende gli intermediari quotati e gli emittenti titoli diffusi.

**RELAZIONE DEL
COLLEGIO SINDACALE**

BANCA INTERPROVINCIALE SPA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 C.C. IN ORDINE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016

Signori Azionisti,

il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2016, unitamente alla relazione sulla gestione, è stato sottoposto al Collegio da parte degli Amministratori nei termini di Legge. Tale progetto è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario, della Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative.

Sono esposti di seguito i valori di sintesi (in euro/migliaia), come risultano dall'applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione analiticamente descritti nella cennata Nota Integrativa.

Stato Patrimoniale

Attività	955.756
Passività	904.980
Riserve da valutazione	2.188
Capitale Sociale	40.000
Riserve	7.087
Utile di esercizio	1.501

Conto Economico

Risultato netto della gestione finanziaria	11.717
Costi operativi	(8.234)
Utile lordo dell'operatività corrente	3.483
Imposte sul reddito	(1.982)
Utile di esercizio	1.501

Controlli su bilancio e sua attendibilità

Con riferimento alle normative in vigore, il bilancio è stato oggetto di verifica analitica da parte della Società di revisione, incaricata anche del controllo contabile, sotto il profilo della rispondenza alle risultanze contabili e degli accertamenti eseguiti, nonché della conformità alle norme che lo disciplinano. La Società di revisione Deloitte & Touche Spa -

con la quale i sindaci hanno scambiato le necessarie informazioni e valutazioni, nel rispetto dell'art. 2409-septies c.c. - è pervenuta, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs n.39/2010, ad un giudizio di conformità del bilancio alla vigente normativa, senza formulare rilievi (lettera del 12 aprile 2017). Ha evidenziato, in particolare, che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili IFRS adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs n. 136/15. Si è altresì espressa favorevolmente sulla coerenza della relazione sulla gestione con detto bilancio.

Il Collegio ha esercitato sul bilancio dell'esercizio, come previsto, un controllo sintetico complessivo, accertando in quest'ottica la corretta redazione e l'adeguata informativa, anche in ordine alla continuità aziendale. Tale controllo ha interessato in particolare i criteri di valutazione, con puntuale attenzione al tema delle rettifiche di valore degli impieghi creditizi.

Si esprime, in tale contesto, l'esplicito consenso all'iscrizione in bilancio delle attività immateriali, che peraltro rimangono di importo minimo. Si precisa che non risulta il ricorso a deroghe di applicazione di disposizioni del codice civile, di cui all'art. 2423, 4° comma.

Si ritiene, ragionevolmente, che il bilancio sia redatto in conformità delle disposizioni di Legge, dei Principi contabili internazionali recepiti dall'ordinamento italiano, delle direttive emanate dagli Organi di Vigilanza e dei criteri di valutazione dettagliatamente illustrati nella Nota Integrativa.

Risultati dell'esercizio sociale

Gli Amministratori, nella Relazione sulla Gestione - redatta in conformità delle norme di riferimento e con specifici rimandi anche alla Nota Integrativa - espongono una chiara ed esaustiva informativa su situazioni ed avvenimenti che hanno caratterizzato l'esercizio 2016, sulle strategie adottate e sui risultati conseguiti dalla Banca, fornendo anche gli opportuni confronti con quelli relativi all'esercizio precedente ed adeguate indicazioni sull'evoluzione prospettica della gestione.

L'esercizio 2016 ha fatto registrare (cfr "schemi di bilancio riclassificati") una "capacità di reddito" soddisfacente, misurata da un utile di euro 1,5 mln, pur significativamente inferiore a quello registrato nel 2015 (euro 4,6 mln). Su tale risultato di gestione ha infatti marcatamente inciso la prudente svalutazione per impairment della partecipazione in Carim spa (euro 2,8 mln), non riconducibile, peraltro, alla "gestione ordinaria". La "redditività complessiva" - che tiene conto anche delle componenti economiche direttamente imputate a patrimonio (in specie di quelle connesse alle riserve di valutazione su attività finanziarie AFS) - è tuttavia negativa (- 3,1 mln).

Il cost/income ratio permane su un livello soddisfacente (49%), anche nella versione che include l'onere della rettifica dei crediti (61%). In un contesto di ulteriore significativa crescita dei volumi intermediati (total asset +12%) , il risultato operativo netto (euro 8,6 mln, a fronte di 9,5 mln nel 2015) - pur influenzato da costi operativi in crescita (euro 8,2 mln: + 11%) anche a causa di cospicui "oneri di sistema" - , ha beneficiato di un margine di

intermediazione sostanzialmente stabile (16,8 mln); su quest'ultimo si riflette ancora in misura apprezzabile l'apporto delle note favorevoli condizioni di accesso al "funding istituzionale BCE", nel contesto della complessiva situazione dei mercati finanziari; si è reso possibile, in particolare, il positivo risultato netto dell'attività di negoziazione (euro 4,0 mln, come nell'anno precedente). I negativi riflessi della situazione di crisi economica, ancora rimarchevoli, hanno inciso sulle significative rettifiche di valore nette sui crediti, peraltro in contrazione (euro 2,1 mln: - 12%), quantificate con prudenza e scrupolosa attenzione, in piena adesione alle raccomandazioni rivolte al sistema bancario dall'Organo di Vigilanza.

Come prescritto, gli Amministratori hanno fornito, nella parte E della nota integrativa, esauriente informativa sui possibili rischi (di credito, di mercato, operativi e di liquidità), sulle incertezze cui la Banca è esposta e sulle relative modalità di controllo e copertura.

Le informazioni, di natura sia qualitativa sia quantitativa, sono corredate dei previsti prospetti contabili illustrativi. Nella Parte F sono illustrate le connotazioni dell'assetto patrimoniale della Banca: permane un congruo livello di patrimonializzazione, che comporta coefficienti prudenziali significativamente superiori ai minimi previsti dalla normativa di vigilanza. Il Tier 1 capital ratio è pari al 14,63 % (nel 2015: 18,22%).

Le positive connotazioni dell'assetto patrimoniale e finanziario e i soddisfacenti risultati in termini gestionali consentono di ritenere sicuramente verificato il presupposto della continuità aziendale, pur a fronte di scenari che tuttora appaiono purtroppo segnati da note incertezze del quadro economico, finanziario e istituzionale.

Attività svolta dal Collegio sindacale

L'attività di controllo sulla gestione aziendale è stata esercitata dal Collegio nell'osservanza delle norme di legge (art. 2403 del c.c.) e statutarie, delle disposizioni emanate dagli Organi di Vigilanza (in particolare con la Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005) nonché delle Norme di comportamento emanate dal Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Il Collegio ha anche esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa in data 12 aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, nonché la dichiarazione da essa pure rilasciata in data 12 aprile 2017 contenente la conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a) del D. Lgl. 39/2010.

Si precisa, in merito all'esercitata attività di controllo, quanto segue:

- nel corso del 2016 sono state tenute n. 13 riunioni collegiali;
- si è vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, con assidua ed attiva partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ottenendo informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, sulle operazioni di

maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca, utilizzando anche specifici report. Al riguardo, si può ragionevolmente assicurare che le deliberazioni assunte sono conformi alla Legge ed allo Statuto, non sono imprudenti, azzardate né connotate da conflitto di interesse; esse non riguardano operazioni atipiche o inusuali con terzi e con parti correlate, né sono tali da compromettere l'integrità patrimoniale; le delibere attinenti alle operazioni con soggetti collegati sono state assunte nella puntuale osservanza della specifica disciplina regolamentare;

- per quanto di competenza - anche attraverso proficua interrelazione con l'assidua operatività del Comitato Rischi e Controlli - si è acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della banca, sul sistema dei controlli interni (pure al fine di verificare indipendenza e autonomia delle funzioni preposte) e sul governo dei rischi (con specifico riguardo al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed alle logiche gestionali sottese alla definizione del *risk appetite framework*), tramite osservazioni dirette e raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse strutture aziendali;

- si è, altresì, vigilato - soprattutto attraverso i cennati contatti con la Società di revisione - sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e sulla sua affidabilità nel rappresentare correttamente i fatti di gestione nel rispetto delle speciali normative;

- si è riservata specifica attenzione alle modalità di acquisizione del controllo di Banca Emilveneta, agli interventi organizzativi finalizzati all'espletamento delle funzioni di verifica assunte in outsourcing da Banca Interprovinciale nonché alle iniziative propedeutiche alla fusione per incorporazione;

- si è inoltre verificata la piena coerenza dei dati riferibili alla relazione annuale, Resoconto Icaap, richiesta dalle disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dall'Organo di Vigilanza;

- sistematici sono stati i rapporti intrattenuti con l'organo amministrativo ed i responsabili delle strutture operative della Banca, in particolare con quelle riferibili alle funzioni di controllo interno (risk management, compliance, antiriciclaggio, audit)

Dall'attività di controllo esercitata dal Collegio Sindacale non sono emerse irregolarità od omissioni meritevoli di segnalazione agli Organi di Vigilanza o di menzione nella presente relazione, così come non sono state ricevute denunce ai sensi dell'art. 2408 c.c. né si sono verificate ipotesi di violazione dei doveri degli amministratori previste dagli artt. 2406 e 2409 c.c..

Il Consiglio di Amministrazione, alla cui attenzione sono sistematicamente portati i verbali del Collegio sindacale, ha riservato la dovuta attenzione alle problematiche ivi focalizzate, così come piena è stata la collaborazione da parte di tutte le strutture della Banca e della Direzione Generale, che si ringraziano sentitamente.

Proposte in ordine al bilancio

Alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di dividendi, il Collegio ha preso atto dell'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica particolarmente conservativa, che non dà luogo ad alcuna distribuzione di utili, favorendo in

tal modo il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenendo conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale connesso al pieno recepimento di "Basilea 3".

In relazione a quanto esposto, si esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e si concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione (totale accantonamento a fondi di riserva).

Bilancio Consolidato

Il Consiglio di amministrazione di Banca Interprovinciale ha approvato il Bilancio consolidato comprensivo delle risultanze della controllata Banca Emilveneta, acquisita nel luglio 2016, che ha registrato una perdita di esercizio di euro 936 mila. Tale bilancio – fatto oggetto di revisione legale - si compendia nei valori di seguito riportati.

Stato Patrimoniale

Attività	1.025.867
Passività	969.660
Riserve da valutazione	2.141
Capitale Sociale	40.000
Riserve	6.931
Patrimonio di pertinenza di terzi	5.987
Utile di esercizio	1.148

Conto Economico

Risultato netto della gestione finanziaria	11.341
Costi operativi	(8.763)
Utile lordo dell'operatività corrente	2.578
Imposte sul reddito	(1.725)
Utile di esercizio	853
Utile di esercizio di pertinenza di terzi	295
Utile di esercizio di pertinenza della capogruppo	1.148

Modena, 13 aprile 2017

Dott. Stefano Caringi

Dott. Claudio Gandolfo

Dott. Matteo Tiezzi

**RELAZIONE DELLA
SOCIETA' DI REVISIONE**

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli Azionisti di
Banca Interprovinciale S.p.A.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Interprovinciale S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Interprovinciale S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori di Banca Interprovinciale S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Banca Interprovinciale S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Interprovinciale S.p.A. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 12 aprile 2017

NOTE

[illegible]

NOTE

[illegible]

CONTATTI

Direzione Generale:

Via Emilia Est, 107 - 41121 Modena
Tel. +39 059 29 32 100 - Fax: +39 059 29 30 001
info@bancainterprovinciale.it

Modena:

Via Emilia Est, 107 - 41124 Modena
Tel. +39 059 29 32 200 - Fax: +39 059 29 30 002
modena@bancainterprovinciale.it

Modena 2:

Via Pietro Giardini, 453/457 - 41121 Modena
Tel. +39 059 29 29 774 - Fax: +39 059 29 28 009
modena2@bancainterprovinciale.it

Formigine:

Via Forno Vecchio, 13/15 - 41043 Formigine (MO)
Tel. +39 059 29 30 003 - Fax: +39 059 29 30 004
formigine@bancainterprovinciale.it

Vignola:

Viale Mazzini, 19/a 19/b - 41058 Vignola (MO)
Tel. +39 059 29 30 005 - Fax: +39 059 29 30 006
vignola@bancainterprovinciale.it

Bologna:

Via Aurelio Saffi, 58 - 40131 Bologna (BO)
Tel. +39 051 55 34 73 - Fax: +39 051 55 34 95
bologna@bancainterprovinciale.it

Casalecchio di Reno:

Via Porrettana, 384 - 40033 Casalecchio di Reno (BO)
Tel. +39 051 44 90 013 - Fax: +39 051 44 90 014
casalecchio@bancainterprovinciale.it

www.bancainterprovinciale.it

Seguici su:



